ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 - Numero 198

STAMPA SERA

Giovedì 27 - Venerdì 28 Agosto 1964

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee). Milano, via Baragna 3, telefono 790-131. Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477. Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-832.

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

SI ATTENUA L'OTTIMISMO UFFICIALE

Nuovo allarme per il Presidente

Dopo venti giorni di malattia l'organismo di Antonio Segni è debilitato - Forse l'uso degli antibiotici, intensissimo, ne ha ridotto le capacità di resistenza al male - Aumentata la febbre

Roma, giovedì sera.

Tensione al Quirinale: l'ottimismo è caduto. Per la prima volta dopo sette giorni, nuove apprensioni si nutrono sulle condizioni del Presidente. Nessun vero allarme, ma una certa preoccupazione è evidente.

Nonostante il riserbo, è facile immaginare i motivi che hanno portato all'improvviso allentarsi dell'ottimismo ufficiale: dopo 20 giorni di malattia, l'organismo di Segni è provato, debilitato. Il motivo? Probabilmente il continuo uso di antibiotici, che, se allevia l'infiammazione polmonare, fiacca la forte fibra del Presidente; altrimenti, il discreto miglioramento registrato nel fatto polmonare avrebbe dovuto riflettersi in modo soddisfacente sulle sue condizioni generali.

Del resto il bollettino di ieri sera, di là dalla sua arida prosa e dal suo riserbo, lo lascia intendere chiaramente: «*Nelle ultime 24 ore, le condizioni generali del Presidente della Repubblica non hanno presentato miglioramenti, pur essendo regredito, sotto antibiotici, il processo infiammatorio polmonare. Il quadro neurologico è invariato*».

Stamane nessuna indiscrezione è filtrata sul motivi che hanno consentito ai tre illustri clinici di constatare la stasi, e non il miglioramento. Le continue oscillazioni della temperatura febbrile — non più tra i 37,5 e 37,8 gradi come nei giorni scorsi, ma oltre i 38 fin quasi a 38,7 sembrano destare qualche preoccupazione.

A raccogliere voci ben informate, sembra che per la colazione delle 8,15 i cibi semisolidi, che donna Laura preparava personalmente, siano stati sostituiti dal solo caffelatte, nel quale sono state diluite sostanze vitaminiche ed energetiche.

Con donna Laura, i tre figli Giuseppe, Paolo e Mario si alternano continuamente al capezzale del Presidente. Anche il primogenito Celestino è con loro, dopo che ieri, per la prima volta dall'inizio della malattia, si era recato al lavoro negli uffici dell'Italconsult. Evidentemente le condizioni del Presidente, definite questa mattina «stazionarie», richiedono nuovamente la sua presenza al lato del padre, al quale lunedì scorso, con filiale delicatezza, aveva accennato le innumerevoli e toccanti manifestazioni d'affetto popolare giunte da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Celestino è forse il figlio prediletto del Presidente; certo è stato quello più vicino al padre da quando Antonio Segni nel maggio del sessantadue salì alla sua alta carica. Per i suoi due bambini il Presidente nutre una vera adorazione. Non c'è foto con la famiglia in cui Segni non appaia con uno sulle ginocchia e l'altro al fianco.

Alle 9,30, come di consueto, è giunto in Quirinale il presidente vicario, Cesare Merzagora, che è stato subito introdotto nell'appartamento presidenziale. Il colloquio con donna Laura è avvenuto nell'anticamera della stanza dell'infermo. Merzagora si è trattenuto circa tre quarti d'ora. Poco dopo è giunto anche il ministro dell'Interno Taviani.

Il 22 agosto scorso il bollettino aveva riassunto la situazione della malattia, nel quale si affermava che lo stato generale del paziente era discreto, che i disturbi diencefalici erano in regressione, che il *deficit* motorio presentava *lievissime modificazioni*, che le complicazioni infettive polmonari erano *in via di risoluzione*. Nel pomeriggio di martedì era stata riferita l'opinione del famoso neurologo inglese lord W. R. Brain, il quale si era mostrato ottimista sulle possibilità di ripresa del Presidente. Dunque, se un fatto nuovo c'è stato, esso s'è verificato nelle ultime 24 ore.

Luca Giurato

ULTIMA ORA

Nel corso della notte ha potuto riposare

ROMA, giovedì sera.

Stamane alle 9 dal Quirinale è venuta la seguente comunicazione: «Il Presidente della Repubblica nel corso della notte ha potuto riposare; stamane si è alimentato».

Per papà Johnson

Lucy Johnson, la figlia del Presidente americano, passeggia sul lungomare di Atlantic City sfoggiando un vistoso distintivo e un grosso cappello che fanno propaganda per la rielezione del padre alla Casa Bianca

In XI pag. il servizio sulla Convenzione democratica

Dai Caraibi il flagello ha raggiunto gli Stati Uniti

La furia dell'uragano Cleo si abbatte su Miami e la Florida

La costa americana investita dalla raffica di vento e pioggia che corre a 175 km orari - Il cielo oscurato da tetre nubi - Gli uffici sono stati sgombrati, le vie sono deserte, i porti gremiti di battelli che cercano rifugio - Gli aviogetti delle basi aeree trasferiti al Nord - L'uragano ha già devastato un'isola davanti a Miami - Nelle città, vetrine infrante - Gli ospedali pronti a ricoverare i feriti

Abitanti dell'isola di Guadalupa si aggirano, fra le rovine delle loro case. E' passato il terribile ciclone «Cleo» (Telef. a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Miami, giovedì sera.

Dalle rampe di Capo Kennedy sono stati in tutta fretta calati i grossi missili; gli aviogetti delle basi militari della Florida si sono trasferiti al nord. Miami e le altre città lungo una fascia costiera di trecento chilometri hanno visto le vie svuotarsi di colpo, abbassarsi le saracinesche. Era in arrivo «Cleo», il terribile uragano che nei Caraibi ha già ucciso almeno centoventidue persone.

Per Miami le ultime notizie danno una speranza (per quanto si sappia quanto capricciosi siano simili fenomeni atmosferici nella loro corsa, e «Cleo» ha mostrato di non smentire la regola). Una deviazione di rotta, sia pur lieve, della massa di pioggia e fortissimo vento fa pensare che l'uragano sia destinato a non investire in pieno la città; il che non vuol dire che essa non sia destinata a sentire gli effetti marginali di «Cleo», in sé già devastatori (dalla perturbazione si irradiano venti di oltre 300 chilometri orari).

Alle quattro di stamane l'«occhio» della massa rotante era ad appena ottanta chilometri dal centro metropolitano di Miami. Le ricche città turistiche della Florida — Miami, Fort Lauderdale e Palm Beach — si prevede, saranno risparmiate dalla più amara furia di «Cleo». Invece, se esso non devierà ancora, colpirà in pieno la località balneare di Bimini, famosa meta di partite di pesca, e la regione occidentale della Gran Bahama. Bimini, è situata ottanta chilometri a est di Miami.

Un aereo è audacemente penetrato, per conto del servizio meteorologico, nel centro della tempesta all'una di stamane (ora italiana) ed ha segnalato che l'uragano, allora in un punto di latitudine 24°3' nord e di longitudine 79°6' ovest, aveva corretto lievemente la rotta verso nord. La velocità di spostamento era di circa diciannove chilometri orari, quella dei venti centrali toccava i 140 chilometri all'ora. Era dunque leggermente scemata, ma restava più che sufficiente a provocare un disastro nei nuovi obbiettivi come enormi sono stati i danni alla Guadalupa, a Haiti e a Cuba.

Le prime avvisaglie di «Cleo» hanno colpito Miami alle tre e mezzo del pomeriggio di ieri, quando la costa è stata investita da un vento di oltre 65 chilometri all'ora. Tutto indicava che per la prima volta da tre anni a questa parte la zona sarebbe stata sconvolta da un uragano, si trattasse pure della sola «frangia».

Ovunque si vedono finestre protette da assi inchiodati e sbarramenti fatti di sacchetti di sabbia. Appena arrivata la segnalazione dell'ormai imminente arrivo di «Cleo» Miami è stata teatro di una frenetica attività. Gran parte degli uffici ha lasciato gli impiegati liberi di tornare a casa, e le vie si sono affollate. Poi si è iniziata l'evacuazione del porto da parte di migliaia di piccole navi; i ponti girevoli erano aperti in continuazione, e questo ha creato spaventosi ingorghi di traffico. Si calcola che dodicimila imbarcazioni si siano rifugiate nella rada.

Verso le otto di stamane, ora italiana, «Cleo» ha investito Miami con raffiche di vento a più di 175 chilometri orari. L'anemometro del centro nazionale di studio degli uragani è stato abbattuto, la grande città è piombata nell'oscurità per le nerissime nubi e gli scrosci di pioggia torrenziale. Il barometro è precipitato a 28,81 pollici, e alle 8,35 stava ancora scendendo.

L'«occhio» dell'uragano è passato sopra la città; le linee ad alta tensione, spezzate dal vento, hanno provocato decine di incendi. «I nostri uomini — ha detto un portavoce dei vigili del fuoco — sono attualmente impegnati a spegnerne ventiquattro, e ne sono segnalati altri». Le assi di protezione di molte vetrine hanno ceduto e le lastre sono andate in frantumi. Un battello di 25 metri è stato strappato dagli ormeggi e va alla deriva. Gli ospedali si tengono pronti ad accogliere eventuali feriti.

Su Key Biscayne, una delle isolette dinanzi a Miami, il vento ha provocato notevoli danni.

Franco Eidge

ULTIMA ORA

La truppa a Saigon spara sulla folla: 20 persone uccise

Tra le vittime un operatore della tv tedesca - Violenti scontri fra buddisti e cattolici: questi chiedono il ritorno del generale Khan al potere

Nostro servizio particolare

SAIGON, giovedì sera.

Circa tremila dimostranti, armati di scuri, coltelli e bastoni hanno tentato stamane di prendere d'assalto la sede del Quartier Generale delle Forze Armate. Per proteggere i membri del Consiglio della Rivoluzione radunati all'interno dell'edificio, la truppa ha aperto il fuoco contro gli attaccanti.

Secondo testimoni oculari, una ventina di persone sono cadute sotto le raffiche di mitra dei militari. Tra le vittime è un operatore della televisione tedesca, tale Schesler. Gruppi minacciosi di giovani sostano tuttora ad una certa distanza dagli sbarramenti di filo spinato che circondano il Quartier Generale, adiacente all'aeroporto, fuori della città.

Anche il centro di Saigon è in piena anarchia e battaglie vere e proprie sono in corso fra giovani cattolici e studenti buddisti. Nonostante la pioggia torrenziale, migliaia di cattolici, radunatisi davanti alla Cattedrale, si sono avviati in corteo verso la sede della Radio. L'edificio, che è stato invaso e saccheggiato due volte in pochi giorni, è vigilato da elementi della polizia militare e da soldati disarmati. Si ha la chiara impressione che non esiste più alcuna autorità in grado di dare ordini o non ci siano più forze disposte a riceverne.

In questo momento, poliziotti e soldati si danno da fare per stendere reticolati. La notizia che i cattolici stanno circondando la stazione radio spinge all'esasperazione gli studenti buddisti i quali stanno muovendo in massa dai quartieri periferici per affrontare gli avversari. E' diffusa la convinzione che i cattolici si siano organizzati per tentare un colpo di mano destinato a rimettere al potere il generale Kahn, costretto alle dimissioni due giorni addietro.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Maxwell Taylor, si è incontrato col Delegato apostolico ed ha discusso con lui la tragica situazione. In ambienti a contatto con l'ambasciata degli Stati Uniti si apprende che il Consiglio della Rivoluzione, il quale aveva discusso per 24 ore la questione della formazione di un nuovo governo, senza arrivare ad alcun risultato, ha ceduto a pressioni energiche ed autorevoli ed ha preso una decisione: dare il controllo del Paese ad un triumvirato.

Membri della Giunta sono il generale Nguyen Khan, presidente della repubblica dimissionario, gen. Duong Van Minh, ex presidente della repubblica estromesso due giorni addietro da Khan, e generale Tran Thien Khan, ex ministro della Difesa.

Se questo triumvirato possa reggersi per ore, giorni o settimane, nessuno potrebbe dirlo. Si tratta di uomini che hanno cambiato dieci volte bandiera, servendo a volta a volta gli occupanti giapponesi, il deposto imperatore Bao Dai o il dittatore Ngo Dim Diem, poi assassinato. Negli ultimi mesi si sono destituiti a vicenda, sicché la riconciliazione odierna ha il sapore di una tragica farsa.

u. t.

Brezhnev ha reso visita al presidente vicario Merzagora

ROMA, giovedì sera.

L'ex presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica, Leonid Brezhnev, venuto a Roma per assistere alle onoranze funebri dell'on. Togliatti, ha reso visita questa mattina al presidente supplente senatore Merzagora e lo ha pregato nella circostanza di rendersi interprete dei migliori auguri suoi e del governo sovietico per il ristabilimento del presidente Segni.

Il colloquio si è svolto alla presenza dell'ambasciatore sovietico a Roma Semen Kozyrev.

UN CHIARO ARTICOLO DEL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Nenni respinge il dialogo con i comunisti finché rimangono lontani dalla democrazia

Il "leader" socialista parla di «incapacità del partito comunista di far cadere il muro delle diffidenze e delle avversioni, quelle che ai nostri occhi contano, quelle che nascono da una schietta passione di libertà» - Il governo sta per varare i provvedimenti anticongiunturali - Le Ferrovie chiedono un aumento delle tariffe del 10-15 per cento

Roma, giovedì sera.

In attesa della ripresa parlamentare (fissata per lunedì prossimo) e di quella governativa (che probabilmente avverrà lo stesso giorno) le vicende comuniste restano il principale motivo delle cronache politiche.

Dopo l'elezione di Longo, avvenuta ieri, dopo la conferma — nel discorso pronunciato dal *leader* al Comitato centrale — della direzione collegiale che reggerà il pci fin nel al congresso (il che significa che i poteri del nuovo segretario sono più limitati di quanto lo fossero quelli di Togliatti) ci si continua a chiedere se la nuova *leadership* comporta, per il pci, prospettive nuove.

Longo, nel discorso di ieri, sollecitando il «confronto delle posizioni» ha dato l'impressione di voler introdurre una certa «democratizzazione» nel pci, certo sotto la pressione delle varie frazioni che vogliono avere maggiore libertà di movimento e di propaganda in vista della scalata al potere del partito, che tenteranno al congresso.

Ma questa «democratizzazione» sarà sufficiente a rendere possibile un dialogo tra i comunisti e le forze che si richiamano alla libertà? Non risulta che dc, psdi e pri si pongano il problema, dato che per loro, con Longo come con Togliatti, il pci resta una forza che è oltre i confini della democrazia.

E i socialisti? Alcuni commenti, anche di carattere politico, venuti da esponenti del psi sull'azione di Togliatti, avevano diffuso qualche perplessità. Ma bisogna dire che queste perplessità vengono dissipate da due articoli di Nenni, il primo scritto per un settimanale a rotocalco e il secondo per il giornale del partito socialista.

Nell'articolo sul settimanale, Nenni dà un giudizio politico su Togliatti, di cui mette in rilievo la linea «*corrispondente all'evoluzione moderna della classe operaia*», e tuttavia viziata dal principio dell'egemonia ereditata dallo stalinismo. E', come si vede, un giudizio rapido, ma preciso, sereno e tuttavia fermo. Ed è tanto più interessante in quanto conferma che la politica dei socialisti verso il comunismo non è cambiata. Una ancora più precisa conferma in questo senso viene dall'articolo che appare sull'*Avanti!* e che è firmato col solito asterisco di cui Nenni si serve da qualche tempo per contrassegnare i suoi editoriali.

Questo articolo, infatti, affrontando il tema di maggiore interesse, si chiede se il pci, ora, abbia la possibilità di «dialogare» coi partiti democratici e, forse, di inserirsi nella stessa area democratica. Ecco la risposta di Nenni. Il successore di Togliatti, i suoi collaboratori, osserva il vice presidente del Consiglio «*ereditano una situazione di forza che ha, però, un limite, risultato finora insuperabile, nella incapacità del partito comunista di far cadere il muro delle diffidenze e delle avversioni, quelle che ai nostri occhi contano, quelle che cioè nascono da una schietta passione di democrazia e di libertà, al servizio di una illimitata volontà di rinnovamento della società*».

Nenni così prosegue e conclude: «*Se il comunismo riesce a superare in questo campo i suoi limiti con un ritorno su se medesimo, il discorso unitario cesserà di essere una copertura di un proposito di egemonia inaccettabile e storicamente condannato. Se non riesce, allora la forza che ha raggiunto servirà a ben poco*».

Come si vede Nenni dice, in modo chiaro, che le «proposte unitarie» che i comunisti rivolgono al psi e agli altri partiti di sinistra sono destinate a cadere inascoltate fino a quando il pci non sceglierà la democrazia. E poiché quest'ultima sembra, anche oggi, una prospettiva assai lontana, non v'è dubbio che l'articolo di Nenni costituisce la sottolineatura di quella che è stata la politica del psi negli ultimi congressi, politica che prevede, tra l'altro, il rifiuto di alleanze politiche coi comunisti.

E' evidente — e per questo il vicepresidente del Consiglio ha scritto il suo editoriale — che questo rifiuto vale per Longo come valeva per Togliatti.

Il governo sta per varare i provvedimenti anti-congiunturali. Lo farà nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, che avverrà, forse, lunedì prossimo. Alla vigilia di questa riunione, uno dei «leader» dell'opposizione, Malagodi, ha voluto esprimere con un articolo su un settimanale il suo giudizio sulla situazione economica. A parere del segretario del pli l'inflazione, per quanto attenuata, persiste. I prezzi aumentano ed è prevedibile — sempre a suo giudizio — che la disoccupazione aumenti nei mesi dell'autunno e dell'inverno di 500 mila o, forse, addirittura di 700-800 mila unità.

In materia di situazione economica, è infine da riferire che la direzione delle Ferrovie ha sollecitato il governo a decidere un aumento tutt'altro che indifferente delle tariffe. Tale aumento, infatti, dovrebbe essere del 10 o del 15 per cento e sarebbe unico tanto per i viaggiatori quanto per le merci. Le tariffe per i viaggiatori sono state già aumentate del 15 per cento nel '61 e nel '63.

Mario Pinzauti

Le Borse di oggi a pagina 11

CRONACA CITTADINA

Sensibile calo dei viaggiatori in 1ª classe e nei percorsi più lunghi

Gli incassi delle ferrovie a Ferragosto diminuiti a Torino di quasi cento milioni

E' la prima volta nel dopoguerra che si verifica un fenomeno simile - Lentezza dei treni e scomodità hanno disgustato il pubblico - Occorrono radicali provvedimenti rinnovatori

Da alcuni anni, nel periodo di punta dell'esodo estivo — che le Ferrovie calcolano fra il 1° ed 19 agosto — il numero dei biglietti venduti a Torino nelle stazioni e nelle agenzie di viaggio ha regolarmente segnato, ogni dodici mesi, un incremento del 10 per cento; la somma incassata registrava a sua volta, un regolare aumento del 10-12 per cento.

I dati relativi al 1964 hanno dato una sorpresa: non solo nella vendita dei biglietti si è avuto un minor incremento — il 7 per cento — passando da 650 mila ad appena circa 700 mila, ma soprattutto l'incasso, che si aggira sugli 800 milioni è inferiore del 10 per cento a quello dello scorso anno. La direzione Commerciale delle Ferrovie, dinanzi a queste cifre scoraggianti ha immediatamente iniziato un esame analitico dei vari dati per stabilire quali possano essere state le cause del fenomeno.

Ad un primo, sommario esame sembra che una delle ragioni fondamentali dei minori introiti sia da attribuirsi a viaggi più brevi e in particolare, a una forte diminuzione dei passeggeri della prima classe. D'altronde quanti hanno usato i treni per i loro viaggi hanno potuto notare come quest'anno la prima classe fosse assai meno affollata del passato: ben poche volte era difficile trovare posto a sedere.

Inoltre, molte famiglie meridionali, che negli anni scorsi affrontavano in treno il viaggio verso il Sud per trascorrere nei paesi d'origine il periodo delle ferie, stavolta si sono orientate verso l'automobile. Una vettura, sebbene piccola, è sufficiente per trasportare quattro o cinque persone — ed anche di più se vi sono bambini —. Nel caso di un lungo viaggio, ciò rappresenta un notevole risparmio.

E' evidente, però, che le cause che hanno indotto molta gente a preferire altri mezzi di comunicazione, (fenomeno segnalato anche da altre città, in particolare Milano) vanno specialmente ricercate nella situazione ormai cronica delle Ferrovie italiane: treni lenti, troppo spesso con numero di posti insufficiente alle necessità. Indubbiamente la rete ferroviaria italiana ha fatto progressi nel dopoguerra; ma essi si rivelano ancora troppo lontani dalle necessità e, soprattutto non sono tali da porla su un piano di concorrenza con altri mezzi di comunicazione.

I pochi treni realmente veloci e confortevoli sono riservati ad una «élite» di viaggiatori in grado di sostenere la spesa molto pesante: biglietto di prima classe, supplemento rapido, prenotazione obbligatoria. La tabella che pubblichiamo dà una idea della situazione. In 25 anni le ferrovie francesi hanno fatto progressi enormi; e ne è un indice la durata di un viaggio Torino-Parigi; in Italia, invece, (ed è sufficiente l'esempio del tempo impiegato da Torino a Roma) i rapidi vanno più piano che 25 anni fa. Solo i treni a quell'epoca particolarmente lenti hanno segnato un miglioramento. Allora, infine, era di gran lunga più facile trovare posto a sedere.

I dati relativi al periodo 1°-19 agosto costituiscono un campanello d'allarme: i treni debbono correre di più, compiere finalmente quei progressi che hanno raggiunto tutte le altre reti ferroviarie europee (si veda quanto siano stati abbassati in Francia i tempi di percorrenza nel collegamento Torino-Parigi), ingrandire il loro parco di vetture. Devono, insomma, riconquistare una clientela che si orienta verso l'auto o il pullman, sebbene — sui lunghi percorsi — il treno offra sempre maggiori garanzie di sicurezza e un viaggio meno affaticante. Se non si è costretti a farlo in piedi.

Fra i provvedimenti previsti dal piano governativo per l'alleggerimento della spesa pubblica, figura l'aumento di tutte le tariffe ferroviarie — sia viaggiatori che merci — nella percentuale unica del 10 o del 15 per cento.

Aumentare però le tariffe senza migliorare la qualità del servizio offerto potrebbe distogliere dal treno — ed in particolare dalle linee più disagevoli — ancora altri viaggiatori che necessariamente si orienterebbero verso le autolinee o il veicolo privato.

Linea		'39	'64	'39	'64	'39	'64	'39	'64	'39	'64
TORINO	p.	0,15	23,17	9,38	10,50	18,46	18,55	21,24	23,05	15,35	8,51
PARIGI	a.	14,05	9,00	22,25	21,46	8,10	6,41	9,10	8,39	6,20	19,06
Linea		**'39**	**'64**	**'39**	**'64**	**'39**	**'64**	**'39**	**'64**	**'39**	**'64**
TORINO	p.	5,55	8,05	7,03	5,45	7,10	8,30	7,18	8,35	12,18	12,35
ROMA	a.	13,50	16,19	15,30	14,05	16,39	16,46	18,40	17,00	23,20	21,18
TORINO	p.	10,55	16,40	17,01	18,18	20,00	19,28	21,40	21,30	22,10	22,45
ROMA	a.	23,50	23,53	6,40	6,40	6,55	5,10	8,00	7,30	9,05	9,10

Inoltre circolava nel 1939 un altro «rapido», con il seguente orario: Torino 13,10-Roma 20,45

Dalla tabella si rileva la notevole riduzione della durata del viaggio registratasi in 25 anni sulla linea Torino-Parigi (858 km.). E' invece evidente che sulla linea Torino-Roma (687 km.) i progressi hanno interessato solo i treni più lenti

In via Montebello, sotto la Mole, aveva strappato la borsetta ad una signora

Bloccato nella fuga, tenta di farsi largo con il coltello

All'episodio, poco prima di mezzogiorno, assistevano numerosi passanti - Due coraggiosi si lanciano sul giovanissimo ladro, lo disarmano e lo bloccano fino all'arrivo della polizia

In via Montebello, un ragazzo di diciassette anni ha tentato di strappare la borsetta ad un'anziana signora. Le grida della donna hanno fatto accorrere passanti; vistosi circondato, il rapinatore ha estratto un coltello ed ha cercato di farsi largo. Disarmato, è stato trattenuto finché è giunta una macchina della «Volante» che lo ha portato al commissariato Castello. Di qui sarà inviato in carcere.

Erano le 11,30. La signora Domenica Minuto, di 66 anni, che abita in via Sant'Ottavio 27, era stata stamattina a ritirare centomila lire; evidentemente il giovane l'aveva seguita e in via Montebello, proprio sotto la Mole, approfittando di un momento in cui c'erano pochi passanti, è scattato; di corsa è passato vicino alla Minuto, ha afferrato la borsetta. Sebbene sorpresa dall'improvvisa aggressione, la donna è riuscita a non lasciarsela strappare al primo colpo, ma il giovane ha dato un altro strattone e se ne è impadronito.

Intanto la Minuto aveva gridato, richiamando l'attenzione di alcuni passanti. Parecchie persone convergevano sul rapinatore. Il ragazzo si è visto chiusa ogni strada di fuga.

Allora, fulmineamente, ha estratto un coltello e si è lanciato in avanti. Due passanti — Giovanni Gaidano, 38 anni, via Bonelli 15 e Giovanni Sanna, vigile del fuoco, 26 anni — erano pronti a saltargli alle spalle ed a immobilizzargli le braccia; intanto da un negozio avevano telefonato alla «Volante» e pochi minuti dopo una pattuglia era sul posto. Il giovane veniva preso in consegna dagli agenti e portato al commissariato Castello.

Qui lo interrogava il dott. Lo Gatto, al quale il ragazzo forniva generalità che sul momento non è stato possibile controllare. Ha detto di vivere in un piccolo alloggio di via della Consolata con la madre. Non ha saputo dire il numero della via — il che ha fatto sorgere il sospetto che mentisse — ma ha precisato che la casa è nel tratto compreso fra via Garibaldi e piazza Savoia.

Alle 12 erano ancora in corso gli interrogatori della donna, aggredita, del ragazzo e dei due coraggiosi che lo hanno bloccato. Senza dubbio il rapinatore sarà denunciato [illegible] stato [illegible].

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+25,8
Minima	+16,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 17,4; ore 8: 17,6; press. 746,1; umid. [illegible]. Cielo quasi sereno. Previsioni: temperatura in lieve aumento. Temper. a Caselle: mass. 26,4; min. 16; ore 8: 20,7.

La rapina al cinema: fermati 10 ragazzi

I dieci giovani, sono stati fermati per la rapina al cine Alexandra. Hanno trascorso la notte sotto interrogatori continui. La Squadra Mobile ritiene infatti che tra costoro (sono tutti sui vent'anni e appartengono a quel genere di gioventù equivoca che frequenta Porta Nuova e vive più di notte che di giorno) si trovino i due colpevoli.

All'Alexandra ieri si proiettava «Compagnia di codardi». Era stata una serata senza molta folla. Al termine dell'ultimo spettacolo non vi erano in sala che poche decine di spettatori.

La signora Maria Vigliano, 63 anni, corso Traiano 92, cassiera del cinema, stava controllando gli incassi della serata. A poca distanza in un angolo dell'ingresso il proprietario del locale Giovanni Remondino, di 73 anni, e nel corridoio che porta alla platea le maschere. Finito il controllo di cassa la Vigliano ha contato il denaro (112 mila lire) e lo ha riposto in un sacchetto di tela. Il Remondino si è avvicinato per ritirarlo.

E' stato a questo punto che è stata commessa la rapina: la porta a vetri che dà sotto i portici di via Sacchi si è spalancata e due giovani sono entrati di corsa. La Vigliano se li è trovati di fronte prima ancora che potesse rendersi conto di ciò che accadeva. Il proprietario del cinema voltava le spalle all'ingresso. I due gli sono piombati addosso e gli hanno strappato il sacchetto senza che potesse fare il minimo tentativo di difesa. Poi hanno infilato la porta, mentre la Vigliano si metteva a urlare e gridava «al ladro».

I rapinatori sono appena usciti in strada che il Remondino reagisce, e si lancia all'inseguimento. I due sconosciuti si dirigono verso corso Sommeiller. «Fermateli» grida; ma la strada è quasi deserta. Passa solo qualche macchina che però non rallenta. Gli automobilisti evidentemente non s'accorgono nemmeno di quanto sta succedendo.

Malgrado l'età il Remondino riesce a raggiungere uno dei fuggiaschi e ad afferrarlo. Si tratta di quello che ha con sé il sacchetto. Ma il giovane si libera dell'inseguitore con uno strattone violento e riprende la corsa.

Il proprietario dell'Alexandra a questo punto è costretto a desistere. Ritorna al cinema e chiama la Volante. Incomincia la caccia ai rapinatori. La Vigliano ed il Remondino trascorrono la notte in questura a sfogliare gli album segnaletici: ma con poche speranze di riconoscerli. La cassiera sostiene di non aver mai visto prima quei due ragazzi. Non sono clienti abituali.

Al termine degli interrogatori, che sono ancora in corso, i dieci fermati verranno messi a confronto tanto con il proprietario del cinema che con la cassiera.

GIOVANNI FAGA, enigmatico personaggio del delitto Gabri

Aveva in tasca 250 mila lire dormiva al ricovero pubblico

Un fatto inspiegabile - I soldi erano stati rubati all'agenzia dove lavorava ed in casa; inoltre aveva venduto la motocicletta - Continuano a giungere alla polizia le più fantomatiche segnalazioni di persone che affermano di aver visto il ricercato

Alla Questura centrale continuano a giungere telefonate e lettere, generalmente anonime, di persone che assicurano di aver incontrato in qualche angolo della città o in centri lontani Giovanni Faga, l'introvabile imbianchino che la polizia ricerca in relazione al delitto di corso Napoli. Ma tutte le segnalazioni, quando gli agenti accorrono a controllarle, si rivelano false o imprecise.

L'assassinio di Vittoria Gabri ha suscitato in tutta Italia un vivissimo interesse. La fosca vicenda ha avuto l'andamento di un romanzo giallo pieno di emozioni, una di quelle storie in cui ogni lettore si lancia alla ricerca di una soluzione. Ma l'ultimo capitolo, quello che rivela chi è l'assassino, è ancora da scrivere.

Due personaggi sono particolarmente indiziati, [illegible] Margani e Giovanni Faga, i due uomini maggiormente legati alla vittima. Il primo è in carcere, ma sotto una accusa che con l'assassinio non ha molto a che vedere: è imputato di sfruttamento della prostituzione. Il secondo è misteriosamente scomparso dopo la scoperta del cadavere nell'alloggio di corso Napoli.

L'interesse che la vicenda ha suscitato dovunque spiega le innumerevoli segnalazioni che la Squadra Mobile ha ricevuto in questi giorni. Quanti hanno seguito l'inchiesta sembrano essersi improvvisati detectives, e purtroppo la loro collaborazione non richiesta intralcia le indagini, indirizzandole su piste sbagliate. La polizia nei limiti del possibile ha controllato tutte le informazioni ricevute, ma Giovanni Faga è latitante.

Unico dato certo sembra esser questo: Giovanni Faga il 17 agosto, cioè dieci giorni fa, era a Rimini. Ma gli agenti della Mobile inviati sulla spiaggia adriatica non lo hanno più trovato.

Il dott. Maugeri ha mandato in molte città italiane parecchi uomini a far ricerche in collaborazione con le questure locali. Hanno controllato centinaia di cartellini e di schede degli alberghi e delle pensioni, ma nemmeno così si è ottenuto alcun risultato. Un'ultima telefonata anonima dava per certa la presenza dell'imbianchino ad Alassio. E' risultata senza fondamento.

Le mosse del Faga nei giorni successivi al delitto, che si presume avvenuto il 30 giugno, sono quanto mai singolari. Il 2 luglio egli aveva rubato 100 mila lire a suo padre e 164 mila all'agenzia presso la quale negli ultimi tempi lavorava come fattorino. Lo stesso giorno ha lasciato la casa dei genitori, in via Trana 4, ma non si è allontanato da Torino. Ha anche venduto il suo motoscooter, il che permette di concludere che ai primi di luglio aveva in tasca non meno di 300 mila lire. Eppure andava a dormire al ricovero pubblico di via Cumea [illegible] un libretto da disoccupato poteva ottenere un letto gratis per la notte ed [illegible] quotidiano di 300 lire.

Dove era finito nel frattempo il gruzzolo di cui il Faga si era impadronito? L'imbianchino aveva proposto alla Gabri, alla fine di giugno, di trascorrere con lui una vacanza; e pare che la donna avesse accettato. La partenza era fissata per il 2 luglio, il Faga aveva prelevato il giorno prima la somma necessaria. Ma se tutto questo è vero, si deve concludere che sia lui l'assassino, perché secondo l'inchiesta il 2 luglio la Gabri era già morta. Ed il Faga in tal caso era anche all'oscuro del delitto, e continuava a tenere il denaro per il viaggio.

Da mezzogiorno si passa sul ponte di c. Vercelli

A mezzogiorno il nuovo ponte di corso Vercelli è stato aperto al traffico; poco prima il Sindaco aveva ufficialmente inaugurato l'opera. Di concezione molto moderna è costituita di una sola arcata lanciata sulla Stura. La sua sede stradale è lunga 100 metri e larga 30 (divisi da uno spartitraffico in due corsie). La realizzazione ha richiesto l'impiego di 2100 quintali di ferro e 45 mila di cemento, con una spesa totale di mezzo miliardo. Erano quattro anni che i torinesi attendevano il nuovo ponte. Nella stessa mattina, subito dopo, sono anche state aperte al traffico le due corsie centrali di corso Grosseto, rapida arteria di collegamento fra la barriera Milano e Madonna di Campagna.

C'era acido borico dentro i dolciumi

I carabinieri di Palermo hanno denunciato l'industriale di Collegno Ermenegildo Maggiora, titolare di una fabbrica di dolciumi: secondo la denuncia, nei prodotti che il Maggiora ha inviato a Palermo si trova acido borico, vietato dalla legge sanitaria.

Di mattina in via Papacino

Otto milioni rubati da un'auto

Il furto subito da un notaio che aveva lasciato la somma sulla macchina incustodita

Il notaio dott. Dario Morano, abitante in via Papacino 8, ha subito un furto di otto milioni di lire in biglietti di banca. La somma era in una borsa che il professionista aveva lasciata nella sua macchina. Altre due borse contenenti cambiali protestate ed assegni insolvibili, trafugate dai ladri, sono state ricuperate: erano in un prato alla periferia della città. Degli autori del furto la polizia non ha ancora trovato traccia.

Il colpo è stato commesso ieri mattina alle 8. Il dott. Morano aveva rinchiuso le borse nel baule della sua «1300» parcheggiata dinanzi a casa. Poi era risalito nell'alloggio per pochi minuti. Quindi era andato nel suo studio, in via Vittorio Amedeo 16.

Più tardi usciva dallo studio ed apriva il bagagliaio della macchina per prendere le preziose borse. Constatava che la serratura era stata forzata. Con apprensione spalancava il cofano ed aveva la sorpresa di non trovare più le borse.

Quando era stato fatto il «colpo»? Il notaio ritiene che i ladri abbiano forzato il bagagliaio nel breve periodo in cui lasciò la macchina incustodita dinanzi alla sua abitazione. Probabilmente i malviventi erano poco lontano, hanno visto che riponeva i grossi plichi nell'auto e subito sono passati all'attacco per impossessarsene non appena hanno visto il professionista rientrare in casa.

Il dott. Morano ha sporto denuncia alla Squadra Mobile che subito ha iniziato indagini che però non hanno dato finora esito alcuno. Ieri sera, mentre ancora erano in corso le ricerche, un uomo si presentava alla «Mobile»; aveva con sé due borse: «Le ho trovate — diceva — in un praticello al fondo di corso Palermo. Sono piene di cambiali protestate e di assegni. Non so a chi appartengano: certamente voi riuscirete a trovarne il proprietario».

Un funzionario dava uno sguardo al contenuto delle due grosse buste di pelle e non aveva dubbi: erano quelle del notaio. I ladri, constatato che non potevano trarre alcun utile da quegli effetti bancari, le avevano abbandonate.

FUGGITO DA UN CAMPO PROFUGHI ERA FINITO NELLE VALLI DI BARDONECCHIA

Per tre giorni l'algerino sparò contro i carabinieri

Fra i monti coperti di neve, a colpi di fucile e di pistola - Costretto ad arrendersi dall'intervento di un elicottero e dal lancio di bombe a mano - Il processo in Tribunale: condannato a un anno e 8 mesi

Si è rievocata stamane in Tribunale la vicenda del «franco tiratore» algerino che la primavera scorsa per tre giorni, tenne testa ai carabinieri sui monti di Bardonecchia.

La sua presenza era stata segnalata la domenica 5 aprile, in una baita di Nevache, dove aveva trovato un fucile Mauser, due cassette di munizioni con cinquecento colpi e una Beretta con sei cartucce.

Poi aveva scardinato la porta di una grangia a Chiffaux. Nel pomeriggio, sorpreso dal proprietario, era fuggito. La lotta per catturare il «fuorilegge» richiese anche l'impiego di un elicottero.

L'apparecchio aveva trasportato un gruppo di carabinieri, al comando di un ufficiale, e due agenti della polizia di frontiera, presso il casolare che immette nella valle del Fréjus dove era stato bloccato il fuggitivo.

I militari avanzavano strisciando sulla neve, sotto il tiro del misterioso individuo, acquattato fra le rocce. L'8 aprile, veniva circondata una cava di marmo nella quale si era trincerato il «fuorilegge». Furono lanciate sei bombe a mano e l'assediato si arrese.

Nella caserma di Bardonecchia l'uomo dichiarò di essere Mohammed Benghamen, nato nel 1930 a Madir Setif (Algeria). Dal suo racconto si apprese che aveva militato nelle file di un'organizzazione terroristica contraria sia alla Francia sia al Fronte nazionale di liberazione.

Dopo la morte dei genitori e di due fratelli in uno scontro armato, si era trasferito in Francia, a Valenciennes, dove aveva trovato lavoro in una miniera, continuando a svolgere attività per conto della organizzazione clandestina. Arrestato in seguito ad una delazione, era stato internato

Mohammed Benghamen

in un campo di concentramento insieme con altri detenuti politici.

Verso la fine del 1961 era scappato ed aveva chiesto asilo politico in Italia. Venne internato nel campo profughi di Fara Sabina (Rieti).

Alla fine del conflitto tra la Francia e l'Algeria, aveva deciso di tornare in patria. Nel maggio 1962 abbandonava il campo profughi e si dirigeva verso il confine. Mohammed Benghamen, visse per oltre venti mesi, con ogni sorta di espedienti, rubando nelle baite, lavorando saltuariamente come bracciante, cibandosi di bacche e di radici. Il suo lungo peregrinare doveva concludersi, ai primi di aprile, sulle montagne di Bardonecchia.

Mohammed Benghamen è comparso stamane in giudizio per rispondere di varie imputazioni. L'accusa più grave è di «aver minacciato appartenenti alle forze di polizia esplodendo colpi di fucile e di pistola per farli desistere dalle operazioni d'identificazione e di arresto».

L'algerino era pure imputato di detenzione e di porto abusivo di armi da fuoco e di un coltello. Infine era accusato del furto di generi alimentari — del valore complessivo di 70 mila lire — a Eliseo Bompard, Ernesto Sermio e Amedeo Vallory. Gli si addebita pure il furto di una bilancia, un martello e un binocolo rubati ad Arturo Gerard, oltre l'incursione in alcuni alloggi nei dintorni di Bardonecchia, fra i quali quelli di Pietro Varda e Giuseppe Bompard.

Mohammed Benghamen si è difeso dicendo: «Ho sparato, credendo di trovarmi di fronte a militari francesi. Non volevo uccidere nessuno, ma soltanto costringere gli inseguitori ad allontanarsi».

Ha affermato, inoltre, di avere sempre esploso i colpi in aria e di essersi arreso soltanto dopo tre giorni perché non riusciva — o per la lontananza o per l'oscurità — a distinguere le divise di coloro che gli davano la caccia. L'imputato parlava francese e le sue dichiarazioni erano tradotte dall'interprete prof. Cucit.

Il P.M. Fioravanti ha chiesto la condanna dell'algerino a 5 anni di reclusione. Sentito il difensore d'ufficio avv. Balestra, il Tribunale (pres. Cordero, rel. Sacco) ha inflitto all'imputato la condanna a 1 anno, 4 mesi e 10 giorni di reclusione, a 4 mesi di arresto e 35 mila lire di multa.

L'industriale Elso Gatto assolto in Corte d'Appello

Si è svolto stamane, in Corte d'appello, il processo contro l'ex industriale Elso Gatto, già titolare del maglificio e calzificio di Orbassano e della omonima società immobiliare, imputato di bancarotta fraudolenta. Il Tribunale lo aveva condannato a 3 anni e 20 giorni di reclusione con il condono di un anno.

Accogliendo le tesi dell'accusa i giudici lo avevano ritenuto colpevole di avere dissipato parecchi milioni per sostenere la squadra di calcio «Canisia» ed anche di avere mantenuto un tenore di vita esageratamente dispendioso, acquistando automobili di lusso, organizzando feste e banchetti.

I difensori, avvocati De Cara di Milano e Chiusano del nostro Foro, hanno sostenuto che la ditta fallì non per la prodigalità del suo titolare, ma per un eccessivo sviluppo dell'azienda. I fatti addebitati al Gatto risalgono a cinque

L'ex industriale Gatto

anni prima del dissesto e quindi non sono punibili. Le erogazioni per «mecenatismo sportivo» non intaccarono, comunque, il patrimonio dell'azienda, valutato complessivamente un miliardo.

I patroni hanno inoltre affermato che mancano anche gli estremi della bancarotta semplice ed invocato, pertanto, dalla Corte l'assoluzione del Gatto.

In precedenza il P. G. dott. Nicosia, riesaminando il lungo capo d'accusa, aveva ritenuto che i fatti addebitati al Gatto non costituiscano reato ed aveva proposto l'assoluzione con formula ampia. La Corte (pres. Jannone, cons. Tedeschi) dopo mezz'ora di permanenza in Camera di Consiglio ha pronunciato sentenza di assoluzione «perché i fatti non costituiscono reato» ed ha ordinato l'immediata scarcerazione di Elso Gatto.

Due mesi fa aveva perso un figlioletto di un anno

Uno sposo decide di morire con una iniezione d'aria

Voleva uccidersi provocando un embolo - La moglie (20 anni) rincasa e lo salva - L'episodio ha messo in luce una pietosissima vicenda

Per contrasti con la moglie un giovane di 21 anni ha tentato questa mattina il suicidio: ha preso una siringa ipodermica ed ha cercato di iniettarsi aria nelle arterie, cioè che gli avrebbe provocato un embolo mortale. Fortunatamente non c'è riuscito ed i medici dell'Amedeo di Savoia l'hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

L'episodio ha messo in luce una penosa vicenda che per protagonisti Luciano Bolaffio, di 21 anni, la moglie Rina di 20 anni. Hanno un bambino, Alberto di appena due mesi e mezzo. Un altro figlio, Enrico, era morto nel giugno scorso poco dopo aver compiuto un anno.

Sono immigrati da Roma nel novembre del 1963 sperando di sistemarsi meglio nella nostra città. Godevano già di una certa agiatezza e pensavano di non incontrare difficoltà. Invece sono passati da una traversata all'altra. Per parecchi mesi sono vissuti con il figlio Enrico in camera ammobiliata e solamente questa estate, con l'aiuto del Centro assistenza immigrati, sono riusciti a trovare un alloggetto in via Capua 1.

Purtroppo tutte le domande d'impiego presentate sono state respinte per mancanza di posti. A giugno è nato il secondo figlio, Alberto, ma appena dieci giorni più tardi la famiglia è stata colpita da una sciagura. Dopo una brevissima malattia il piccolo Enrico è morto. La madre ne è stata sconvolta. Ogni giorno si reca al cimitero. La mancanza di lavoro, e quindi di denaro, le preoccupazioni per il piccolo Alberto, hanno portato la giovane coppia all'esasperazione. Entrambi soffrono ora di esaurimento nervoso.

Qualche giorno fa Luciano Bolaffio ha deciso di tornare a Roma. Sperava di trovare lavoro e voleva comunque portare la moglie lontano da tutto ciò che le ricordava il figlio morto. La donna però si è opposta decisamente e fra i due in questi giorni si è discusso, a volte in modo aspro, del trasferimento.

Questa mattina dopo un'ennesima discussione la donna è andata da una vicina di casa a telefonare ai suoceri, che abitano a Roma. Quando è tornata ha trovato il marito con una siringa in mano. Il braccio sinistro sanguinava. L'uomo aveva cercato di iniettarsi aria nell'arteria senza però riuscirvi. Rina Bolaffio si è precipitata a telefonare alla Croce Rossa, poi ha rincorso il marito che stava fuggendo per strada.

Lo ha caricato su una macchina e portato all'ospedale. Frattanto alla Mobile era giunta una concitata telefonata che segnalava un fatto di sangue in via Capua 1. Quando il dott. Sgarra e gli agenti sono arrivati hanno trovato il bambino in fasce, una siringa macchiata di sangue ed un biglietto di Luciano Bolaffio in cui il giovane annunciava di volersi uccidere. Poi i due sono rientrati e l'equivoco è stato chiarito.

Tenta il suicidio nell'albergo con un coltello

Stamattina verso le 8 alcuni clienti dell'albergo «Antico Distretto» — corso Valdocco 10 — hanno avvisato il personale che da una delle stanze si udivano gemiti e lamenti. La camera in questione era stata occupata ieri sera da Giovanni Battista Audisio, nato a Barge nel 1934, e si provvedeva senz'altro a forzarne la porta. L'Audisio giaceva sul letto inzuppato di sangue. Si era ferito alla gola con un coltello, si era pugnalato al petto in direzione del cuore.

Mentre veniva chiamata la Croce Verde, l'Audisio cercava di rifiutare ogni aiuto e pregava i soccorritori di lasciarlo morire. Al Maria Vittoria i sanitari lo ricoveravano con prognosi di 15 giorni.

Si ignorano i motivi che hanno spinto l'Audisio a cercare la morte. L'infelice, presentandosi all'albergo, aveva semplicemente dichiarato di sentirsi molto stanco. Nella nostra città, dove abita presso la famiglia Di Marco, non ha parenti: suoi congiunti risiedono a Pinerolo.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente. Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei fondato nel 1884 con sedi in piazza San Carlo 182 e in via Maria Vittoria 17, telefoni 546-451, 555-151, 531-485, 531-439 funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media parificata con doposcuola ed un alunnato semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei ragazzi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Corsi supplementari di lingue, musica, pratiche sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completo il corso elementare Maffei. Servizio automobilistico a domicilio.

I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

All'Istituto Maffei funzionano inoltre i corsi parificati per geometri e ragionieri: essi sono dotati di laboratori scientifici per chimica, merceologia, fisica, costruzioni, topografia, agraria.

AVEVA SOLTANTO SEDICI ANNI

«Lucio Silla» di Mozart nel festival di Salisburgo

Salisburgo, agosto.

Fra le nobili attrazioni del Festival salisburghese, che anche quest'anno ha onorato soprattutto Mozart, ammeno qualche insigne, Verdi per esempio e Riccardo Strauss, o tenacemente escluso minori e peggiori, di ieri come di oggi, fra le nobili manifestazioni, dicevo, del culto nazionale di Mozart è da stimarsi il ricordo del giovanile *Lucio Silla*, noto soltanto agli studiosi e ai pochi che nel '55 poterono accorrere a Dresda, e conoscerlo in una scenicità tanto appropriata quanto piacevole. Questa volta i preposti alle rappresentazione hanno rinunciato, forse per eccessivo vagheggiamento di semplicità, forse per pratica necessità, al vero e proprio apparato scenografico: esso è stato ridotto alla immutata presenza di tre bronzodorati altorilievi, raffiguranti uno la lupa romana e gli altri due folti trofei d'armi, collocati sulla parete di fondo e sulle colonne nel cortile della Residenza; i personaggi, tuttavia, vestiti alla foggia antica, recavano evidenti i segni della propria entità sociale.

Che lo scopo culturale insito nella scelta di questo melodramma sia stato gradito pur dalla «massa» dei turisti d'ogni parte del mondo è accertato dal fatto che le replicate esecuzioni, predisposte nella esigua «Sala dei carabinieri», sono invece avvenute nell'ampio cortile dello stesso palazzo; favorendo l'affollamento costante, malgrado il caro prezzo dei posti e il disagio dei sedili. Occasione istruttiva, dunque, questa rievocazione, e soddisfacente, utile alla più minuziosa conoscenza d'un grande artista. Ne siamo grati all'autorevole presidente del Festival, maestro Bernardo Paumgartner.

Le considerazioni più urgenti che questo raro apprendimento propone sono quella del vincolo mentale del sedicenne operista alla moda del più dozzinali fra i melodrammi italiani del suo tempo e alla mercantile influenza del padre, e quella della liberazione e della riuscita, con l'uso di forme sia tradizionali, sia novatrici, a opere eccelse e amate, e pregiate, si prevede, finché il gusto delle genti distinguerà nell'arte l'essere e il non essere.

La curiosità degli ascoltatori subito si volge, necessariamente, alla sostanza drammatica dei personaggi. Quali speciali, loro propri, moti d'animo sono espressi con i mezzi del canto e delle armonie strumentali? Si nota almeno un presentimento di caratterizzazione e di unità?

Il libretto, steso dal De Gamerra, noto nella letteratura teatrale italiana, non era privo di incentivi sentimentali, né di momenti appassionati. Se le vicende politiche e amorose del dittatore romano Lucio Silla designano lui, convenzionalmente, il protagonista, è la tenace fedeltà di Giunia che muove e muove gli eventi.

In breve. A Silla «piace», egli stesso dichiara, Giunia, figliuola d'uno spento suo nemico e promessa sposa di Cecilio, che egli ha esiliato, e della cui morte ha fatto divulgare la falsa notizia. Non l'ama, e, pur avvertendo delle umilianti insistenze, la vuole sua consorte. Invano la sorella Celia tenta di piegare la fermezza di lei. Avvertito da Cinna, Cecilio nascostamente ritorna per uccidere il dittatore e salvare Giunia. Scoperto, è imprigionato, condannato a morte. Giunia vuol morire con lui. Accolto il consiglio del tribuno Aufidio, Silla prepotente convoca popolo e soldati in Campidoglio per proclamare Giunia sua sposa; e ancora minaccia vendette e stragi. Improvvisamente, vinto dall'esemplare resistenza, concede Giunia a Cecilio, Celia a Cinna, e, deposto lo scettro, rende ai romani la libertà.

A questo intreccio, assai meno arruffato d'altri contemporanei, e non privo di contrasti psicologici e di casi tragici, Wolfango non seppe conferire intensità espressive, accenti intimi, risalto di avvenimenti. Osservava da una parte l'inventiva felicità nelle composizioni strumentali che andava organicamente formando, e dall'altra la scarsa intuizione dell'essenza melodrammaturgica nel *Mitridate* e nel *Silla*, s'accerta che le non facili questioni dell'entità dei personaggi e delle relazioni spirituali della parola con la musica gli restavano ignote e insolute. Ma subito è da soggiungere che la colpa di tale manchevolezza è in gran parte da attribuire al cattivo gusto del pubblico e alla incombente guida del padre.

Se Leopoldo avesse indotto l'adolescente a studiare e ammirare i più meditati, i più eletti saggi degli operisti italiani e stranieri (si ricordi che il *Silla* sorse nel 1772, cinque anni dopo l'*Alceste* di Gluck), quegli, tanto sollecito nell'esemplare e rinnovare modi altrui, non sarebbe rimasto indifferente agli estetici ideali del dramma in musica allora discussi ed esaltati. Ma Leopoldo badava non alla perfezione artistica, bensì al più sollecito successo del prodigioso figliuolo, e, presentandolo al pubblico del Teatro ducale a Milano, lo incitava a ricalcare gli elementi teatrali più fortunati e redditizi, fra i quali la vanità del belcantismo primeggiava.

Trascurando il godimento artistico delle opere e la distinzione critica del valore, il pubblico volgeva infatti l'attenzione ai fronzoli del virtuosismo canoro, e più se ne beava quanto più inutili ed estranei alle necessità espressive. Leopoldo era soddisfattissimo dell'inclusione nel *Silla* di abbondanti chichirichì, tali da eccitare gli applausi. Basti la citazione di qualche rigo di una sua lettera, (Milano, 12 dic. 1772), alla moglie: «Wolfgang ha intessuto l'aria principale (della soprano De Amicis) con passaggi nuovi, difficili e sorprendenti; essa li canta in modo da far trasecolare». Ecco il fine, non artistico, dei vocalizzi e delle cadenze. Per accontentare largamente il cattivo gusto del pubblico, Wolfgang sparse a piene mani i «trasecolanti» effetti vocalistici nelle arie di tutti i personaggi, ma dové cancellarne molti in quelle del tenore Mardogni, il protagonista, il quale, meno esperto, aveva sostituito il virtuoso Cardoni.

La stesura dell'opera è dunque del tutto analoga a quella delle «opere serie» allora in voga. Due personaggi maschili, Cecilio e Cinna, erano affidati quello a un castrato, questo a una soprano. Assommavano a diciannove le arie solistiche, intercalate fra un duetto, un terzetto e due cori; pochi i recitativi accompagnati dall'orchestra. Qui, nella esecuzione salisburghese egregiamente concertata da Bernhard Conz, protagonista William Dooley, cinque arie sono state espunte, e alcune spostate da una a un'altra scena. Ma tali varianti, notate soltanto dai competenti, non essendo state annunciate al pubblico, non han giovato, né potevano, a far sembrare bello il melodramma. Frequente è invece il piacere dell'audizione. Cantilene e armonie, motivi e svolgimenti, talvolta gentili, affettuosi, delicati, talvolta cupi e dolenti, talvolta scattanti nell'usato piglio «eroico», son gradevoli, e qua e là fanno intravvedere non più che un'occasionale riferimento alla «situazione» del personaggio e della azione.

Ma non occorrono attenuanti o indulgenze a chi diè poi *Don Giovanni* e *Il Flauto magico*. Quanti anziani, incapaci di intendere e creare l'unità melodrammatica, han «composto» e «compongono» opere come il sedicenne autore del *Lucio Silla*!

Andrea Della Corte

Lettera aperta a...

Una donna che ha voluto avere tutto dalla vita

Drammatico contrasto tra una madre ed una figlia: il tempo ristabilisce le proporzioni dei sentimenti

...alla signora E.E., la quale mi scrive quanto segue:

«Gentile Signora, sto per scriverle non tanto una lettera quanto una confessione ed ho bisogno della sua indulgenza prima ancora della sua comprensione. Devo fare uno sforzo su me stessa per scriverle di me, ma sono in un grave turbamento e non so a chi rivolgermi: non ad amici o parenti, i quali non devono sapere ciò che dirò a lei.

Questo preambolo la aiuterà forse a capire che non mi è facile aprirmi, eppure sono giorni e giorni che desidero scriverle. Dunque, coraggio, ecco di che cosa si tratta.

Sono vedova da sei anni, ancora bella, indipendente economicamente poiché sono ricca di casa mia (l'eredità lasciata da mio marito, che non mi amava, è di mia figlia, l'unica che ho avuto, ma potrà toccarla solo maggiorenne), vissuta sempre in una provincia retriva. Di carattere aperto, allegro, portata alla vita dinamica, ho tanto sofferto del chiuso della mia provincia che appena vedova mi sono trasferita con mia figlia in una grande città. Nella grande città ho fatto molte conoscenze, una vita brillante; mia figlia ha compiuto gli studi liceali e l'anno scorso si è iscritta all'università. Eravamo due donne sole ma in un certo senso felici; andavamo d'accordo, mia figlia cresceva bene, era sincera, allegra, piena di attività e di voglia di studiare.

Ma, quattro anni fa, io, che allora ne avevo trentasei, mi sono innamorata di un uomo. Serio, mi pareva, colto, con un'ottima posizione; i requisiti insomma, uniti a una certa presenza fisica e ad una bella salute, che danno una garanzia di civiltà esteriore ed interiore. Anche lui si è innamorato di me. Ed abbiamo cominciato un rapporto e poco a poco, condotti dal filo sottile delle abitudini, egli non è più venuto in casa mia saltuariamente, come faceva nei primi tempi, ma si è fermato. Abbiamo convissuto. Io ero libera, mia figlia era una ragazza di diciotto anni, l'uomo che amavo mi sembrava un gentiluomo ed ero sicura che il matrimonio sarebbe seguito logicamente a una vita impiantata in maniera così intima.

Tre anni di vita comune tranquilla, senza uno screzio, senza un disaccordo. Ero serena, mi sembrava di avere finalmente conquistato quell'equilibrio che il primo matrimonio non mi aveva dato e mi riproponevo di consolidarlo con un secondo fatto in conseguenza di causa, come si suole dire. Ma non si finisce mai di conoscere il cuore umano. Pochi mesi fa, mi decisi a dire a colui che ritenevo oramai il mio secondo marito, che era bene regolare la nostra situazione. Egli non ebbe nessuna esitazione nel dirmi: impossibile. Perché? chiesi. Ciò che udii mi è conficcato nel cuore come chiodi: mille chiodi in mezzo al petto e so che vi resteranno tutta la vita. Egli mi disse, con una sincerità brutale, che si era innamorato di mia figlia e che intendeva sposare lei. Ebbi la forza di dire poche parole: E lei, ti vorrà sposare? Egli rispose: Sì, anche lei mi ama. Non le dico ciò che accadde in me. Ebbi un gesto solo: aprii la porta e dissi all'uomo nel quale avevo creduto: Esci, in questa casa non puoi rimanere un minuto di più. Egli uscì.

Non tornò. Mandò a prendere la sua roba e non si fece più vivo, con me per lo meno. Rimasi davanti a mia figlia. Non sapevo come guardarla, come parlarle, che cosa pensare di lei; ero nel più disperato annichilimento. Ella taceva, seguitava in una vita come se nulla fosse: usciva, studiava, mangiava, dormiva, rideva. Capivo che dovevo parlarle, che dovevo chiederle che cosa pensava e sentiva. Mi decisi una sera. Che dialogo! Io, in posizione nettamente inferiore perché mi sentivo colpevole in due modi: d'essere ingannata e d'essere vecchia in confronto a lei. Poiché mia figlia era davanti a me come una trionfatrice, bella e spavalda, per nulla intimidita, per nulla indebolita, per nulla colpita da un senso di vergogna o di pudore. Le chiesi quasi balbettando se era vero quanto l'uomo che credevo di darle come secondo padre aveva detto; era vero. Me lo confermò con forza. Osai dirle: Ma non capisci ciò che fai? Ella rispose, non so se sfacciatamente o candidamente: Ci amiamo, siamo liberi, ci sposeremo anche senza il tuo consenso.

Non ebbi nessuna reazione di donna amante. L'orrore che avevo provato in quei giorni mi aveva tolto qualsiasi residuo d'amore; ma l'istinto materno così duro a morire, mi fece rispondere: Non pensi che quell'uomo ha quarant'anni, ventidue più di te, che se egli cede a una passione senza controllo, tu puoi cedere a una infatuazione passeggera e provocare la tua rovina? Dura, ostinata, con una fiamma cattiva in fondo agli occhi (ed era la prima volta che la vedevo, ed era uno strazio per me) mia figlia rispose: Tu non sei buona giudice in questa faccenda, è meglio che te ne lavi le mani. E nella frase, lo sentii, vi era biasimo, quasi disprezzo. Non insistetti. Passai una notte infernale. Il male mi sembrava irreparabile. Il male e la vergogna, poiché se mia figlia era ancora abbastanza inconsapevole e ignara da non capire fino in fondo ciò che faceva, io vedevo tutta la laidezza della situazione, vedevo, mi passi le parole, mia figlia giacere con lo stesso uomo col quale avevo giaciuto per quattro anni. I pensieri, le immaginazioni erano così crudeli che mi sentivo violata fino alle viscere e mi sembrava che non avrei mai più potuto né vivere né sopportare la luce del giorno.

Invece la notte passò, ed io dovetti assumere un qualsiasi atteggiamento che non fosse quello che sentivo sincero: l'atteggiamento di chi è sopraffatto. Andai da mia figlia, le chiesi, se aveva per me un po' di considerazione, di anticipare la villeggiatura di qualche settimana e di partire. Doveva andare dai nonni, come tutti gli anni; accettò "e capii che accettò" per essere più libera davanti all'uomo che diceva di amare. Appena mia figlia fu lontana le scrissi con umiltà, con disperazione, con sincerità, accusandomi, chiedendole quasi perdono, ma implorandola di riflettere prima di commettere un errore che avrebbe pesato su tutta la sua vita. Mi rispose che era decisa, amava, era riamata, sposava l'uomo che amava.

Che cosa farei? Accettare? Accogliere in casa mia, quale genero, colui che è stato il mio amante? Non potevo, l'orrore era troppo, e con l'orrore una tardiva ripugnanza di me, dell'uomo, della nostra convivenza, dei giorni che avevamo passato insieme. Non risposi a mia figlia. Non so se mai le risponderò. Non so se mai avrò la forza e il coraggio di rivederla. Non so con quale viso potrò affrontare i miei genitori, coi quali oggi abita, per dire che non intendo più avere rapporti con lei. In me non c'è che orrore, disperazione e disordine. Perciò le scrivo, mi rivolgo a lei che è fuori di una questione così bruciante, perché mi aiuti a trovare uno spiraglio di aria pulita e ancora respirabile...».

Non voglio infierire su di lei, signora, perché soffre, ma una cosa le devo pure dire, una cosa di cui lei ha già l'oscura coscienza e che, se anche le farà male, le darà la forza di capire e di perdonare un poco alla volta sua figlia. Una madre non deve mai mettere una figlia giovinetta in una situazione immorale, non deve mai rendere consapevole la figlia della sua vita amorosa. Una figlia ha bisogno di «rispettare» la madre come madre soltanto, anche se la consuetudine moderna fa credere che tra madre e figlia possano esistere rapporti amichevoli, da donna a donna. Una figlia non perdona mai alla madre l'uomo che essa ama, non lo considera mai come un padre: o lo odia e lo disprezza o, come nel suo caso, entra addirittura in un sentimento passionale. Che è poi un sentimento di ribellione e di antagonismo proprio alla madre come figura morale. Sua figlia le porta via l'uomo che essa quasi come un castigo, quasi commettesse una sfida. Insania, certo, ma sappiamo in quali meandri oscuri si cacciano i più puri sentimenti familiari quando sono frustrati.

Sua figlia, quindi, ha delle scusanti e lei lo sa. Lei lo sa poiché non osava affrontarla per una spiegazione. Cerchi di perdonarla, quindi, e di capirla poiché la prima colpevole è lei. Non prenda decisioni, si affidi al tempo. I più grossi livori, le disperazioni e i raccapriccianti risentimenti si attutiscono col passare del tempo. Lasci che in sua figlia si calmi a poco a poco la misteriosa gelosia di lei e del suo amore, che l'ha portata a rubarle l'uomo. Il tempo ristabilisce le proporzioni anche del nostro cuore.

Una cosa sola deve fare: parlare all'uomo maturo che non sa disciplinare i suoi sensi e che ha così scarso senso morale. Egli solo deve, in questo caso, riflettere. Egli solo deve dire no a se stesso e a una passione che la dignità umana gli impone di dominare. Egli solo, insomma, poiché è decisamente il più forte, deve mettere ordine in se stesso e nelle sue vittime.

Marise Ferro

Riuniti a Catania i solutori di quiz

Catania, giovedì sera.

La possibilità di introdurre le parole crociate nelle scuole sarà esaminata dai partecipanti al 12° Congresso nazionale dei solutori di quiz che si svolgerà domani e dopodomani a Catania. I congressisti, provenienti da ogni parte d'Italia, sostengono la validità dei sistemi ai fini didattici e pedagogici.

Il Congresso, oltre alla trattazione dei problemi della categoria, prevede anche gare di velocità per solutori di parole crociate, rebus ed enigmistica.

L'elezione di Longo a segretario del pci

Dopo una breve commemorazione dell'on. Togliatti fatta dall'on. Scoccimarro, il Comitato Centrale e la Commissione di Controllo del partito comunista hanno designato ieri all'unanimità alla Segreteria l'on. Luigi Longo. Nella foto, da sinistra, gli onorevoli Amendola, Alicata, Scoccimarro, Longo, Pajetta e Ingrao

Rinviati a giudizio per un ignobile episodio di due anni fa

Quattro giovani di Fossano in tribunale per sevizie a una bella ragazza sedicenne

La giovane ha accusato tre di loro di avere approfittato di lei con la forza, uno dopo l'altro - Il quarto le avrebbe usato violenza un anno prima - Il processo quest'inverno - Gli imputati negano, tranne uno

Nostro servizio particolare

Fossano, giovedì sera.

A conclusione di un'inchiesta che si è protratta per oltre due anni, la magistratura ha rinviato a giudizio del Tribunale di Cuneo i presunti responsabili di un grave atto di violenza a carico di una ragazza che all'epoca dei fatti aveva soltanto sedici anni. Gli accusati, tutti residenti a Fossano, sono: Ezio Botta, di 22 anni, via Cuneo 56, Giampiero Damilano, pure ventiduenne, via Marconi 83, Sebastiano Castelli, di 23 anni, residente al numero 155 della stessa via, e Giacomo Magliano, di 21 anni, via Bava 53, tutti dipendenti di industrie locali. Il Botta dovrà rispondere di gravi sevizie ai danni della giovane L. B. e corruzione di minorenne; Damilano e Castelli di atti osceni e corruzione di minorenne. A tutti, meno il Magliano, è stata contestata l'aggravante di aver agito con altre persone. Gli imputati sono a piede libero.

La vicenda, che può essere conosciuta soltanto ora con il deposito della sentenza di rinvio a giudizio, risale al 27 luglio 1962. Quella sera, poco dopo le 22, la L. B., una ragazza assai bella e molto sviluppata per la sua età, tornava a casa in bicicletta dalla fabbrica dove è impiegata, dopo aver concluso il suo turno di lavoro. Poco prima della frazione San Sebastiano, sulla statale numero 231, le si affiancavano tre giovani in motoscooter: Botta, Castelli e Damilano. Dopo aver scambiato qualche parola, il Botta riuscì a salire sulla bicicletta della ragazza, in compagnia della quale si appartò in una stradina campestre.

Quello che avvenne in seguito fu la stessa povera ragazza a raccontarlo ai carabinieri: «Il Botta — disse la giovane — divenne subito troppo intraprendente e io quindi rifiutai le sue effusioni. Il Botta però con la forza mi obbligò a cedere. Poco dopo si fecero avanti il Castelli e il Damilano, i quali, minacciando di raccontare a tutti quello che avevano visto, mi costrinsero a sottostare alle loro vergognose richieste».

La L. B. tornò a casa verso la mezzanotte e raccontò l'accaduto ai genitori. L'indomani la madre si recò dalla mamma del Botta per comunicarle l'azione disonesta del figliolo. Ma a quanto pare venne cacciata di casa in malo modo. Di qui la denuncia ai carabinieri. Convocati in caserma, i tre giovani respinsero energicamente tutti gli addebiti. Spiegò il Botta: «La L. B. era innamorata di me e più volte mi aveva dato degli appuntamenti. Quella sera accettai e poiché ero sprovvisto di un mezzo mi feci accompagnare dai miei due amici. E' vero che mi apportai con la ragazza, ma visto la sua resistenza l'abbandonai subito, tornando a casa con i miei compagni».

Castelli e Damilano negarono a loro volta di aver sottoposto la ragazza ad atti di violenza. Nuovamente interrogata, la L. B. non solo confermò in pieno le accuse, ma fece anche il nome di un quarto giovane, il Magliano, quale autore di una precedente violenza, consumata ai suoi danni pochi giorni prima di Pasqua del 1961, quando cioè la ragazza non aveva ancora 15 anni. Giacomo Magliano candidamente ammise ai funzionari inquirenti di aver avuto rapporti intimi con la L. B.: «Ma non sono stato il primo», fu la sua giustificazione.

L'inchiesta giudiziaria si è svolta con la severità e la delicatezza richieste dal caso e dopo innumerevoli interrogatori dei protagonisti, sempre rimasti sulle rispettive opposte posizioni, e altre indagini di contorno, la magistratura è arrivata alla conclusione che la L. B. ha detto il vero nella sua denuncia, per cui i quattro giovani fossanesi, sebbene tre si proclamino del tutto innocenti, sono stati rinviati a giudizio. Sulla loro sorte deciderà nel prossimo inverno il Tribunale di Cuneo.

g. d. m.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, in trigono al Sole, Plutone, Urano e Mercurio; opposizione a Nettuno. Non accettate i compromessi, ma assumete una linea di battaglia ben delineata. Procedete con la cautela del felino, pigro in apparenza e indifferente, ma con gli artigli pronti a difendersi e ferire. Prudenza con le parole. Se è possibile evitate le discussioni. Tipi: **Toro, Scorpione e Capricorno**.

Toro - *Lavoro*: fuggire le responsabilità non è saggio. Buttatevi nella lotta, perché un santo vi proteggerà. Non è lontano il momento che attendete: abbiate solo la pazienza d'attendere e affrontare chi vi sbarra il passo. *Vita affettiva*: evitate le parole vivaci. Verso sera il vostro spirito riacquisterà la pace e la sicurezza. *Salute*: energie in aumento. I convalescenti si sentiranno finalmente a posto.

Scorpione - *Lavoro*: siate più temperati e tempisti; il resto verrà con più facilità. Una persona si farà viva con tante cose belle nel suo programma. *Vita affettiva*: la persona del vostro cuore sta ritornando sui propri passi, e vi darà finalmente la prova concreta che volete. *Salute*: dolori articolari; attenzione alle correnti d'aria.

Capricorno - *Lavoro*: date più importanza alle iniziative che vengono sottoposte al vostro giudizio. Ogni cosa intrapresa si svolgerà a vostro vantaggio. *Vita affettiva*: riceverete finalmente la risposta che desiderate. Siate decisi a seguire gli impulsi del vostro cuore. *Salute*: salute perfetta, magnetismo aumentato, equilibrio nervoso stabile.

Per i segni zodiacali dell'**Ariete**: indulgenza che può venire mal interpretata dalle persone a cui volete bene. Siate giusti, ma radicali. **Toro**: riposo assoluto e la lettura di cose spirituali vi faranno riacquistare il normale equilibrio. **Gemelli**: messaggio poco chiaro. Cercate di rinnovare il vostro modo di vivere. Il lato sentimentale avrà poca presa sulla vostra mentalità. **Cancro**: giornata favorevole: approfittatene per realizzare quello che avete in programma. **Leone**: buone prospettive di guadagno. Attenzione però a non condidare i vostri progetti. **Vergine**: fiducia mal riposta. Sappiate parlare con sincerità a chi di dovere, seppure vi toccherà armarvi di coraggio non comune. **Bilancia**: una presa di posizione netta e precisa vi giovera assai. Visita che gradirete immensamente. **Sagittario**: la giornata nel complesso è buona, a patto che sappiate agire con cautela, qualora si tratti di prendere decisioni nel campo finanziario. **Acquario**: agite con fiducia e serenità; non ve ne pentirete. **Pesci**: trascorrerete le prime ore della giornata in uno stato di ansietà. Sappiate attendere e tutto si accomoderà.

T. Palamidessi

Barzellette a Montecitorio

Roma, giovedì sera.

Montecitorio ha cominciato a ripopolarsi, in vista della ripresa dei lavori della Camera dei deputati, fissata per lunedì pomeriggio. I deputati comunisti che hanno partecipato ai funerali di Togliatti e, poi, ieri, alla riunione-lampo del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, nel corso della quale Longo è stato acclamato capo del partito, sono stati a lungo nel «transatlantico».

In un crocchio il deputato socialdemocratico Umberto Michetti ha narrato una barzelletta politica che circola nella capitale romena, a Bucarest, e che denota che il «Mec rosso», il Comecon, è in crisi. Eccola:

Due amici s'incontrano e uno dice all'altro:

— Caro compagno, finalmente una buona notizia, importiamo terra dalla Russia.

— Bene, bene — replica l'altro — e che ne faremo?

— Fabbricheremo mattoni.

— Meno male. Potremo costruire nuove case e sfuggire così alla coabitazione.

— Ma non sono per noi i mattoni; sono per l'Algeria.

— Algeria? E che ci darà in cambio questa eroica sorella africana?

— Olio d'oliva.

— Anche questa è una buona notizia. Finalmente condiremo l'insalata.

— No, amico mio; l'olio ci servirà per fabbricare sapone.

— Vada per il sapone; ci laveremo meglio.

— Il fatto è che il sapone non è per noi, ma per la Cina democratica popolare.

— E che cosa riceveremo da quella lontana Repubblica?

— Ma seta, compagno.

— Sono lieto per le nostre donne che potranno infine indossare biancheria più lieve e carezzevole.

— Veramente la seta sarà esportata in Cecoslovacchia.

— E che ne ricaveremo?

— Macchine, macchine, per fabbricare i mattoni.

* *

Al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di lunedì della Camera figura la legge per la mezzadria.

L'annosa crisi che travaglia le nostre campagne, come del resto quelle di altri paesi, dovrebbe trarne un qualche beneficio. Sulla crisi dell'agricoltura l'ex-ministro democristiano on. Giuseppe Codacci-Pisanelli ha narrato, nel «transatlantico», una gustosa boutade. «Tre — ha detto — sono i modi migliori per perdere denaro: il giuoco, le donne e l'agricoltura. Il giuoco è il sistema più rapido, le donne il più piacevole e l'agricoltura, senza dubbio, il più certo».

V. B.

La moda

L'azzurro anche in autunno

Non prendete il titolo come un'anticipazione sulla moda d'autunno. In quanto la cosa sarebbe azzardata, comunque, stando alle «voci di corridoio» che ci giungono dagli Stati Uniti, sembra che la cosa abbia un certo fondamento. L'azzurro, che quest'estate è ritornato in voga dopo un'assenza durata parecchie stagioni, si è imposto con tale successo che i sarti delle grandi Case intendono usarlo anche nella moda autunno-inverno. Come avrete certamente notato, l'azzurro è apparso in tutte le collezioni o quasi, negli abiti da città, da mare e montagna, in una vasta gamma di toni e in una grande varietà di tessuti. Lo si è visto spesso combinato con altre tinte, in particolare il bianco e il nero, nonché il rosa e il verde. Ma forse ciò che ha indotto i grandi sarti a mantenere in auge l'azzurro è l'intenzione di sostituirlo al nero, senza tuttavia togliere molto a questa tinta che è sempre classica, specie per taluni tipi di abiti. Si è pensato all'azzurro particolarmente per le donne che hanno di poco superato la giovinezza e per le quali il nero è una tinta che oseremmo definire un po' «pesante».

Il modello che oggi sottoponiamo al giudizio di coloro le quali ci seguono fedelmente in questa nostra rubrica è di David Crystal. La stoffa è un jersey di lana leggera azzurro cupo. Si tratta di un abito elegante e soprattutto pratico in quanto esso non conosce limitazioni d'uso. La linea è quella della guaina con collo da uomo e abbottonatura diritta. Le maniche, che raggiungono il gomito, sono piuttosto larghe, montate a giro con risvolto alto. La linea di vita è segnata da una stretta cintura tubolare che mette in evidenza la linea dei fianchi.

La salute

«Abbiate cura di vostro marito»

Molte donne tediano i rispettivi mariti facendo i «capricci» per ogni piccola contrarietà, sommergendoli con chiacchiere prive di senso, obbligandoli ad osservare una rigida disciplina domestica, spesso pretendendo di essere «portate fuori» ogni sera, o quasi. Ebbene, queste donne preparano il naufragio della propria vita coniugale. Una mogliettina avveduta agisce in maniera ben diversa. Il marito rientra stanco dall'ufficio o dalla fabbrica? Lei gli fa trovare una casa accogliente, dove egli si senta veramente a proprio agio. Niente restrizioni, niente ordini, rimbrotti o dissapori: con ogni probabilità egli ne ha già avuti tanti in ufficio. Questo tipo di donna, ripetiamo, ha un'idea costruttiva di come regolare la vita familiare: e soprattutto sa che la tensione nervosa accumulata dal consorte in una giornata di lavoro potrebbe danneggiarne la salute. La casa, gentili lettrici, deve quindi essere il luogo della distensione. Incoraggiate i vostri mariti a rilassarsi. Nulla giova maggiormente ad un marito di una tranquilla atmosfera casalinga. Se lo desidera, lasciategli ascoltare in pace i dischi preferiti (anche se a voi non piacciono), permettete che si dedichi ai lavoretti prediletti o a qualsiasi altra cosa che gli procuri distensione. La moglie intelligente risolve inoltre gran parte dei piccoli e fastidiosi problemi che concernono la casa, evitando al compagno inutili seccature. Egli dimostrerà la propria gratitudine dicendo a tutti di avere una mogliettina veramente in gamba. Altra accortezza: non sottolineate mai gli sbagli di vostro marito, specialmente a tavola o prima di andare a letto. Usate la stessa cautela al mattino, prima che egli si alzi per andare in ufficio. Molti contrasti sul lavoro sono appunto causati da malumori domestici. Alcuni psicologi considerano mogli perfette quelle che non criticano il marito neppure quando commette delle sciocchezze. Tutto questo potrà sembrare eccessivo, ma un marito equilibrato e in buona salute è il miglior investimento che una donna possa fare.

Istoplasmosi

«Ho una nipote di diciannove anni, la quale è affetta da istoplasmosi. Desidererei sapere che cosa significa e se è grave. Questa mia parente ha una forte tosse».

Si tratta di una malattia esotica, più frequente negli Stati Uniti che in Europa. Essa colpisce l'uomo e taluni animali, quali il cane, il gatto, il furetto ed altri roditori. L'agente è un fungo microscopico denominato «Histoplasma capsulatum». Tale malattia viene attualmente curata con anfotericina B associata a desossicolato. La percentuale di guarigioni è molto alta.

La bellezza

Il medico della bellezza

Il «medico della bellezza» deve consultarsi con il suo collega dottore molto più spesso di quanto si possa pensare, allo scopo di apprendere taluni dati di fondo di carattere fisico che gli sono utili nella sua particolare attività. La cosa avviene specialmente quando il medico della bellezza si trova a dover risolvere taluni problemi specifici quali quelli concernenti un intervento di chirurgia plastica al volto. Un'operazione del genere può, se eseguita alla perfezione, fare apparire la paziente più giovane di dieci anni e perfino di quindici anni, ma ovviamente l'intervento non interrompe in modo alcuno quello che è il naturale processo di invecchiamento. In sostanza l'operazione non fa che «mettere all'indietro l'orologio di cinque o di dieci anni».

Ciò, un esperto medico della bellezza, lo ottiene grazie a un'incisione che egli esegue lungo i lati del viso (oltre la linea dei capelli) in modo da poter scollare la pelle dal tessuto sottostante e quindi tirarla e «stirarla» così da eliminare la parte eccedente.

La paziente ideale in un intervento del genere è quella dai quarant'anni ai cinquanta che desidera sbarazzarsi di rughe, grinze ed altri difetti della pelle.

Naturalmente è necessario stabilire in precedenza se l'epidermide della paziente e gli strati sottocutanei si prestano all'intervento così da assicurare un risultato soddisfacente. Si tengono in particolare conto le caratteristiche dello strato sottocutaneo perché è proprio da quest'ultimo che dipende il risultato dell'operazione.

Ad esempio, uno strato cutaneo eccessivo può fare apparire la nuova pelle granulosa, al contrario, uno strato insufficiente darà al volto un aspetto cereo. Ne viene che l'intervento deve essere sempre preceduto da accurati esami di laboratorio. Ma non sono soltanto questi i problemi che il medico della bellezza si trova a dover affrontare nella sua difficile professione. Basti pensare che secondo una recente statistica fatta negli Stati Uniti, le donne le quali sono allergiche a taluni cosmetici si contano a milioni. Sono state studiate a tale scopo le reazioni di certi prodotti non solo su taluni particolari individui, ma anche sulle varie parti del corpo quali il volto, il collo, il cuoio capelluto, ecc. In merito alle labbra, ad esempio, è stato notato che il 15 per cento delle donne sono allergiche a certi tipi di rossetto. Così pure per certe tinture per capelli. Ne è venuto che si è dovuto ricorrere a cosmetici di tipo particolare chiamati appunto ipoallergici.

Senza crisi il turismo in Val Pellice

Motivi religiosi fanno affluire ogni anno da tutte le parti del mondo visitatori o discendenti di valligiani - In settembre sarà inaugurata la funivia del monte Vandalino

Dal nostro corrispondente

Torre Pellice, agosto.

Se si domanda ad un operatore turistico della Val Pellice come è andata la stagione, dopo un attimo di meditazione risponderà «Abbastanza bene». Poi, per unire alla prudenza la sincerità, aggiungerà «Da noi il turismo va sempre bene». Se ne ha una prova proprio in questi giorni in cui a Torre Pellice si svolge la riunione annuale del Sinodo Valdese. Ciò che caratterizza il turismo di questa valle, è che si tratta di un turismo a sfondo religioso che però richiama molto di più l'elemento straniero di quello italiano. Infatti ben il 80% degli ospiti sono forestieri provenienti da tutte le parti del mondo anche se di preferenza dai paesi del nord Europa.

Torre Pellice, come centro principale del Valdismo nel mondo, è stata definita «la Ginevra italiana». A questo titolo, che proviene dalla prosa del De Amicis, la cittadina è affezionata; del resto non disinteressatamente, dato che proprio da questa caratteristica le deriva parte del benessere.

Delle iniziative recentemente prese in questo campo ce ne dà notizia il presidente della Pro Loco, signor Italo Hugon; si sta tentando di allungare la stagione turistica, rendendola viva fin dai mesi di maggio e giugno, prolungandola poi fino a settembre od anche ottobre. A tal fine la valle svolge propaganda all'estero a volte anche in paesi assai lontani. Alla metà del secolo scorso, a causa della miseria delle campagne, vi fu una grande emigrazione di valdesi nel Nord e nel Sud America, particolarmente nell'Uruguay, ed è curioso constatare come, a così gran distanza di tempo, i nipoti di quegli emigrati considerano la valle come il vero focolare domestico e continuano a farvi ritorno, e parlano il dialetto tramandato di generazione in generazione con purezza di accenti anche se un poco arcaicizzato.

L'attrezzatura alberghiera è ancora insufficiente, pur migliorando «lento pede» per prudenza valligiana; anche nelle case private è sovente difficile trovare sistemazione. Motivi di richiamo sono la scrupolosa pulizia e l'onestà dei prezzi (ciò che non vuol dire «buon mercato» ma soltanto una giusta rispondenza tra prezzi e servizi); ancora si possono aggiungere la cortesia spontanea, la gentilezza non affettata, l'indefinibile senso di una civiltà spirituale basata sui valori di un linderore morale che si riflette nei volti attraverso la serenità degli animi.

I problemi principali che vengono esaminati e trattati al Consiglio della valle, che raggruppa nove Comuni, sono quelli che non possono essere risolti dal locale spirito di iniziativa che qui è sviluppatissimo; quelli, insomma, superiori alle possibilità dei venticinque mila abitanti che compongono la collettività valligiana. Si tratta per lo più di questioni di comunicazioni che possono avere importanza addirittura internazionale, come quel progetto del traforo del Colle della Croce che collegherebbe Torino con una nuova apertura di frontiera a soli 75 chilometri dalla città. Occorrerebbe intanto allargare e migliorare i sette chilometri di strada da Bobbio Pellice a Villanova e di ciò si sta occupando l'Amministrazione provinciale di Torino; poi si dovrebbe sistemare la strada militare fino al colle ed infine praticare il traforo per tre chilometri sotto il monte Palavas per sboccare subito in territorio francese.

Le comunicazioni stradali nella valle e con Torino sono buone ed ancora miglioreranno quando tra breve saranno finiti i lavori per la circonvallazione di Bricherasio, che taglierà fuori il paese, dalle vie pittoresche ma strette, ed eviterà l'intralcio di due passaggi a livello. In tal modo il traffico si svolgerà molto più velocemente e dato che viviamo nel tempo degli spostamenti rapidi la cosa è importante perché farà della valle del Pellice sempre più la meta di gite festive e di riposanti «week-end».

L'iniziativa di maggior rilievo, destinata a influenzare favorevolmente lo sviluppo del turismo, sta per essere portata a termine e sarà inaugurata entro il mese di settembre. Si tratta della nuova funivia che da Torre Pellice porta a Sea e che in un futuro augurabilmente prossimo sarà estesa fino alla cima del monte Vandalino all'altezza di 2 mila metri. Per ora, realizzato il primo tratto, si provvederà a creare tre skilift di varia lunghezza che consentiranno agli sciatori comodi percorsi attraverso tracciati studiati con intelligenza. Con ogni probabilità sorgerà anche un albergo e, comunque, sarà subito attrezzato un bar ristorante alla stazione di arrivo. Da Sea ed ancor più dal Vandalino si gode una vista superba sulla cerchia alpina e sulla pianura per largo raggio: è una vera balconata che si affaccia su uno dei panorami più suggestivi che si possano ammirare nelle Alpi che prendono il nome dall'antico re Cozio.

La Valle ha molti motivi di richiamo storico-spirituali; ricorda le dure lotte dei valdesi per la loro fede, note sotto il nome di «Pasque piemontesi», la cacciata e tre anni dopo il glorioso rimpatrio sotto la guida del pastore Arnaud; l'ospitalità data a Vittorio Amedeo di Savoia all'epoca dell'assedio di Torino ed infine, vent'anni fa, la guerra partigiana. All'estremità della valle il rifugio Jervis, ai piedi del colle Barant, trae il nome da un valoroso valligiano barbaramente ucciso dai tedeschi ed è simbolicamente un monumento eretto alla memoria di tutti i Caduti della Valle del Pellice e della consorella Val Germanasca unita dai vincoli della fede religiosa e del linguaggio franco-provenzale; che è quello degli antichi trovatori, maestri di poesia e di gentilezza.

Alberto Vigna

Sul cornicione un cliente dell'albergo devastato

L'«Hôtel Caravelle» di Saigon è stato devastato dall'esplosione di una bomba fatta scoppiare da un terrorista al quinto piano. Nove persone sono rimaste ferite. Nella foto, un cliente la cui camera è stata raggiunta dalle fiamme seguite all'esplosione cerca scampo su un cornicione (Telef. a «Stampa Sera»)

Tagliata la borsa con il denaro

Cliente d'una banca derubato stamane di oltre 1 milione

Milano, giovedì sera.

Colpo grosso, questa mattina, nella sede centrale della Banca d'Italia, in piazza Cordusio, a poche decine di metri dal Duomo: un abilissimo ladro è riuscito a sottrarre 1 milione e 350 mila lire che un insegnante, il prof. Rinaldo Masoni, di 52 anni, aveva pochi istanti prima prelevato ad uno sportello e riposto in una borsa di pelle insieme ad un altro milione. La somma, divisa in due mazzette, per complessivi 2 milioni e 350 mila lire, doveva servire per pagare gli stipendi agl'insegnanti della scuola di via Marchiondi. Qualcuno però deve aver visto il professore riporre denaro e senza farsi accorgere, servendosi di una lametta, è riuscito a tagliare la borsa di pelle e a prelevare la mazzetta più voluminosa (1 milione e 350 mila lire).

A scoprire il furto è stato un altro cliente della banca, che, visto il taglio nella borsa, ha messo sull'avviso il derubato. Ma naturalmente il ladro si era allontanato. E' stata immediatamente chiamata la «Volante» che ha bloccato le uscite della banca, ma agli agenti non è rimasto altro da fare che accompagnare il professore in questura, dove egli ha presentato denuncia. Due individui sospetti sono stati poco dopo fermati e consegnati alla Squadra Mobile.

Ancora bel tempo dal mare ai monti

Cielo sereno e caldo in Riviera e Piemonte

In Liguria la temperatura è in leggero aumento - Sul Verbano e nell'Ossola il termometro tocca i 28°-29°

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Genova, giovedì sera.

Le condizioni del tempo sono stazionarie su Genova e la Liguria con lieve aumento del caldo. Continua la serie di splendide giornate estive e le temperature, anche nelle prime ore del mattino, raggiungono sulle riviere punte molto alte. Anche stamane sole caldo, cielo sereno e terso, venti deboli variabili, visibilità ottima sui 10-20 km. Mare calmo o localmente leggermente mosso lungo tutta la costa. Le previsioni sono per condizioni di tempo stazionarie. Temperature alle 7 di stamane: Genova 28°, Passo dei Giovi 16°, Capo Mele 28°, Chiavari 23°, Albenga 18°.

Varazze, giovedì sera.

Il tempo è sempre ottimo. Cielo sereno, mare calmo e leggera brezza da nord. La temperatura alle 8: 27° e tende ad aumentare notevolmente.

Alassio, giovedì sera.

Ancora tempo splendido: cielo terso, mare calmo, caldo in aumento e leggera ventilazione. Le temperature: ad Alassio e Finale Ligure 27°, a Pietraligure 28°, a Laigueglia 18°. Ieri pomeriggio si sono avute punte di 33° ad Albenga e Pietraligure, 31° a Finale Ligure e Laigueglia, 32° ad Alassio.

Sanremo, giovedì sera.

L'estate continua. Le giornate sono magnifiche, il cielo è limpido e l'aria pulita. Numerosi i turisti francesi provenienti dalla vicina Costa Azzurra. Temperatura fra i 22° e i 28°.

Asti, giovedì sera.

Nella notte banchi di nebbia hanno gravato sulle strade della provincia. Stamane il cielo è completamente sereno e alle 7 la temperatura era di 10°.

Alessandria, giovedì sera.

Cielo sereno e sole su tutto il territorio di Alessandria. La temperatura è stazionaria sui 24°.

Bardonecchia, giovedì sera.

Invariate le condizioni del tempo: il sole è tornato al calore del mese di luglio, il cielo è terso, perfetta la visibilità sulle montagne. Temperatura stamane alle ore 6,30: 17°. Si scia sempre al ghiacciaio Sommeiller: le piste sono perfette e la neve, grazie alle recenti nevicate, è ottima ed abbondante.

Cuneo, giovedì sera.

Tempo anche stamane splendido: cielo completamente terso. In aumento la temperatura: 22,5 alle ore 7,30.

Vercelli, giovedì sera.

Giornata di sole, oggi, nel Vercellese. Leggero vento. Alle 7 la temperatura era di 20°.

Aosta, giovedì sera.

Oggi è forse la più bella giornata di quest'estate: nel cielo non si è nemmeno una nube; il sole è caldo e la temperatura nelle località alpine è gradevollissima. Anche al Rifugio Torino e a Plateau Rosa il termometro supera di qualche grado lo zero. Ad Aosta si registrano 20°, a Saint Vincent 21, a Courmayeur 15 e a Cervinia 14.

Verbania, giovedì sera.

Tempo bello su tutta la zona del Verbano-Cusio-Ossola; cielo totalmente sereno, brezza da nord-ovest sul lago, e temperatura in aumento.

Il ragioniere Ghelardi ha chiesto la grazia

Savona, giovedì sera.

L'ex ragioniere capo del comune di Savona, Leandro Ghelardi, che commise peculato per oltre un miliardo e che fu condannato a 15 anni di reclusione il 1° febbraio 1961, ha inoltrato domanda di grazia.

La villeggiatura per chi ama la quiete

Un generale napoleonico scoprì il soleggiato altipiano di Torgnon

Fu Desaix, nel 1804, dopo il drammatico passaggio del Gran San Bernardo - Ridenti frazioni fra rigogliose praterie e abetaie - Buona attrezzatura alberghiera e molte case d'affitto - Una nuova strada giunge a Pian Polenta, mentre si progetta un collegamento con la valle di St. Barthélemy attraverso il Col Fenêtre

Dal nostro inviato particolare

Torgnon, giovedì sera.

Raccontano che Napoleone, quando nel 1804 percorse con il suo esercito la valle d'Aosta per sorprendere alle spalle gli austro-russi in Piemonte e poi schiacciarli a Marengo, sublasse per un quasi superstizioso terrore le tappe a fondo valle. A prescindere dal fatto che Napoleone in realtà non era presente di persona in quella fase operativa (egli raggiunse l'armata quando essa già stava per dilagare in pianura) è fuori dubbio che il côrso, forse perché memore dell'insidiosa guerra di macquis endemica tra le fazioni dell'isola natale, era vigilantissimo di fronte al pericolo di sorprese sul terreno montuoso. Ben sapeva che un esercito attaccato all'improvviso durante la notte in fase di bivacco sul fondo valle da forze anche relativamente esigue, ma attestate in alto, avrebbe subito perdite irreparabili.

Di conseguenza i generali francesi avevano l'ordine di procedere con tutta la speditezza possibile lungo la valle d'Aosta e di «scantonare» nello stesso tempo nelle vallate laterali quando le caratteristiche orografiche lo consentissero. Rispettando queste direttive, Desaix giunse a Châtillon nel maggio del 1804, dopo la drammatica traversata del Gran San Bernardo, fece salire i suoi uomini necessitosi di riposo con armi e bagagli sino al colle di St. Pantaléon per porre l'accampamento nel solatio e accogliente altipiano di Torgnon.

Ancora una volta nella scelta di questa località si dimostra la genialità di Napoleone e dei suoi seguaci, i quali, non va dimenticato, disponevano lo spostamento per migliaia e migliaia di uomini in base a carte topografiche primitive e sommarie, vagamente integrate dalle informazioni dei valligiani incontrati per via.

Le frazioni di cui si compone Torgnon sono disposte su un versante volto a mezzogiorno, con un clima dolce e secco, buone sorgenti, pingui praterie e foltissime abetaie. Luogo ideale per un accampamento militare e luogo ideale, oggi, per la villeggiatura.

Attualmente il Comune, ridotto come popolazione stabile a 631 unità, vive di turismo e per il turismo, con una stagione attiva abbastanza lunga: prevalentemente estiva, ma anche invernale dopo la costruzione di uno skilift che sale sino a 2100 metri di altitudine sul Pian Florion, più conosciuto come il Pian Polenta.

I posti letto nei quattro alberghi (modernamente attrezzati) sono oltre 400, ma il settore ricettivo più importante è rappresentato dalle case d'affitto: spesso vecchi edifici di origine rurale opportunamente adattati, ma anche ville e villini.

Torgnon di questi giorni ha più che raddoppiato la sua popolazione e accoglie il visitatore con un quadro sereno, un'atmosfera distensiva. Non è luogo per villeggiatura chic e pretenziosa, ma un luogo di residenza familiare, palabile. Molti bambini, molte giovani mamme, molte coppie di pacifici coniugi che non ricercano in montagna svaghi mondani e nemmeno attrattive alpinistiche, ma riposo, frescura, aria buona.

Si aggiunga che il solatio altipiano come piacque al generale Desaix nel 1804, non può non piacere a chiunque sia sensibile agli spettacoli naturali: cioè alla bellezza. Le praterie, le abetaie di cui si è detto, punteggiate dagli sparsi abitati delle varie frazioni (e a proposito di edilizia si può ricordare che la parrocchiale di San Martino conserva un piacevole campanile romanico) sono a loro volta un belvedere verso l'altro versante della Valtournanche nel tratto fra La Magdeleine e Chamois. Chi poi volge lo sguardo a settentrione, da uno dei vari punti strategici disponibili ad esempio lungo la strada che sale da Antey, ammira la piramide del Cervino in una prospettiva per così dire affilata, più impressionante certo di quella che si coglie dal Breuil.

Un intelligente programma di lavori stradali è ora in fase d'attuazione sull'altipiano di Torgnon sia per collegare gli alpeggi fra di loro con mezzi meccanici (come è stato fatto in [illegible] sera, con forte stimolo per la zootecnia) sia per favorire il turismo. Oltre alle ramificazioni che raggiungono le varie frazioni, vi è da segnalare un nuovo tronco che arriva al Pian Polenta cioè nel settore che durante l'inverno è più intensamente frequentato dagli sciatori: è stata solo ultimata la fase di sbancamento, ma tanto basta per consentire il transito delle macchine, soprattutto se si tratta di vetture agili e arrampicatrici. Questa medesima strada verrà in un futuro, che si spera prossimo, completata fino alle Grandes Murailles, mentre si vanno formulando dei progetti ben più grandiosi e perciò alquanto ancorché forse meritevoli d'incoraggiamento. Il primo di questi progetti consisterebbe in un collegamento con la valle di St-Barthélemy attraverso il col Fenêtre (m. 2182), sul tracciato d'una secolare mulattiera in altri tempi molto frequentata; l'altro progetto prevede addirittura un passaggio automobilistico verso Prarayé, e quindi la val Pelline, attraverso la Fenêtre de Cian e il Colle di Chavacour (la cui altitudine sfiora i 3000). Un po' troppo forse.

Remo Griglié

Sbanda in curva con la moto e s'uccide contro un palo

Sanremo, giovedì sera.

(b.) Questa notte, per un sorpasso, un ragazzo su una moto ha perduto la vita. La disgrazia è avvenuta sulla strada che da Ospedaletti sale a Coldirodi. Il diciassettenne Nicola Sichetti, abitante a Coldirodi, e il ventenne Dante D'Ignazio, pure residente a Coldirodi, si dirigevano verso Ospedaletti a bordo di una motoretta. Giunti a una curva, per cause non ancora accertate, ma pare per voler sorpassare un'autovettura, il conducente del motociclo perdeva il controllo del veicolo che, sbandando, finiva contro un palo della luce.

Nell'urto i due ragazzi venivano sbalzati di sella e scaraventati sull'asfalto. Mentre il D'Ignazio si rialzava immediatamente, lamentando soltanto forti dolori alla schiena, il Sichetti rimaneva esanime a terra. Raccolto da alcuni passanti veniva caricato su un'auto e trasportato all'ospedale dove, malgrado le più amorevoli attenzioni, è spirato all'una di questa mattina, per lo sfondamento della base cranica.

Divisa dal marito tenta il suicidio

Aosta, giovedì sera.

(v.) Una signora residente a Saint Vincent ha tentato di avvelenarsi questa notte ingerendo un forte quantitativo di pastiglie di chinino. La sventurata, Bruna Pastorello, di 37 anni, divisa dal marito, residente a Saint Vincent in viale 4 Novembre 45, è stata trasportata all'ospedale di Aosta e posta fuori pericolo.

Ha detto di aver compiuto l'insano gesto perché stanca della vita e ha promesso che la prossima volta ingerirà un quantitativo superiore di compresse per essere certa di morire.

L'Inam condannata ad Alessandria in una singolare vertenza per un pensionato

Dovrà rimborsare al Comune le spese sostenute per il ricovero in ospedale e le cure prestate all'uomo, vittima di un incidente stradale - L'interessante sentenza della Corte d'Appello di Torino

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

L'Inam è stato condannato a rimborsare al nostro Comune le spese di spedalità dallo stesso sostenute per il ricovero di un pensionato. Costui, Sigismondo Buora, qui abitante, nel luglio del '57 era stato trasportato al nostro nosocomio in seguito a ferite riportate in un incidente stradale: l'amministrazione ospedaliera denunciava il ricovero al Comune e all'Inam, che si rifiutava di pagare l'onorario ammontante a 38.625 lire. Per dirimere la controversia stabilendo a chi spettasse di sborsare la somma, era richiesto l'intervento della Prefettura, che addossava l'onere al Comune. Quest'ultimo effettuava il pagamento, addebitandolo però successivamente al fratello del pensionato (che nel frattempo era deceduto) Augusto Buora, il quale nel 1962, attraverso l'avv. Quarra, intentava causa all'Inam dinanzi al nostro tribunale civile; ciò in quanto il congiunto, quale pensionato della Previdenza Sociale, aveva diritto all'assistenza mutualistica in caso di malattia in base alla legge 4 agosto '55, n. 692, e di conseguenza l'obbligo di provvedere alle spese ospedaliere reclamategli in rimborso dal Comune spettava all'Inam.

L'Istituto presentava opposizione preliminare per mancanza d'interesse del Buora a far causa, in quanto il Comune gli aveva rivolto un semplice invito di rimborso e, in subordine, per intervenuta prescrizione dell'eventuale obbligo dell'Inam di corrispondere la prestazione e per la competenza esclusiva del Prefetto, che già si era pronunciato, ad addossare pagamenti di spedalità all'Inam stesso; infine ancora per non essersi il Sigismondo Buora iscritto nell'elenco dei pensionati, per cui era decaduto il diritto alle prestazioni, in obbedienza al regolamento interno.

Il legale dell'Augusto Buora riteneva che la norma della preventiva iscrizione scaturiva dalla legge e non da disposizioni interne emanate dallo stesso Istituto, che potevano essere ignorate dagli interessati. Il tribunale civile, con sentenza 8 gennaio '63, dichiarava che Sigismondo Buora aveva diritto all'assistenza Inam per il ricovero ospedaliero e condannava l'Istituto al pagamento dell'onorario di 38.625 lire, nonché delle spese di giudizio stabilite in 99.500 lire.

Il successivo 6 maggio l'Inam presentava ricorso, ma la Corte d'Appello di Torino, funzionante da magistratura del lavoro, ha ora confermato la sentenza del Tribunale Civile, condannando l'Inam a rifondere all'Augusto Buora le spese di giudizio, liquidate in 120 mila lire. I giudici hanno infatti riaffermato il principio che le controversie in tema di spedalità da decidersi in via amministrativa da parte del prefetto non riguardano quelle fra privati ed enti pubblici. Circa il mancato interesse dell'Augusto Buora ad intentare causa all'Inam, è stato invece sostenuto che egli lo aveva per una questione di principio, per ottenere cioè la declaratoria che l'Inam «è tenuto a pagare le spese di spedalità».

Infine, per la decadenza del Sigismondo Buora dal diritto all'assistenza per la sua non tempestiva iscrizione nelle liste dei pensionati, la Corte di Torino, ha dichiarato che l'Inam, con le sue disposizioni interne, non può arrogarsi il diritto di restringere la portata della legge che ha ammesso i pensionati della Previdenza Sociale a fruire dell'assistenza medico-farmaceutica e ospedaliera dell'Inam. Poiché la legge non ha condizionato in alcun modo la loro ammissione ai benefici assistenziali, l'eccezione sollevata dall'Inam è stata definita infondata.

g. c.

«L'UCCELLO MATTUTINO»

Pronto il satellite per le telefonate attraverso lo spazio

Firmati gli accordi fra undici Paesi per l'istituzione di una rete mondiale di telecomunicazioni via satellite. Partecipano all'operazione anche l'Italia e il Vaticano

Roma, giovedì sera.

Dopo un anno di negoziati condotti dagli Stati Uniti con le nazioni dell'Europa occidentale, il Canadà, l'Australia e il Giappone, sono stati firmati in questi giorni due accordi per l'istituzione di una rete mondiale di telecomunicazioni via satellite. E' un avvenimento di portata storica e dalle incalcolabili conseguenze che (come ha sottolineato il Sottosegretario aggiunto per gli affari economici al Dipartimento di Stato americano, Griffith Johnson, firmatario degli accordi in nome e per conto degli Stati Uniti) «apre un nuovo capitolo nella storia delle comunicazioni internazionali».

Oltre gli undici paesi che hanno sottoscritto gli accordi (fra cui l'Italia e il Vaticano) altri otto, che avevano preso parte ai negoziati, si sono allineati con i firmatari.

La direzione dell'istituenda rete di satelliti per telecomunicazioni è stata affidata alla Comunications Satellite Corporation (Ente con capitale in parte privato in parte governativo), alla quale è stata riconosciuta una quota di partecipazione alle spese d'impianto e di esercizio e agli utili del 61 per cento. Gli Stati associati avranno invece le seguenti quote: Gran Bretagna 8,4; Germania federale e Francia 6,1; Canadà 3,75; Australia 2,75; Italia 2,2; Svizzera e Giappone 2; Spagna e Belgio 1,1; Svezia 0,7; Danimarca, Norvegia e Portogallo 0,4; Irlanda 0,35; Austria 0,2; Vaticano 0,05.

Da notare che i Paesi non firmatari non avranno un trattamento discriminatorio ma potranno utilizzare anch'essi la rete dei «Comsat», purché paghino l'utenza.

Abbiamo scritto «Comsat»: questo sarà infatti il nome dei satelliti per telecomunicazioni che verranno messi in orbita al fine di costituire la rete fissa di cui s'è detto. I primi due verranno lanciati, su base sperimentale e operativa, l'anno prossimo, per il collegamento fra il nord America e l'Europa, collegamento che potrà essere senz'altro stabilito previo accertamento definitivo dell'adattabilità dei satelliti «sincroni» (tipo Syncom) alle telecomunicazioni in fonia. Nel 1966 e '67 verranno lanciati altri satelliti, in numero tale da assicurare una «copertura» globale, cioè da poter «servire» tutto il mondo.

Il primo «Comsat» avrà un potenziale di 240 canali telefonici, bastevoli ad assicurare il collegamento telefonico e telegrafico attraverso l'Atlantico. Esso verrà lanciato in un'orbita quasi equatoriale, a 36.000 km. di altezza sull'Oceano, e regolato nella velocità orbitale in modo da muoversi di pari passo con la terra sicché, come abbiamo scritto in un precedente servizio, apparirà fisso in un punto del cielo. Questo satellite, avendo come s'è detto, un potenziale di 240 canali, potrà smaltire contemporaneamente 240 chiamate in fonia, cioè all'incirca il volume di comunicazioni che attualmente viene smaltito dai cavi sottomarini.

La «Comunications Satellite Corporation» ha affidato ad alcune industrie americane la progettazione e la costruzione di tre tipi di «Comsat», fra i quali verrà poi scelto il modello definitivo: il primo tipo, commissionato alla American Telephone & Telegraph Co., è stato progettato in vista dell'impianto di una rete di 18 satelliti distribuiti su orbite diverse, ad un'altezza di 10.000 km., e senza un ordine preciso, ma in modo da assicurare la «copertura» globale. Il secondo, affidato agli Space Technology Laboratories e alla International Telephone & Telegraph Co., dovrà invece far parte di una dozzina di satelliti da lanciare su orbite programmate e da regolare mediante piccoli motori a razzo azionati da terra, in modo da far loro mantenere le reciproche distanze nello spazio. Il terzo infine, costruito dalla Hughes Aircraft Co. e simile al «Syncom», sarà il prototipo di quello sperimentale e operativo che verrà lanciato l'anno prossimo, questo satellite, cui è stato imposto il nome di «early byrd» che vuol dire «uccello mattutino», farà parte (se, beninteso, sarà preferito agli altri due) di una rete di satelliti per telecomunicazioni piazzati a grande altezza. E' previsto che l'«uccello mattutino» abbia una vita di tre anni e sia capace di smaltire da solo il traffico telefonico fra il nord America e l'Europa.

In occasione della firma degli accordi summenzionati, il Presidente Johnson ha detto che le prospettive di sviluppo dei sistemi di comunicazioni spaziali via satellite «superano la nostra fantasia». «*In futuro — egli ha detto — le voci, i messaggi, le immagini valicheranno le barriere della distanza e avvicineranno uomini e nazioni per una maggiore comprensione e collaborazione. Festeggiamo dunque questo giorno — ha concluso il Presidente americano — con l'orgoglio e con la fiducia che da questa collaborazione spaziale derivino progressi certi sulla via della realizzazione della più grande speranza dell'uomo: quella di trovare una base per una pace onorevole e universale*».

Giberto Severi

L'autocisterna contro il tram in Austria

L'autocisterna piena di benzina esplosa e incendiata dopo il pauroso scontro contro un tram affollato di operai a Graz. L'incidente ha provocato la distruzione di un albergo e un fuggi fuggi di turisti. Si sono lamentati quindici feriti tra cui alcuni gravi (Telefoto)

Le indagini destinate a chiudersi senza risultati?

Tutti in libertà i pastori «fermati» per la clamorosa rapina di Alghero

Gli autori del colpo sono molto probabilmente fuggiti in mare a bordo di un motoscafo - La polizia ritiene che l'impresa banditesca nel «night» sia da attribuire agli stessi malviventi che hanno compiuto altre rapine nell'isola in questi ultimi tempi

Dal nostro corrispondente

Cagliari, giovedì sera.

Ancora nessuna traccia degli otto rapinatori del night di Alghero. Le forze dell'ordine brancolano nel buio. Anche quei pochi indizi che si pensava potessero condurre a qualcosa di concreto si sono dissolti l'uno dopo l'altro. Tutti i fermati sono stati via via rilasciati: gli interrogatori dei protagonisti della clamorosa vicenda e dei pastori della zona continuano a ritmo serrato, ma finora per le forze dell'ordine il colpo è circondato dal più fitto mistero.

Una cosa sembra certa: e cioè che gli otto fuorilegge siano sardi. Non si tratterebbe quindi d'una banda della penisola, d'una banda estranea all'ambiente. Questo è quanto emerso dalle testimonianze fornite dai clienti della «Siesta» (così si chiama il night) rapinati domenica sera. Più d'uno infatti ha affermato di aver riconosciuto in alcuni dei fuorilegge il tipico accento di Orgosolo. Le indagini dei carabinieri e della polizia sono adesso orientate in questo senso. Le possibilità di [illegible] al momento attuale sono comunque pochissime.

L'ultima trovata delle forze dell'ordine per riuscire a trovare una traccia anche minima che li porti all'identificazione dei malviventi è quella relativa al «cercamine», fatto giungere nella zona in tutta fretta da Carbonia. Questo apparecchio permette di accertare la presenza di armi da fuoco: in tal modo, setacciando gli ovili, i carabinieri sperano di poter riuscire a rinvenire le armi con le quali i banditi hanno compiuto il loro colpo senza precedenti.

E' questa tuttavia una speranza molto tenue. Molti sono inclini a credere infatti che i fuorilegge, subito dopo la rapina, siano riusciti a raggiungere la vicina costa e ad allontanarsi in mare a bordo d'un motoscafo. Ciò significherebbe che ogni sforzo finora compiuto in tutta la zona con imponente spiegamento di uomini e di mezzi è stato completamente inutile.

Numerosi pastori sono stati interrogati anche ieri per diverse ore. Da nessuno di essi peraltro è emerso il minimo indizio. E' fuori di dubbio d'altro canto che i rapinatori abbiano agito con estrema accortezza e che avessero preparato la rapina nei minimi particolari. E la cosa più importante, in casi e in zone come queste, è proprio quella di scomparire subito dopo il colpo. Questo, è noto, è un'autentica prerogativa dei fuorilegge sardi, che sanno dileguarsi nel breve volgere di poche ore senza più lasciare traccia di sé.

Negli ultimi tempi s'è registrata nell'isola una recrudescenza delle azioni di banditismo. La rapina stradale di Cagliari e numerose altre che l'hanno seguita hanno fatto sorgere più d'un dubbio sull'efficienza della dislocazione delle forze dell'ordine in Sardegna. Carabinieri e polizia ritengono, o per lo meno così si crede, che buona parte di questi colpi siano dovuti a una stessa mano. Sarebbero l'attività cioè d'una banda organizzatissima che opera a vasto raggio di azione. Si è però sempre nel campo delle supposizioni e delle congetture.

La rapina d'Alghero, piuttosto, non ha precedenti rispetto alle altre. L'audacia dei fuorilegge è stata addirittura incredibile e sbalorditiva. Ci si sofferma soprattutto a pensare a cosa sarebbe accaduto se la camionetta dei carabinieri del servizio Pac (protezione autocorriere) fosse giunta domenica notte fino al night, come faceva del resto quasi ogni sera, anziché limitarsi a pattugliare la provinciale Alghero-Villanova Monteleone, che dista dalla «Siesta» alcune centinaia di metri in linea d'aria. Un conflitto sarebbe stato inevitabile e le conseguenze — considerati i cento e più rapinati che affollavano il piccolo locale — sono ben immaginabili. Che i malviventi avessero preventivato questo scontro è impossibile crederlo. La loro risolutezza tuttavia ha confermato che erano pronti a tutto.

Mario Guerrini

Agenti di polizia davanti al «night club» di Alghero dove è avvenuta la rapina (Telef. a «Stampa Sera»)

La vicenda di un cane e di una banda di ragazzi

Roma, giovedì sera.

Un episodio di attaccamento tra cane e padrone: solo che questa volta esemplari sono i padroni: un gruppo di «ragazzini» romani, quindi per l'esattezza, tra i sedici e i quattro anni, abitanti tutti in una strada della lontana periferia, via Affogalasino, e tutti «comproprietari» di «Lupa», cagna di circa quattro anni che ha altrettanto vive in quella strada, nutrita e benvoluta da ciascuno degli abitanti: «Non abita a casa di nessuno, — ha dichiarato il capo riconosciuto della banda di via Affogalasino, il sedicenne — è di tutti noi; è buona, affettuosa, gioca e viene a prenderci all'autobus quando torniamo da scuola. Non ha mai morso né infastidito nessuno; noi le diamo da mangiare, certo, e mangia benissimo; quando aspetta i cuccioli le prepariamo una cuccia qui nel prato e non le facciamo mai mancare il latte».

Le dichiarazioni sono state rese ad un cronista, al quale i «ragazzini» si sono rivolti per telefono, [illegible], nelle proteste, con voci diverse, una decina di volte consecutivamente, perché «Lupa» ieri era stata catturata dall'accalappiacani e portata al canile municipale.

Dopo la protesta «giornalistica» i ragazzi di via Affogalasino hanno portato a termine una colletta tra tutti gli abitanti e i negozianti della strada, e si sono recati al canile, dove però la bestia dovrà restare una quindicina di giorni per gli accertamenti e la vaccinazione antirabbica: dato che «Lupa» rifiuta di mangiare se non dalle mani di uno dei piccoli «comproprietari», questi hanno convinto i rispettivi familiari per essere accompagnati, uno ogni giorno, a portargli il latte. Poi con la colletta pagheranno la multa e «Lupa» tornerà nella «sua» strada, libera e tranquilla, a rinnovare la sua incerta razza; a quanto hanno informato i promotori della singolare conferenza stampa infatti, nelle due gravidanze portate a termine la cagnetta ha scodellato la prima volta sei e la seconda volta nove cuccioli. Anche di questi si sono presi cura i ragazzi.

Allarme e sgomento in Giappone

Il colera a Tokio minaccia le Olimpiadi

Il Comitato Olimpico chiede al governo di adottare energiche misure per combattere il contagio - Dopo il caso mortale e i 17 ricoverati si teme una epidemia

Nostro servizio particolare

Tokio, giovedì sera.

L'improvvisa comparsa del colera in Giappone e il pericolo che il morbo esploda in forma epidemica (ha causato finora la morte di un giovane, altre diciassette persone sono in lazzaretto) hanno suscitato in tutto il paese profondo allarme e grande sgomento. Ma è soprattutto nell'ambiente delle Olimpiadi, la cui inaugurazione dista ormai soli quaranta giorni, che si riscontra uno stato di acuta apprensione.

Il comitato olimpico nipponico ha chiesto al governo di prendere immediatamente le più energiche misure atte a impedire che il contagio si propaghi. Ma la raccomandazione è in pratica superflua perché le autorità sanitarie, colte di sorpresa dall'accaduto, sono già in frenetica azione per prevenire un disastro nazionale.

La sorpresa è giustificata in quanto il Giappone è normalmente esente dal colera, tipica manifestazione di altri paesi asiatici ove serpeggia si può dire in continuazione. Naturalmente la posizione geografica fa sì che la minaccia sia tenuta costantemente presente. Ma si pensava che le misure profilattiche correnti bastassero a tenerla a bada. Il colera non si riscontrava in Giappone dal 1946, quando lo portarono nell'arcipelago i reduci di guerra. La morte avvenuta lunedì di Noboru Arayama, ventitreenne idraulico di Narashino, ha colpito e sconcertato autorità e pubblico.

Poteva essere, comunque, un caso isolato, per quanto impressionante. Narashino è a soli venti chilometri dall'affollatissima Tokio, in preda da mesi a una acuta carenza di acqua potabile che le recenti piogge non hanno gran che alleviato. Mercoledì è stato accertato un secondo caso: il ventitreenne Kenji Iida, che aveva alloggiato nella stessa locanda in cui era Arayama.

Adesso si apprende che nella prefettura di Ibaraki, a nordest della capitale, sono stati individuati e accertati da lunedì ben diciassette casi sospetti. Quello che desta la preoccupazione negli ufficiali sanitari è il fatto che non si è sin qui riusciti a risalire alle origini dell'epidemia. Il ministero della Sanità sta controllando le condizioni sanitarie delle persone entrate in Giappone nelle ultime tre settimane dai punti d'infezione dell'Asia sudorientale, e spera di poter trovare così la «pista» del colera.

Le ultime notizie dall'ambiente olimpico dicono che il comitato organizzatore si propone di vaccinare tutti i giapponesi connessi con i Giochi, in programma dal 10 al 24 ottobre. Sarà un'operazione imponente, che richiederà la inoculazione di settantamila persone. Quanto a coloro che arriveranno dall'estero saranno, naturalmente, già vaccinati. Nei circoli olimpici si dice che la manifestazione avrà regolare svolgimento; proprio oggi è stato annunciato con orgoglio che è stata completata la costruzione dell'edificio più alto del Giappone, l'hôtel «Otani» di diciassette piani, che dispone di 1058 stanze e ospiterà i visitatori in occasione dei Giochi.

Il ministero della Sanità ha fatto disinfettare le stazioni ferroviarie di Tokio ove Arayama era transitato nella settimana precedente la sua morte. La società ferroviaria Keisei ha provveduto a sterilizzare centinaia di treni e di autobus, perché i due ammalati potrebbero averli presi nei loro quotidiani spostamenti.

r. c.

Esce di strada con l'auto e si uccide in un prato

Vercelli, giovedì sera.

(n.) Un incidente mortale è avvenuto alla curva all'altezza della cascina Ranza, lungo la Vercelli-Borgovercelli. Una utilitaria, guidata dal sessantaquattrenne Mario Redaelli, abitante a Confienza (Pavia), per cause da accertare usciva di strada e si fracassava in un prato. Il Redaelli, che aveva riportato gravissime ferite, decedeva poco dopo nel nostro ospedale.

Colta da malessere muore accanto al marito paralitico

Tragedia alle due di notte in un alloggio milanese - La donna ha trovato ancora la forza per telefonare a un amico di famiglia poi si è accasciata

Milano, giovedì sera.

(r. b.) Sotto gli occhi del marito inchiodato a letto per una paralisi, una donna, colta da malore, raccolte tutte le sue forze, si è trascinata fino al telefono per chiedere aiuto, poi è stramazzata al suolo cadavere. Il fatto è avvenuto in un piccolo appartamento di corso Monforte, ed ha avuto per protagonista la signora Iolanda Mendoni, di 52 anni.

La donna, verso le due della scorsa notte, si è svegliata improvvisamente in preda a grave malessere: ha cercato istintivamente aiuto, ma vicino a lei non c'era che il marito Giovanni, inchiodato da tempo da una paralisi, che non poteva soccorrerla. Iolanda Mendoni ha raccolto tutte le sue forze ed è riuscita a raggiungere l'apparecchio telefonico e a formare il numero di un amico di famiglia, Silvano Castelli, abitante in via Luca Signorelli 7 e ad invocare aiuto.

Il Castelli non ha perso tempo. Quando è giunto però, in casa dei Mendoni, la signora giaceva a terra, già morta. I medici non sono riusciti ad accertare con precisione le cause del decesso, ma è probabile che siano da attribuirsi a un improvviso collasso cardiocircolatorio. L'inchiesta ha accertato infatti che la donna, da qualche tempo, soffriva di cuore.

La salma, comunque, è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria che ne ha ordinato l'autopsia.

Una nuova strada sulle pendici del Fraitève

Sestriere, giovedì sera.

(m.) Il Comune di Cesana Torinese e la Provincia di Torino hanno fatto allargare ed asfaltare il chilometro di strada fra il bivio della Statale 23 e la frazione Champlas Seguin. Champlas Seguin è una ridente frazione di Cesana sui pendii del Fraitève. Per anni la popolazione è vissuta nella più squallida miseria, ma ora essa spera che la nuova strada permetta ai turisti di giungere fin lassù per dare impulso alla zona. La frazione si trova in posizione meravigliosa, a 1780 metri sul livello del mare, fra prati e boschi.

A NAPOLI E NELLA CAMPANIA

Coinvolti 131 medici in un caso di comparaggio

Hanno accettato regali di ingente valore per prescrivere medicine di una determinata casa di prodotti farmaceutici - Ricette per 800 milioni di lire pagate dall'Inam

Napoli, giovedì sera.

Centotrentuno medici di Napoli e della Campania, dipendenti dall'Inam, per avere violato la legge sanitaria e l'etica professionale favorendo determinate Case farmaceutiche, sono stati incriminati di comparaggio. Il clamoroso episodio di malcostume professionale è venuto alla luce attraverso un'indagine del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, che ha anche denunciato diciannove impiegati della ditta Ra.De.M. (Rappresentanze e deposito medicinali), con sede in via Santa Lucia 20.

L'episodio, senza dubbio preoccupante per le complicazioni d'ordine morale e sociale che presenta, si articola in una serie di illeciti rapporti fra i professionisti e rappresentanti della ditta. La vicenda è stata rivelata da una singolare «detrazione» fatta ai fini fiscali dal titolare della ditta di rappresentanze nel bilancio della Ra.De.M.: si parlava di venti milioni spesi per propaganda presso i medici.

Questa dichiarazione e altre denunce anonime sono state segnalate ai carabinieri, i quali hanno successivamente accertato che in effetti la rappresentanza aveva distribuito decine di milioni in costosi regali ai centotrentuno sanitari, regali che andavano da cospicue somme in denaro a vestiti, soprabiti, orologi d'oro, elettrodomestici e altri oggetti di rilevante valore. L'aspetto più appariscente e scandaloso della vicenda, che ha richiesto mesi e mesi di indagini per essere dipanata, è dato dal fatto che i medici avvicinati dai propagandisti della Ra.De.M. hanno accettato tutti quei regali per prescrivere le specialità medicinali di determinate Case farmaceutiche a preferenza di altre.

Si è appreso che oltre alle conseguenze previste dal testo unico delle leggi sanitarie per il comparaggio, a carico dei medici verranno prese opportune misure disciplinari anche da parte dell'ordine professionale. Le indagini hanno accertato anche che negli ultimi quindici mesi il fatturato per ricette a carico dell'Inam per le sole case farmaceutiche rappresentate dalla Ra.De.M. aveva superato gli 800 milioni di lire.

L'Inam, dal canto suo, non ha a disposizione che il ricorso a mezzi disciplinari, poiché l'operato disonesto dei sanitari implicati nel clamoroso episodio non può configurarsi come una truffa ai suoi danni. Infatti, i medicinali prescritti sono stati regolarmente acquistati dagli ammalati; di conseguenza l'Inam ne ha rimborsato a giusta ragione l'importo alla farmacia. Gli 800 milioni che costituiscono l'importo dei medicinali acquistati presso le case farmaceutiche rappresentate a Napoli dalla Ra.De.M. senza dubbio, infatti, sarebbero stati ugualmente spesi.

A conclusione delle indagini, i carabinieri hanno trasmesso alla Procura della Repubblica un vasto rapporto in cui sono dettagliatamente documentate tutte le singole responsabilità. Non si esclude che l'episodio abbia un ulteriore sviluppo attraverso altri accertamenti in corso.

a. l.

BUONUMORE

— Ieri il piccolo ha parlato vagamente di arruolamenti negli scouts!...

— Naturalmente hai preso proprio il libro che stavo leggendo io!...

— Asdrubale, non potremmo prima andare a posare le valigie in albergo?!...

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La Cardinale a Volterra con Visconti

Sono cominciate ieri le riprese di «Vaghe stelle dell'Orsa»

Volterra, giovedì sera.

Luchino Visconti ha dato ieri a Volterra il primo giro di manovella di «Vaghe stelle dell'Orsa...», di cui è protagonista Claudia Cardinale.

Tratto da un soggetto originale di Suso Cecchi D'Amico, Enrico Medioli e Luchino Visconti, che ne sono stati anche gli sceneggiatori, il film narra, in chiave drammatica, la storia di una giovane donna, sposata ad un americano, che torna al paese natale per far luce sulle tragiche vicende che hanno portato alla morte del padre, uno scienziato ebreo deportato dai nazisti.

Stasera si chiude la rassegna «Canzoni nel mondo»

Modugno ha fatto le bizze prima di cantare a Taormina

Non voleva esibirsi dopo Carmen Sevilla, il cui "show" era stato rinviato per il temporale - Andrà a Broadway, ma non conosce ancora il copione del suo "musical"

Taormina, giovedì sera.

Domenico Modugno, dunque, è stato irremovibile: non ha voluto cantare insieme a Carmen Sevilla a chiusura di «Canzoni nel mondo». Pur di non discutere, ha preferito andarsene a mangiare un piatto di spaghetti cucinati sulla lampada apposta per lui dal maître dell'Excelsior (aveva saputo che li aveva chiesti persino Marlene Dietrich) e far continuare le trattative dal fratello, che funge da impresario. Comunque, quella di ieri è stata una serata trionfale. Lo ha presentato Adriano Serra, che ogni sera ha coniato un'espressione diversa per ogni interprete. Modugno l'ha definito «il magnifico guappo». «Perchè non "il garibaldino della canzone?"» le ha chiesto qualcuno.

Modugno, che proprio in questi giorni ha raggiunto la vendita del centimilionesimo disco di «Volare», ha iniziato — accompagnato dal suo pianista Iacomucci — con le sue belle canzoni siciliane «Lu pisci spada», «L'asinello 'mbriaco», «U cavaddu cieco de la miniera», «U sceccareddu»; che hanno fatto impazzire i siciliani. Lui sperava di cavarsela con una decina di canzoni ed invece ha dovuto cantare tutti i suoi successi, anche «La mamma» di Aznavour. A proposito di questa canzone, ha saputo che Aznavour vuole cambiarne il finale «dice che la mamma non deve più morire. Possibile? Un autore non dovrebbe fare di queste cose».

Poche parole sull'incontro che abbiamo avuto con lui prima dello spettacolo. Mimmo ha una grossa carta da giocare, una carta però che potrebbe anche rivoltarglisi contro. Dovrebbe partecipare in novembre allo spettacolo musicale più importante dell'anno che si metterà in scena a Broadway. Di cosa si tratti, lui non lo sa ancora. Sa solo che gli arriverà il copione in settimana e che la parte musicale la sta scrivendo uno dei più noti compositori di riviste americane, Richard Rodgers, l'autore di «South Pacific» e di «Oklahoma». Sarà sua partner l'attrice Shirley Booth.

A questo punto salta su un collega americano che appare informatissimo. «Certamente si tratta della riduzione della commedia di Arthur Laurents da cui David Lean trasse il film "Tempo d'estate", interpretato da Rossano Brazzi e da Catherine Hepburn...». Non lo avesse mai detto. Modugno si dispera: «Io fare la parte di Brazzi, l'antiquario romantico, innamorato della professoressa di lingue, in vacanza a Venezia; ma mi ci vedete? Sono matti».

Mai come ieri sera ci siamo accorti che formidabile trascinatore sia Modugno, specie se si mette d'impegno. Dopo aver cantato molte belle canzoni tratte dalla sua rivista «Rinaldo in campo», dritto come un soldato ha cominciato ad intonare «Il coro della bandiera». Ad un tratto, dai vari tavolini si è elevato spontaneo un coro: l'effetto era suggestivo. Modugno, commosso, le braccia spalancate, la testa all'indietro, ripigliava il motivo.

La cerimonia della premiazione, quindi, è avvenuta in un clima assai diverso da quello delle altre sere, persino i fuochi d'artificio che qualche volta avevano infastidito, con Modugno sono sembrati naturali.

Questa sera canterà finalmente la docile Carmen Sevilla.

Adele Gallotti

Joan Collins gira a Roma "La congiuntura,, con Gassman

L'attrice inglese al suo arrivo all'aeroporto internazionale di Fiumicino (Telefoto)

ROMA, giovedì sera.

E' giunta a Roma, proveniente da Londra, l'attrice Joan Collins. Sulla scaletta dell'aereo ha salutato con un radioso sorriso i fotografi e i cronisti accorsi a riceverla. Teneva i fulvi capelli raccolti in un foulard variopinto e nascondeva i suoi grandi occhi neri dietro due spesse lenti affumicate. La diva è tornata nella capitale per gli ultimi accordi relativi alla sua partecipazione al film «La congiuntura» diretto da Ettore Scola.

Chi sarà il partner? E' stato chiesto all'attrice.

«Reciterò accanto a Vittorio Gassman».

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Curiosità sul gioco del Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 22 agosto 1964:

TORINO: 52 (da 101); 42 (94); 46 (78); 9 (77); 8 (62); 71 (60); 43 (49); 51 (46); 58 (48); 72 (44).

BARI: 10 (84); 67 (76); 14 (50); 86 (47); 10 (46); 83 (43); 86 (42); 76 (42); 83 (40); 87 (38).

CAGLIARI: 1 (78); 78 (67); 17 (50); 78 (52); 18 (44); 60 (43); 34 (41); 13 (41); 14 (38); 27 (37).

FIRENZE: 39 (79); 43 (70); 9 (67); 31 (62); 63 (60); 90 (54); 80 (45); 28 (43); 88 (41); 20 (41).

GENOVA: 62 (70); 58 (62); 12 (56); 65 (50); 8 (48); 20 (46); 13 (45); 87 (44); 9 (43); 88 (42).

MILANO: 85 (89); 12 (67); 51 (45); 24 (44); 57 (41); 90 (43); 81 (38); 74 (37); 17 (36); 7 (34).

NAPOLI: 78 (88); 18 (63); 15 (60); 70 (44); 70 (42); 33 (41); 71 (40); 32 (37); 88 (36); 46 (34).

PALERMO: 7 (67); 48 (63); 10 (60); 61 (54); 70 (48), 87 (42); 88 (38); 88 (37); 31 (33); 43 (32).

ROMA: 10 (73); 7 (64); 80 (51); 61 (50); 44 (53); 32 (49); 53 (46); 27 (46); 06 (41); 30 (37).

VENEZIA: 33 (99); 64 (59); 9 (57); 13 (57); 42 (56); 78 (47); 88 (41); 34 (40); 12 (37); 31 (37).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 18 sett.; Bari, 0; Cagliari, 17; Firenze, 37; Genova, 1; Milano, 22; Napoli, 4; Palermo, 4; Roma, 4; Venezia, 28.

Vertibili: Torino, 1; Bari, 38; Cagliari, 43; Firenze, 1; Genova, 5; Milano, 14; Napoli, 22; Palermo, 7; Roma, 10; Venezia, 27.

Cadenze: Torino, 3 (da 73); Bari, 7 (34); Cagliari, 7 (28); Firenze, 9 (24); Genova, 9 (55); Milano, 3 (46); Napoli, 9 (23); Palermo, 1 (54); Roma, 0 (41); Venezia, 2 (60).

Figure: Torino, 5 (22); Bari, 8 (33); Cagliari, 1 (48); Firenze, 6 (90); Genova, 3 (16); Milano, 5 (17); Napoli, 6 (30); Palermo, 7 (48); Roma, 1 e 9 (25); Venezia, 4 (26).

Decine: Torino, 40.na (64); Bari, 10.na (63); Cagliari, 30.na e 80.na (10); Firenze, 40.na (11); Genova, 40.na (25); Milano, 10.na (23); Napoli, 50.na (27); Palermo, 60.na (22); Roma, 1.a (30); Venezia, 40.na (38).

Maggiori ritardi degli Estratti determinati: 1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 48 da 624 settimane; 3° estr. a Torino: n. 22 da 713 sett.; 3° estr. a Palermo: n. 14 da 618 sett.; 4° estr. a Bari: n. 90 da 676 sett.; 5° estr. a Cagliari: n. 12 da 723 sett.

A Roma è uscito, dopo 397 settimane, il n. 73, 3° estratto.

Sono usciti dall'inizio dell'anno:

I Gemelli: 3 v. a Torino (88, 22; 22, 88; 77, 55); 4 a Bari (88, 66; 66, 88; 44, 77; 88,66); 5 a Cagliari (33, 22; 33, 77; 33, 22; 33, 22; 77, 33); 1 a Firenze (33, 44); 3 a Genova (66, 77; 11, 66; 22, 11); 1 a Milano (11, 88); 2 a Napoli (66, 88; 11, 66); 1 a Palermo (33, 77); 3 a Roma (44, 22; 44, 33; 44, 66); 1 a Venezia (11, 22, 77).

I Vertibili: 3 v. a Torino (13, 31; 31, 13; 31, 13); 3 a Firenze (65, 56; 38, 83; 48, 84); 1 a Genova (13,31); 2 a Milano (31, 13; 68, 86); 1 a Napoli (73, 37); 3 a Palermo (65, 56; 73, 37; 73, 37); 2 a Roma (86, 68; 76, 67); 1 a Venezia (73, 37).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze: maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 500 settimane): Firenze, 12 (1); Palermo, 48 (X); Roma, 8 (1).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 52 (X).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 118 volte su 317 estrazioni: Genova, 2; Roma, 2; Napoli II, X.

Meno frequenti: Genova, 1 (88 v.); Roma, 1 (91).

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista «Apollo Show n. 8». Orario 16,15 - 21,15.

Maffei: «Spettacolissimo 64». Riv. M. Ferrero-L. da Vinci 16,15-21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese), orario 10-13; 15-18.

Al Florida, p. Solferino, tel. 542-822; ore 21: Complesso «I baby Luna»; canta Mario Valente.

Apollo Danze: 21 I Principi.

Blechenduait Lutrario: 21 Lola.

Chalet Valentino: 21 Pippo Pesce.

Cicala Danze, 21 orch. Tonuccio.

El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 833-191); ore 21 I Romani.

Garden (cap. 13): 21 Compl. T. 04.

Gay Salibar: 21 I 6 Magnifici (Prima consumaz. gratuita). (Posteg. auto).

Giardino Belle Arti: 21 River Boys.

Hollywood Salibar: 21 I Prediletti.

La Serenella: 21 I Corcoredos.

Pagoda Danze, 21 Nicola di Bari.

Gran Gala: 22-4 Attraz. internaz.

Acapulco, Monc. 145, t. 683-656: 21.

Anaconda: Pr. ter. tel. 259-497.

Bagatella, str. Cavoretto 2, t. 678-073.

Caprice (Sacchi 16, t. 521-328), 21.

Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): tutte le sere ore 21.

Villa Gay (c. Moncalieri 53): ore 21 (Grande posteggio Automobile Club).

Whisky Club (Pino. Roma 36, telefono 881-001).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cinque corpi senza testa» Joan Crawford, Diane Baker.

Aston: «Gli amanti dell'isola» Romy Schneider, J. L. Trintignant. Viet. 14.

Corso: «Furia africana» di George Michael, colori.

Cristallo: «Tempo d'estate» technicolor Katharine Hepburn.

Doria: «Le più belle truffe del mondo» J. P. Cassel, F. Blanche, C. Deneuve, scope.

Ideal: «Superspillo a Scotland Yard» di Edgar Wallace.

Lux: «Le pistole non discutono» Rod Cameron, technicolor.

Nazionale: «I due eroi di Sing Sing» F. Franchi, C. Ingrassia, O. Paul.

Reposi: «L'uomo di Rio» Jean Paul Belmondo, Françoise Dorleac, techn.

Romano: «Nudi per vivere» eastmancolor. Vietato minori anni 18.

Vittoria: «L'inafferrabile Primula Nera» technicolor, di Walt Disney.

Alfieri: «Larry agente segreto» Eddie Constantine, Dawn Addams.

Ariston: «La rapina di Montparnasse» Fernandel, Barbara Laage.

Arlecchino: «Canzoni, bulli e pupe» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

Capitol: «I fratelli senza paura» R. Taylor, S. Granger tech.

Metropol: «Bravados» Gregory Peck, Joan Collins, technicolor, scope.

Torino: «Amore primitivo» F. Franchi, C. Ingrassia, J. Mansfield, tech. Viet. minori anni 18. Ap. 10.

Alexandra: «Compagnia di codardi» Glenn Ford, S. Stevens, M. Douglas.

Faro: «Compagnia di codardi» Glenn Ford, Stella Stevens, M. Douglas.

Hamman: «La donna che visse 2 volte» tecnicolor, James Stewart, Kim Novak, un film di Alfred Hitchcock.

Hollywood: «Il mistero del castello» C. Evans, Noel Willman, techn.

Maffei: «Spettacolissimo 64» Riv. Mario Ferrero-L. da Vinci, 16,15-21,15. Film: «Agente federale X 3».

Massimo: «La vendetta del vampiro» Edward Tukar. Vietato anni 14.

Orfeo: «Il mistero del castello» tec. Clifford Evans, N. Willman. Viet. 14.

Principe: «Il mistero del castello» techn., Clifford Evans, Noel Willman.

Statuto: «Il laccio rosso» Heinz Drake, Conny Collins.

Adriano: «I sacrificati di Bataan» con John Wayne, Donna Reed.

Alcione: «Obsession, storia di un delitto» e Riv. «Apollo show n. 8» 16,15-21,15.

Alpi: «Il re e il monsignore» con Fernandel, Gino Cervi.

Le Perle: «Due mattacchioni al Moulin Rouge» F. Franchi, C. Ingrassia.

Regina: «I filibustieri dei mari del Sud» technicolor.

Asti: «F.B.I. chiama Istambul» Ken Clark, Bella Cortez. Viet. 14. Ap. 14.

Olimpia: «La mano vendicatrice» technicolor, Audie Murphy.

Po: «Le spie dalle giubbe rosse» technicolor, George Montgomery.

P. Nuovo: «Testa o croce» e «L'affondamento della Valiant». Ap. 10.

S. Felice: «Il prigioniero della miniera» sc. tec. G. Cooper, S. Hayward.

Esperia: «Ciao ciao Birdie» technic. scope, con Janet Leigh.

Giardino: «I forzati del piacere».

Madonna Rose: «I Watussi» techn.

Mirafiori: «Accadde sotto il letto».

S. Rita: «Uccello del Paradiso» col.

Vinzaglio: «Far West» Troy Donahue, cinemascope, technicolor.

Arsidor: «La steppa» technicolor, Marina Vlady, Daniela Spallone.

Eliseo: «Cavalcarono insieme» tech. James Stewart, Richard Widmark.

Fréjus: «Stella di fuoco» techn. Elvis Presley, Barbara Eden.

Nuovo: «Violenza segreta». Viet. 18.

S. Paolo: «L'ultimo sole».

Artisti: «Akiko» Pierre Brice.

Bologna: «Messalina» technicolor.

Corallo: «Delitto signora Allerson» techn. S. Hayward, Peter Finch.

Eridano: «Appuntamento a Ischia» D. Modugno, Franchi, Ingrassia, tech.

Oropa: «Caccia al marito» techn.

V. Veneto: «Odio mortale» con Amedeo Nazzari, Daniela De Metz.

Astra: «Testamento dott. Mabuse» Gert Frobe, Senta Berger.

Baretti: «Lasciate qualcuno mi ama» con Paul Newman, Pierangeli.

Elios: «Banda Casaroli». Viet. 14.

Massaua: «Domani m'impiccheranno» Fred Mc Murray, technicolor.

Odeon: «Territorio del fuorilegge» Mc Donald Carey, Joanne Dru, techn.

Star: «L'ultimo sole».

Adua: Giungla della droga. Viet. 18.

Aurora: «L'esiliato verde».

Brescia: «I due maluci» F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.

Chatillon: «Nuvola nera» e «Banditi sulle ghiaie».

Fertimer: «Atollo K» e Crick e Crock.

Lamberti: «Faccia piena di pugni».

Malon: «Fumati posto tenero» col. sc. Doris Day, James Garner. V. 14.

Nord: «La mezzadletrici» Franchi, Ingrassia, S. Koscina. Vietato 18.

Palermo: «Assassinio al galoppatoio».

Sociale: «Il pelo nel mondo». V. 18.

Zenit: oggi chiuso. Domani «Caccia al tenente» technicolor.

Baretti: «Duello a Silver Ridge».

Cabiria: «Peccatrici a mani lorde» M. Petrowa, E. Elmer, M. Wallner.

Colosseo: «Super sexy 64» techn.

Continental: «Codice Z X 3 controspionaggio» P. Van Eyck, M. Koch.

Flacco: «Musetta alla conquista di Parigi» cartoni animati in technicolor.

Italia: «Serengeti non morirà» tech.

Moderno: «Amante di guerra» e «Amanti di Jess il bandito» techn.

Piemonte: «Pinocchio» di W. Disney.

S. Carlo: «La amante addosso» Gerard Blain, A. Stroyberg, V. Gassman.

Speake: «I figli del deserto» con Stan Laurel, Oliver Hardy.

Diana: «Gli amanti dei 5 mari» sc. techn. John Wayne, Lana Turner.

Dora: «Un tipo lunatico».

Roma: «Pic-nic» technicolor.

Umberto: «23 passi dal delitto» Johnson.

Alba: «Morgan il pirata» technicolor, scope, Steve Reeves.

Ambra: «I 7 ladri» Edward G. Robinson, Rod Steiger, cinemascope.

Apollo: «Il gorilla ha morso l'arcivescovo» R. Hanin, E. Dumas.

Lessi: «Ti-Koyo e il suo pescecane».

Lucento: «Canzoni in bikini». V. 14.

Lutrario: «Il pugnale siamese».

Orione: «Cavalcata infernale» William Boyd, Jim Ellison.

Sansovino: «Policarpo De Tappeti, ufficiale di scrittura» Renato Rascel, Peppino De Filippo, colori.

Splendor: «Secondo amore» techn. Rock Hudson, Jane Wyman.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano e S. Felice; Sferisterio Eda (biglietti alle Casse), Juventus e Torino (abbonamenti all'Enal).

ECHI DI CRONACA

Collegio Del Pozzo

Rinomato Istituto scolastico, Vercelli, via Duomo 6, telefono 64.772. Scuola media con accurato insegnamento del latino, ginnasio superiore pareggiati. Per alunni non promossi corsi interni recupero ogni tipo di scuola. Metodo, disciplina, garantiti. Chiedere programmi.

L'indipendenza economica alla portata di tutti

Un piccolo investimento di capitale vi metterà in condizione di avere una vostra attività, con il rivoluzionario «Sistema della lavasecco americano» a gettone Speed Queen e Self-ounder, via Pedrotti 85, telefono 276.107.

Non più sordi

grazie all'occhiale Maico che corregge ogni grado e tipo di sordità, ex informazioni e prova gratuita consultate Maico, via Magenta 20, Torino, telefono 51.787.

Mobili La Mobiliare

Sposi, a pochi passi dal Municipio troverete il più vasto assortimento mobili di ogni tipo e stile. Via Bellezia 18.

Inform - investigazioni

Via Vittorio Amedeo 21, telefoni 544.175 - 528.051, indaga, accerta, risolve ogni vostro delicato segreto problema.

I peli superflui

(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 553.703; Alessandria, via Migliara 18, telefono 21.57.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Si apre stasera a Venezia la Mostra del cinema

FESTIVAL SENZA DIVE E (PER FORTUNA) SENZA SCANDALI

Con l'unica attrice del Lido tra gli americani della «pop-art»

La svedese Ingrid Thulin ha visitato la Biennale d'arte contemporanea - Non le è piaciuto il «dentifricio» di Oldenbourg: preferisce i gelati di plastica - Un cartellone di sfida (con la pubblicità di «Lilith») davanti al Palazzo del Cinema - Stasera gran gala con il film di Bergman

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giovedì sera.

Cronaca dell'ultima giornata di attesa del Festival: comincia una visita alla pop-art, a Venezia, in compagnia di Ingrid Thulin, l'attrice svedese del Silenzio di Bergman, che, ancora ieri, era l'unica diva della 25ª Mostra internazionale d'arte cinematografica. Al Lido non succede niente — di fatti vistosi, anche volgari, cui a lungo ci ha abituato il cinema, ed è difficile disavvezzarci... — allora si parte in motoscafo per Venezia.

Gli americani della pop-art si sa che espongono in un piccolo edificio rosso, con un cortile popolato — come tutti a Venezia — di bei gatti bianchi e gialli, un pozzo, qualche angiolotto inverdito dal muschio. E' la vecchia sede del Consolato Usa, dalle parti della basilica della Salute. Ingrid Thulin ha il passo svelto, non ha voluto fotografi, per questa visita — odia le fotografie fine, sia della diva «intellettuale», sia della diva «cuciniera» — e tollera per cortesia la presenza di un cronista.

Entriamo, pagando il biglietto: la mostra della pop-art è piena di nonne veneziane, capelli grigi annodati sotto la veletta, abito imprimé bianco e nero, i bambini per mano. E davvero queste «opere» — come chiamarle? — di Rauschenberg e Chamberlaine, Oldenbourg e Fine, sono come grossi giocattoli per bambini. Il tubo di dentifricio lungo due metri, bianco, schiacciato, di materia plastica con il suo coperchio rosso, che ha le dimensioni di una pentola, è di Oldenbourg, un americano che è stato in Svezia, e specialmente per vedere le sue «cose» la Thulin è venuta. Il tubo non le piace, nemmeno la diverte, lo trova privo di senso: le piacciono invece le pasticcerie coloratissime, enormi gelati finti di plastica, schiumati di mille vernici, una torta di cioccolato, il panpepato che andrebbe bene per sfamare i giganti di Gulliver: questa roba le ricorda, dice, una festa di paese, con processione di Madonne e tutto, che ha visto due anni fa, vicino Napoli.

Rauschenberg: Il dono d'Apollo, primo premio della Biennale di quest'anno: un secchiaccio storico, colmo di fango impietrato dalla vernice, legato con una catenella ad una specie di tableau. Ma queste descrizioni puramente materialiste sono parziali: meglio del Dono d'Apollo emanano qualche suggestione altre opere di Rauschenberg: una, per esempio, con un fagiano impagliato, e la fotografia di un dandy 1930, collocato su uno specchio polveroso, e tante altre fotografie svanite color seppia, a formare collage, paravento.

La visita della Thulin alla pop-art è finita. Torniamo al Lido con il rimorso. Se ci sono novità... una: un cartellone polemico collocato proprio in faccia al Palazzo del Cinema dalla Casa produttrice di Lilith, il film ritirato dall'ambasciata Usa: «La dea dell'amore trascina gli uomini nel vortice della passione». Questo lo slogan che illustra una Jean Seberg dalle narici frementi, i capelli ordinatamente composti, che si avviticchia al suo partner, Warren Beatty.

Si comincia a pensare che Luigi Chiarini, il direttore della Mostra veneziana, non abbia avuto tutti i torti nell'esprimere un giudizio negativo sul film. Ma c'è anche un fatto da considerare, e sono cifre che parlano: nell'ultima stagione cinematografica i film americani hanno incassato in Italia 16 miliardi e 088 milioni di lire, i film italiani 7 miliardi e 252 milioni. Nella stagione 1961-1962 l'incasso dei film italiani era stato di 7 miliardi e 757 milioni, gli americani si erano dovuti accontentare di 6 miliardi e 864 milioni.

Si torna al solito discorso, con Luigi Chiarini, se il film è arte o industria, se il festival di Venezia faccia bene o male ad accentuare il rigore della propria scelta (quest'anno soltanto dodici film...). In fondo, anche Sartre, a proposito della versione cinematografica della sua commedia, La putain respectueuse, era stato d'accordo nel mutare, in tono ottimistico, il finale della storia. E Simone de Beauvoir, nel suo ultimo libro di memorie, La forza delle cose, dà una spiegazione del fatto; dice che il teatro è uno spettacolo per pubblici più ristretti e generalmente più agiati di quelli cinematografici: che è abbastanza facile, e può essere perfino eccitante, sopportare le sventure degli altri — di un personaggio inventato — quando siamo certi, radicati nel nostro privato benessere. Ma i poveri, dice la de Beauvoir, hanno bisogno della speranza: la speranza è pane.

Chiarini risponde che, ragionando a questo modo, si dovrebbe gettare ai pesci, per esempio, tutto il cinema neorealista italiano. Ribadisce che egli trova giusto diversificare il festival di Venezia dagli altri che sono venuti dopo: che almeno ce ne sia uno a cui sia difficile partecipare, oggi specialmente che fare un film sembra quasi diventato un riflesso puramente automatico, tutti lo fanno.

Oggi, allora, si incomincia: gli svedesi daranno un cocktail dopo la proiezione pomeridiana di A proposito di tutte queste signore, di Ingmar Bergman con cui stasera si apre il festival. In serata, al gala di apertura, verrà il sottosegretario Pietro Micara, verrà l'ambasciatore di Svezia a Roma, von Post, ci saranno Vittorio De Sica, Ingrid Thulin, Dalla Lhaui, i cantanti lirici Franco Corelli e Marcella Pobbe, il pittore De Chirico.

Adele Cambria

A proposito di tutte queste signore

Il primo film di Ingmar Bergman a colori è stato scelto per inaugurare, fuori concorso, il festival veneziano. Eccone gli interpreti insieme al loro regista come in una foto per un album di famiglia

Un'attrice americana

Arrestata con l'accusa di aver guidato l'auto dopo l'uso di tranquillanti

HOLLYWOOD, giovedì sera.

L'attrice della televisione Ann Carroll è stata arrestata ed accusata di avere guidato sotto l'influenza di tranquillanti. La Carroll martedì sera era rimasta coinvolta in un incidente automobilistico ed aveva riportato leggere ferite.

Ingrid Thulin sulla spiaggia

L'attrice svedese è stata la prima a giungere a Venezia. Stasera sarà presente all'inaugurazione della XXV edizione della Mostra cinematografica (Telefoto)

CINQUE LE PRIME VISIONI DI OGGI

Già arrivano i film della nuova stagione

LE PIU' BELLE TRUFFE DEL MONDO, al Doria.

Film a *sketches*: produzione italo-franco-nipponica. Quattro registi e altrettanti episodi (è «saltato» il racconto «Le grand escroc», che recava la firma di Godard): «La collana di diamanti» di Roman Polanski, storia di un furto di preziosi in Olanda: la ladra è una donna, Nicole Karen; «La Torre Eiffel» di Claude Chabrol, aneddoto di un truffatore che sceglie la celebre torre come occasione per «bidonare» un ingenuo; «La dentiera» di Hiromichi Horikawa: l'amante di un defunto asporta al cadavere la protesi dentaria, ma questa non è d'oro come la donna supponeva; «Il foglio di via» di Ugo Gregoretti: una prostituta (Gabriella Giorgelli) finge di maritarsi con un vecchio per sfuggire all'imposizione di lasciare Napoli.

L'UOMO DI RIO, al Reposi.

Diretto da Philippe de Broca, è un tipico film «d'intrattenimento»: l'allegra e assurda vicenda è basata sulle disavventure di un aviere in licenza che, vedendosi rapire sotto gli occhi la sua ragazza, si mette all'inseguimento di lei e dei rapitori, e così finisce addirittura in Brasile e nell'Amazonia dove, sempre sul filo della più sfacciata improbabilità, giunge capitano di tutti i colori. Interpreti: Jean-Paul Belmondo e Françoise Dorléac. A colori.

CINQUE CORPI SENZA TESTA, all'Ambrosio.

«Serata d'onore» d'una vecchia leonessa, Joan Crawford, che in un film di William Castle («Strait Jacket») ha la parte di una duplice assassina: una certa Lucy Harbin reduce di 20 anni di manicomio criminale per avere, nel 1944, decapitato marito e amante. Lucy è davvero guarita? Sembra di no, e quando, nella casa del fratello ove ella ha trovato ospitalità a pena scontata, altre tre persone sono uccise, i sospetti si infittiscono su di lei.

L'INAFFERRABILE PRIMULA NERA, al Vittoria.

Una produzione Walt Disney («Dr. Syn alias the Scarecrow», di James Neilson) nella quale è di scena una banda di contrabbandieri che, sulla costa del Kent-Sussex, operano a favore dei cittadini taglieggiati dagli iniqui gabellieri del sovrano, Giorgio III d'Inghilterra. Un tirannico generale è mandato dal Re per debellare i contrabbandieri e mettere le mani sul loro misterioso capo, Primula Nera, che dà sempre scacco matto agli armigeri di re Giorgio. L'avventuroso film a colori è interpretato da Patrick Mc Goohan e completato da un disegno animato.

GLI EVASI DI SING-SING, al Nazionale.

Stavolta la storia ideata per Franchi e Ingrassia — ormai vedettes e non più comprimari — è di ambiente americano: malavita d'oltre oceano con annessi e connessi (mafia, contrabbando, bische truccate, whisky, strip, e perfino «Cosa Nostra»...). Il tutto usato da soggettisti e registi per dare un piedestallo farsesco alla buffoneria di Ciccio e Franco, finiti galeotti e poi, chissà come, evasi. Tra le interpreti femminili Gloria Paul, ammirata sulla scena con Rascel e Chiari.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi: Sooty, l'orsetto burattino - Telecruciverba - Guardiamo insieme.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: Mastro Don Gesualdo, dal romanzo omonimo di Giovanni Verga, interpretato da Enrico Maria Salerno (quarta puntata).
22,10: Musica degli anni '60, con l'orchestra di Les Baxter (prima parte).
22,40: Gli ultimi Maya.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Renato Rascel nella commedia musicale Enrico '61 di Garinei e Giovannini. Regia degli autori (prima puntata).
22,20: Giovedì Sport: riprese dirette e inchieste di attualità. Al termine: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «Sotto processo», due tempi di E. Rice - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Il dono del Nilo: La valle dei re (seconda puntata) - 22,10: Jazz panorama: complesso K. Clarke - 22,50: Notte sport.

STASERA ALLA TV

RASCEL con ENRICO 61 festeggia cent'anni di storia

Ha inizio a puntate sul Secondo Canale la nota commedia musicale di Garinei e Giovannini - Sul «Primo» l'orchestra di Les Baxter

Arriva anche sul video Enrico '61, la nota commedia musicale di Garinei e Giovannini, che, nell'interpretazione di Renato Rascel, protagonista, incontrò, oltre che sulle scene delle maggiori città italiane, il favore anche del pubblico di Londra, nell'edizione inglese. L'edizione televisiva, suddivisa in tre puntate — cioè negli stessi tre atti dell'edizione teatrale — inizierà questa sera, alle 21,15 sul Secondo Canale, la trasmissione delle sue tre puntate.

Accanto a Rascel, protagonista — come si è detto — e autore delle musiche, recitano Gloria Paul, Gisella Matania, Alberto Bonucci, Ombretta De Carlo, Gino Latilla, Luciano Milani e Aurora Banfi, che, per esigenze di copione, si avvicendano continuamente. La regia della trasmissione televisiva è stata curata dagli autori; le coreografie sono di Ralph Beaumont; i costumi e le scene di Giulio Coltellacci; la ripresa televisiva è di Carlo Rapisiori.

La commedia musicale rievoca — com'è noto — in chiave satirica cento anni di vita italiana attraverso le vicende della vita di Enrico Venuti, un cappellaio romano nato appunto nel 1861, che celebra il suo centenario. La prima parte dello spettacolo, che va in onda questa sera, narra l'infanzia e la giovinezza di Enrico, sullo sfondo degli avvenimenti che caratterizzano la storia dei primi 25 anni del giovane Regno d'Italia, e si conclude con il primo amore di Enrico per una bella suffragetta, Anna, una sigaraia che egli incontra o, per meglio dire, con cui si scontra durante uno sciopero da lei istigato. La relazione termina bruscamente quando la ragazza parte all'improvviso per andare a sposare un altro.

La prima puntata riguarda dunque l'infanzia, l'adolescenza e la giovinezza di Enrico; le altre due parti narreranno la maturità e la vecchiaia del centenario.

* *

La quarta puntata del romanzo Mastro don Gesualdo ci porta un duplice balzo in avanti nel tempo: dapprima la figliola di don Gesualdo, Isabella, la, a cinque anni, il suo ingresso in collegio; poi la vedremo uscire quasi signorina. La mamma, donna Bianca, che, in tutto il tempo della lontananza della figlia ha indicibilmente sofferto, ora è felice di riavere con sé Isabella.

Rascel e Gisella Matania in una scena di «Enrico 61»

Al romanzo seguirà alle ore 22,10, la prima parte della nuova puntata di Musica degli anni '60, con l'orchestra di Les Baxter, che si esibisce dopo quelle dirette da Percy Faith e da Stan Kenton, nelle prime puntate della rubrica.

Les Baxter, nato 42 anni or sono a Mexia, nel Texas, studiò il pianoforte al Conservatorio di Detroit e al Pepperdine College di Los Angeles. A Hollywood ha diretto orchestre e formazioni corali per i «radio-shows» di Bob Hope, Abbott-Costello e «The Halls of Ivy». Le sue prime registrazioni furono raccolte per un album dal titolo «Music out of the moon». Ha inciso un gran numero di dischi, tra i quali figurano «April in Portugal» e «I love Paris».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 27 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Tastiera - 15,30: I nostri successi - 15,45: Giochi d'archi - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale.

Ore 17,25: Trattenimento in musica - 18: La comunità umana - 18,10: Musiche per organo - 18,30: I classici del jazz - 19,10: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «La Fata Morgana», pagine di musica e di teatro scelte da Nato Barbato e presentate da Giuliana Lojodice, Giuseppe Rinaldi e Carlo Romano; regia di Carlo Di Stefano - 21: I grandi mecenati - 22,15: Concerto del pianista Nikita Magaloff - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Novità discografiche - 15: Momento musicale - 15,15: Ruote e motori: attualità, informazioni, notizie - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: rassegna di cantanti lirici: mezzosoprano Sata Palulian.

Ore 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Buon viaggio: storie semi-serie dei mezzi di locomozione, a cura di Paolini e Silvestri regia di Riccardo Mantoni - 17,15: Cantiamo insieme - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Radiosalotto: «La Grande Marniera», romanzo di Georges Ohnet; compagnia di prosa di Firenze (quinto episodio); regia di Umberto Benedetto - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Giacomo Devoto: «L'Italia e i dialetti. I dialetti centro-meridionali» (I) - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Incontro con l'opera: «I Vespri Siciliani», di Giuseppe Verdi; cantano Anita Cerquetti, Mario Ortica, Carlo Tagliabue, Boris Christoff. Orchestra sinfonica e coro di Torino - 21: Nuove parole per canzoni nuove - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22: Venezia: cerimonia inaugurale della Mostra internazionale d'arte cinematografica - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Scarlatti - 19: L'alimentazione dell'uomo - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Giordani e Vivaldi - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Panorama dei festivals musicali - 21,50: Idee e problemi giuridici di oggi - 22,45: «Balsam», racconto.

VENERDI' 28 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-13: Programmi musicali e di varietà - 13: Giornale - 13,25: Due voci e un microfono - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 16: Per i ragazzi - 16,30: Musiche di Wagner e Strauss - 17: Giornale - 18: Scene dall'«Enrico V», di Shakespeare - 19,25: Musica da ballo - 20: Giornale - 20,25: Le grandi fughe - 21: Concerto sinfonico - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: La grande festa - 10,30: Giornale - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11,30: Giornale - 11,35: Piccolissimo - 12: Colonna sonora - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,35: Zibaldone familiare - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: la disconoscente - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 20: Fine settimana - 21: Tempo d'estate - 21,30: Giornale - 22: Complesso Rotonda - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Nel Giro della Valle d'Aosta

I più forti? Passuello e Bodrero

Il lombardo è passato ieri al comando della classifica, il torinese lo segue da vicino - Oggi, terza tappa con arrivo a Etroubles

DAL NOSTRO INVIATO

Champorcher, giovedì sera.

Il Giro, in Valle d'Aosta, è il fatto più importante della settimana; è talmente importante che per esso si ferma ogni attività nei vari paesi attraversati dalla corsa. L'unica cosa che si muove e lo fa con frequenza è il treno: treni di ogni genere, automotrici, merci, locomotori isolati, partono con precisione millimetrica per incrociare il Giro all'unico passaggio a livello, quello di Donnaz. Succede così che la gara rischia di essere decisa uno di questi giorni da quella coppia di sbarre abbassate: ieri ci siamo andati vicini perchè la fuga di Bodrero è cominciata proprio di lì e poteva continuare assai di più, magari fino al traguardo, se il torinese avesse avuto un po' di fortuna.

Niente fortuna, invece, e la maglia di capolista è andata a Passuello. Pare il ragazzo più completo ed è ancora il favorito della gara, così com'era alla vigilia, dopo due tappe disputate con molta sicurezza. Pedala in salita con un'agilità sorprendente e l'unico che sembra in grado di attaccarlo è proprio Bodrero: il problema per l'attuale leader consiste solo nel saper dosare le forze; resistere a tutti gli attacchi, come dovrà fare da oggi, può essere logorante e c'è il rischio di fare la fine che è toccata ieri a Balduzzi, maglia bianca dopo la prima frazione.

L'inseguimento a Bodrero in fuga è stato condotto quasi interamente dal corridore astigiano: il risultato è stato che, giunto a metà della salita di Champorcher, Balduzzi era completamente svuotato e si è buscato così nelle ultime rampe un distacco di circa otto minuti da Schiavon, il vincitore, e di poco inferiore da Passuello, secondo arrivato.

La corsa fino a ieri ha espresso due protagonisti e ne ha perso uno, il Balduzzi. Bodrero e Passuello in certe cose si assomigliano: ieri, ad esempio, salendo su verso Champorcher dove la strada ha una pendenza impressionante, i due pedalavano regolari l'uno dietro l'altro; a un certo punto Passuello si staccava dal compagno aumentando progressivamente il vantaggio. Poteva apparire una crisi di Bodrero e invece no, era soltanto una differenza di ritmo e il torinese, preoccupato per i prossimi giorni, non voleva forzare: arrivarono così al traguardo circa un minuto l'uno dall'altro, ma entrambi sul loro passo normale in condizioni di freschezza più che buone: hanno perfetta coscienza dei rispettivi limiti ed è una grossa qualità.

Che differenza fra loro due ed altri pur ben piazzati! Anche Schiavon, il ragazzo veneto che ha vinto grazie al coraggio avuto nell'attaccare con molto anticipo, veniva su con fatica, scomposto sulla bicicletta, nel disperato tentativo di resistere all'inseguimento degli avversari. La salita, effettivamente dura ed estenuante, l'hanno accusata tutti, ed il numero dei partecipanti si è ulteriormente ridotto: siamo a 37 corridori, e non è certo finita.

Per evitare eliminazioni troppo crudi la giuria ha saggiamente deciso di neutralizzare oggi la discesa da Champorcher su Bard: la strada è stretta e picchia a valle, ripida tanto da presentare il pericolo che qualcuno nella foga di avvantaggiarsi, finisca per tagliare dritto in curva finendo otto, dieci, venti metri più in basso. Così stamane scenderemo a valle a una velocità super turistica, 40-50 orari, anzichè a rotta di collo come ci è toccato fare ieri lungo la vallata del Lys.

La tappa è anche abbastanza breve, 115 km., e nella salita finale verso Etroubles non ci sono strappi troppo duri. Un po' di respiro per tutti e ce n'è veramente bisogno poichè ieri pomeriggio e in serata i pochi corridori che si vedevano in giro per il paesino di Champorcher avevano un viso tirato e dopo pochi passi apparivano stanchi e disposti a ritornare in albergo a dormire. Nemmeno un'occhiata al panorama che qui è stupendo con una serie di guglie di roccia tutte uguali che appaiono a chiudere la vallata. Il Gran Paradiso non lo vediamo: ieri lo avevamo previsto nel nostro itinerario turistico-sportivo ed abbiamo sbagliato. Lo vedremo posdomani da Cogne.

Giorgio Viglino

Classifica generale

1. Passuello Adriano (Velo Club Varese) in 5 ore 15' 02"; 2. Bodrero (Fiat) a 1' 07"; 3. a pari merito Bonetto (Cavallino Rosso) e Cucchietti (Ceat) a 3'37"; 5. Rossello (Centotorri) a 4'02"; 6. Parrini (Soc. Mignini) a 4'11"; 7. Cattelan (Ceat) a 4'44"; 8. Schiavon (Società Tognana) a 5'50"; 9. Bovone (Giuliano Asti) a 6'37"; 10. a pari merito: Balduzzi (Atala) e Franzetti (Edera) a 7'26"; 12. Mannucci (Atala) a 8'35"; 13. Colosio (Pedale Bresciano) a 9'48"; 14. Giroli (Bonalanza) a 10' 52"; 15. Martinazzo (Vallestrona) a 11'26".

Oggi si corre la tappa Champorcher - Etroubles, di km. 115. Il Gran Premio della Montagna è fissato al traguardo di Etroubles.

Passuello (a destra) è in testa alla classifica (Moisio)

All'esame della Lega il «caso Balmamion»

MILANO, giovedì sera.

Il caso del corridore Balmamion che, dopo essere stato escluso dalla squadra prescelta per il prossimo campionato mondiale su strada, ebbe a rilasciare dichiarazioni un po' dure, rifiutandosi altresì di accettare il ruolo di riserva, è stato trattato e discusso ieri sera dalla Commissione tecnica della Lega, riunitasi anche per le consuete delibere di ordinaria amministrazione.

A tarda ora i lavori sono proseguiti con l'intervento del Consiglio Direttivo, che si è pure interessato delle sanzioni disciplinari eventualmente adottabili a carico di Balmamion: il comunicato con le relative decisioni sarà diramato solo questa sera, ma si ha l'impressione che gli organi direttivi della Lega non intendano essere troppo severi nei confronti del corridore piemontese.

Calcio giovanile a Sanremo

Juventus e Torino verso la semifinale

Sanremo, giovedì sera.

Nella quinta serata del torneo internazionale di Sanremo pronostici rispettati. I primi due nomi delle squadre semifinaliste sono effettivamente risultati quelli che raccoglieranno maggiori suffragi: i rossoblu del Bologna e gli inglesi del Birmingham. Queste due squadre si affronteranno sabato sera — dopo il riposo di venerdì — nella prima semifinale in programma.

Ieri sera le due gare disputate non sono risultate attraenti, anche se nel confronto tra i giallorossi della Roma e i rossoblu di Sansone si sono visti quindici minuti di gioco ciondolante, spumeggiante, ricco di azioni ed emozioni.

Per parte loro i rossoblu, grazie al successo di ieri sera, si sono acquistati il diritto alla semifinale, dove affronteranno gl'inglesi del Birmingham.

Molto significativi risulteranno gl'incontri in cartellone questa sera, con inizio alle 21,15, che concluderanno i gironi eliminatori. Quasi certamente è prevedibile che verrà battuto il record degli incassi per la 13a edizione del torneo di Sanremo. Sono in programma due gare interessanti. Nel primo incontro della serata scenderanno in campo i rossoneri del Milan, detentori del trofeo «Città di Sanremo», che giocheranno contro i granata del Torino.

Nella seconda gara della serata i bianconeri della Juventus dovranno vedersela con i russi dello Spartak di Mosca. I sovietici al loro esordio hanno lasciato chiaramente intendere di essere la compagine più forte e quadrata dell'intero lotto delle dodici squadre. I bianconeri di Rabitti per capovolgere il pronostico dovrebbero fornire una prestazione di altissimo livello. Riusciranno nell'impresa? Anche in questa gara, ai russi basterà un pareggio per assicurarsi l'ingresso in semifinale, avendo due punti in classifica contro uno della Juventus.

Faggin, campione mondiale dell'inseguimento, si allena con Costa

«Posso ancora vincere il titolo»

Il pistard veneto, che ha 31 anni, è al suo undicesimo appuntamento iridato - Un programma di preparazione più leggero delle scorse stagioni - «Baldini? Lo vedo in semifinale, poi... non so» - Anche Gaiardoni e Beghetto cercano la forma a Como

Sulla pista di Como, gran fervore di allenamenti sotto la regia di Costa. Ecco, insieme con il tecnico romano, Faggin e Baldini a sinistra e a destra, Gaiardoni (Tel.)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Limonta, giovedì sera.

Leandro Faggin si prepara con Ercole Baldini, sulle rive del Lario, per il suo undicesimo campionato del mondo dell'inseguimento. Tre, il padovano dai biondi capelli ormai scarsissimi, li ha disputati come dilettante e sette come professionista, e l'ultimo di questi è stato come la gemma in una collana bella ma non magnifica. La dura pista di Rocour portò al tenace inseguitore veneto la prima maglia iridata, dopo tanti piazzamenti... alla Bellone, e nobilitò tutta una carriera proprio al tramonto. Ora, a quello trono, Faggin tiene terribilmente, come chi sa di poter perdere la cosa più cara al mondo. A luglio sono suonati per lui trentun anni e per un inseguitore — come lui stesso ci dice — gli anni si sentono nel secco, ripetuto e continuato sforzo di cinque chilometri pedalati senza respiro.

«Per cercare di sentirli meno — ha confessato Faggin — quest'anno ho tenuto un programma più leggero e meno denso degli anni addietro. Questo penso debba averm lasciato più potenza nei muscoli, però ora ho da perdere due chili e allora ho accettato molti ingaggi, da questa sera a Busto Arsizio a domani sera a Losanna, da sabato a Varese a lunedì a Como, e a martedì della prossima settimana a Padova. Insomma, una preparazione più breve ma intensa, come l'anno scorso».

Faggin ci ha confessato che la scelta di Baldini a secondo inseguitore azzurro al posto di Arienti gli aggrada perchè l'avversario che sarà opposto a Baldini, anche se dovesse superare l'ostacolo italiano, lo farebbe con un pesante consumo di energie, e gli potrebbe arrivare di fronte a lui più spompato. «La cosa però è reciproca — ci ha spiegato il campione del mondo uscente — perchè credo che anch'io potrò sempre rendere a Baldini un bel favore lavorandomi qualche suo eventuale avversario».

«E che possibilità ha Baldini, a suo avviso?».

«Io lo vedo fino alle semifinali, poi... poi non so».

«E lei?».

«Io? Io spero di andare il più in là possibile e di arrivare magari a mantenere il titolo. Per uno di trentun anni sarebbe una grande soddisfazione».

Naturalmente il discorso è caduto sull'uomo che potrebbe far svanire questo sogno dell'azzurro che per gli ultimi giorni può garreggiare in maglia arcobaleno. Abbiamo domandato a Faggin quali sono gli uomini che teme di più.

«Soprattutto i due olandesi Nijdam e Post. Poi, come outsider, il belga Scrayen, che l'anno scorso nella qualificazione con me e fece sei secondi più di me, e infine lo svizzero Zoeffel, che fece registrare nella qualificazione, un anno fa, il miglior tempo. Però questi due, come il francese Delattre, forse non sono uomini per più inseguimenti uno dopo l'altro».

Baldini non vuole sbilanciarsi troppo per ora. Vuole lavorare intensamente (la mattina su strada e il pomeriggio in pista a Como, coi consigli di Costa) per altri dieci giornate almeno, e poi potrà parlare con più fondamento. Nessuno dei due inseguitori professionisti azzurri disputerà sfide o inseguimenti prima dei mondiali: lavoreranno cioè solamente sui tempi, come si dice in gergo, perchè le competizioni e inseguimento svuotano i muscoli. Anche sugli avversari più pericolosi Baldini sa poco, perchè da anni non segue questo specialità, dopo essere stato campione del mondo dei dilettanti nel '56 e terzo classificato nei mondiali professionisti del '58 dietro Altig e Trapp. Costa ci ha detto che, se continuerà ad allenarsi con regolarità e volontà, Baldini alle semifinali può arrivare.

Altri due pistards azzurri, e cioè i velocisti Gaiardoni e Beghetto, si allenano sul Lario da più giorni ancora dei due inseguitori. Soggiornano sull'altro ramo, quello cioè di Como anzichè quello di Lecco, e precisamente a Cernobbio. Si allenano su strada al mattino, con i pistards dilettanti, e su pista al pomeriggio al Sinigaglia, sempre sotto gli occhi e coi consigli di Costa. Il campione mondiale della velocità professionisti ripone nel suo maestro la più cieca fiducia e in poche giornate, dopo tante vicissitudini culminate con la famosa brutta conseguenza di un'iniezione, s'è ritrovato il morale quasi a posto. Quindi, visto che i due inseguitori Baldini e Faggin e i due velocisti Gaiardoni e Beghetto si allenano sotto le cure di Costa, viene da dire che il vero commissario tecnico dei pistards professionisti non è Erminio Leoni, bensì quello stesso dei dilettanti, Guido Costa.

Fa eccezione Maspes, il quale si allena sulle rive d'un altro lago lombardo, quello di Comerio.

g. p. g.

De Rosso-Motta in gara stasera a Busto Arsizio

BUSTO ARSIZIO, giov. sera.

Questa sera, in occasione delle celebrazioni del centenario cittadino, è in programma a Busto Arsizio una riunione ciclistica a cui partecipano allievi delle società locali ed alcuni fra i più noti corridori dilettanti e professionisti.

La gara più attesa della serata è l'omnium che prevede una doppia prova di velocità, due giri a cronometro di un circuito che misura m. 500 ed infine una prova ad eliminazione. All'omnium si sono iscritte le coppie De Rosso-Motta, Maspes-Baldini, Gaiardoni-Beghetti e Terruzzi-Domenicali.

Nell'eliminazione individuale saranno al via, fra gli altri, Mugnaini, Danesti, Pellegrini, Ogna ed Arienti.

La manifestazione si concluderà con [illegible] G. T. Vedi, [illegible] giri di circuito per un totale di Km. 40.000.

Gioca oggi in partita

Il Novara a Galliate

NOVARA, giovedì sera.

I tecnici del Novara procedono con metodo alla preparazione della squadra. I giocatori sono quasi tutti giovani di vent'anni, ma ciononostante non vengono impegnati, per ora, in partita, che per un solo tempo. A Nuno, domenica scorsa, il direttore tecnico Molina e l'allenatore Girardo hanno fatto scendere in campo due formazioni diverse per ciascun tempo; la stessa cosa avverrà oggi a Galliate e poi ancora domenica prossima, allorchè gli azzurri, sul loro campo, ospiteranno il Sizzanobil.

I preposti alla preparazione e alla guida tecnica della squadra hanno cura, nello scegliere le due formazioni, di mettere insieme quei giocatori che, almeno sulla carta, dovrebbero partire quali titolari. Ovviamente ci sarà poi qualche spostamento, come per Sanna. A Nuno, domenica scorsa, ha giocato nel primo tempo fra i rincalzi, ma, a conti fatti, è stato il migliore in campo in linea assoluta.

Naturalmente, per esprimere giudizi è ancora troppo presto: elementi messisi in buona evidenza l'anno scorso non hanno, domenica scorsa, altrettanto bene figurato; per altri, specie i nuovi, c'è la tendenza a strafare. In complesso, tuttavia, sia Girardo che Molina sono soddisfatti degli atleti a loro disposizione. Tutti si impegnano con serietà e grande volontà e se qualcosa ancora non va è perchè gli schemi di gioco non sono stati ancora assimilati.

Lo scorso anno gli uomini, anche se non di eccelso valore, c'erano; latitante era invece il gioco d'assieme. Tutto era lasciato alla improvvisazione, o quasi, di questo e quello, senza schemi se non quello del 4-2-4 soltanto sulla carta. Nella formazione tipo scesa in campo domenica scorsa a Nuno è mancato soltanto un regista, un uomo che si assumesse la responsabilità di dare ordine al centro campo, così come ha fatto nel primo tempo, ma giocando tra i rincalzi, il bravo Sanna.

Si parla sempre con maggiore insistenza, negli ambienti vicini alla direzione novarese, del prossimo arrivo di un centrattacco. Fra gli altri si fa il nome di Calgia del Biasoli e passato quest'anno al Milan e da questi trasferito a una squadra dove Cal non vorrebbe andare. Ne sono rese Sozirannsa.

p. b.

I grigi ieri sera vittoriosi (1-0) a Casale

Alessandria: la difesa ha soddisfatto Giorcelli

Vitali e Migliavacca hanno conferito sicurezza al reparto - L'attacco, invece, lascia ancora a desiderare - Nel Casale, Graneris e Persenda in evidenza

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, giovedì sera.

Uno a zero domenica scorsa a Valenza, uno a zero ieri sera a Casale: in queste prime partite di preparazione al campionato non si può certo dire che, sia come punteggio che come gioco, l'Alessandria abbia entusiasmato. La squadra grigia deve lavorare ancora, e sodo, per raggiungere un grado di rendimento soddisfacente, che le permetta di iniziare il torneo con una certa tranquillità: il suo obbiettivo è soltanto la salvezza, un traguardo però che, alla resa dei conti, potrebbe anche rivelarsi non facile da raggiungere.

Un leggero miglioramento, però, rispetto alla prova di Valenza ieri sera si è notato. Un miglioramento che riguarda soprattutto la difesa, reparto in cui il «libero» Vitali e lo «stopper» Migliavacca hanno trovato un sincronismo pressochè perfetto, la qual cosa ha conferito maggior sicurezza a tutta la retroguardia. Anche se non ancora nel pieno della forma, Coelio e Poppi sono inoltre due terzini di ottime possibilità: quando sarà disponibile Melideo, attualmente militare, la difesa dell'Alessandria dovrebbe quindi essere quasi una sicurezza.

Dove la squadra di Giorcelli offre ancora un rendimento poco soddisfacente è a centrocampo, e di conseguenza anche all'attacco. Carlini e Scacini, ancora in non buone condizioni di forma, sono confusionari e spesso imprecisi nei passaggi; Ragonesi, dal canto suo, si impegna a fondo svolgendo un gran lavoro di raccordo, ma per ora è troppo solo, e troppe volte i suoi sforzi cadono nel nulla. Delle tre «punte» Bettini è l'unico ancora in ritardo con la preparazione: ha acquistato precisione nel tiro, ma trova difficoltà a scattare e rallenta il gioco (d'altra parte è il più «anziano» di tutti e logicamente stenta più dei compagni a rientrare nel peso-forma). Mognon e Oldani, invece, non sembrano più tanto lontani dal loro miglior rendimento, anche se il nuovo centravanti ieri sera non ha potuto mettersi molto in evidenza a causa di un noioso dolore ad un piede; Oldani, d'altra parte, servito troppo spesso in modo «sommario», non ha potuto risolvere da solo il problema dell'attacco.

Contro un'Alessandria ancora in fase d'assestamento, inoltre, c'era ieri sera un Casale decisamente in buona vena, desideroso inoltre di ben figurare contro i suoi «antichi» rivali. Un Casale già ben registrato in tutti i reparti, che è riuscito anzi a rendersi pericoloso in più occasioni, e soprattutto con il duo Graneris-Persenda: un duo che in campionato potrà dare molte soddisfazioni ai tifosi nerostellati, che ieri sera non hanno lesinato applausi ai loro beniamini. Del Casale buono anche il comportamento del reparto arretrato, imperniato sulla coppia Burlone-Turola.

Il Casale e l'Alessandria puntano allo stesso traguardo, seppur in campionati diversi: disputare un torneo dignitoso, senza particolari pretese. Ed entrambe le squadre hanno i mezzi per riuscirvi.

Maurizio Caravella

La scheda del Totip

1-X. TRIESTE (Montebello), Premio Presidente della Repubblica - Derby del Quattro Anni (trotto; L. 5.300.000, m. 2100; 9 partenti). Flesso (gr. 1), al ritorno dalla grande affermazione parigina, è il favorito d'obbligo; per il posto d'onore potrebbe prevalere Turbino (gr. X).

1-2. CESENA (Savio), Premio Arsai (trotto; L. 710.000, m. 2040; 9 partenti). Scotch Flip (gr. 1) in periodo di vena, è la favorita della corsa nonostante la severa penalità; bene in corsa anche l'Ippet (gr. 2).

2-1. MONTECATINI (Sesana), Premio Alvaro Nardi (trotto; L. 616.000, m. 1640; 9 partenti). Landa (gr. 2), nelle mani di Vivaldo Baldi, potrebbe riuscire a imporsi davanti a Tokyo (gr. 1).

1-X. ROMA (Tor di Valle), Premio Infiorata (trotto; L. 610.000, m. 1600; 10 partenti). Bikini (gr. 1) ha ottime «chances» di successo, mentre fra i suoi avversari più pericolosi notiamo Radar (gr. 1).

1-2. TORINO (Torretta di Vinovo), Premio Garelli (trotto; L. 512.000, m. 2000; 9 partenti). Louve (gr. 1) ha mostrato grandi progressi sulla pista torinese e potrebbe riuscire ad essere il migliore; pericolosa Loira (gr. 2).

2-X. LIVORNO (Ardenza), Premio Gorgona (galoppo; L. 410.000, m. 1800; 9 partenti). Modestissimi concorrenti, fra i quali meritano una leggera preferenza Gotama (gr. 2) e Verona (gr. X).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Si inizia questa sera a S. Siro (ore 21,30) la grande stagione calcistica

Scendono in campo Milan e Bologna

Parecchi giocatori rossoneri non hanno ancora raggiunto l'accordo con la società Liedholm, comunque, ha assicurato che tutti giocheranno almeno per un tempo

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Milan - Bologna: bisognerà aspettare fino al 20 dicembre, come fissa il calendario, per vedere di fronte a S. Siro rossoneri e rossoblu in campionato. Ma intanto questa sera i neo-campioni d'Italia, che all'ultimo momento si rifiutarono, per volontà del loro allenatore, di partecipare al torneo «Città di Milano», saranno di scena sul terreno milanese, in un'anteprima carica d'interesse e di attrattive.

Il Milan, travagliato da una grave ed inconsueta crisi interna, culminata nelle dimissioni di quasi tutti i consiglieri, è alle prese coi premi di reingaggio, che il «general manager» Viani sta cercando di limitare attraverso una serie di colloqui difficili e talvolta burrascosi coi giocatori, in attesa del ritorno del presidente. Si ha insomma la impressione che l'attuale situazione sia un po' precaria e comunque in contrasto con la vecchia tradizione di concordia e di serenità che ha sempre dato un tono particolare alla vita della società. Constatazione un po' malinconica, che avverte come i tempi siano cambiati.

Il club rossonero è tuttavia assillato dalla necessità di soddisfare il suo pubblico, a cominciare da questa sera. Dopo i primi «rodaggi» graduali e meno impegnativi contro il Lecco ed il Varese), la squadra di Viani e di Liedholm ha tutto l'interesse di fronteggiare validamente il forte Bologna, davanti a una folla smaniosa di respirare ancora l'atmosfera accesa ed entusiasmante delle grandi partite. Nelle sedi dell'Inter e del Milan si fa la coda per gli abbonamenti e già l'altro ieri sera, nella «notturna» dedicata alle vecchie glorie della Juventus, dell'Inter, del Milan e del Napoli, l'afflusso della folla è stato notevole e le scene di entusiasmo non sono mancate.

Altafini (a sinistra): si spera che scenda in campo

C'è da sperare che i rossoneri dissidenti (Altafini, Mora, Maldini, Ferrario ed altri) rispondano alle esortazioni di Viani e Liedholm scendendo in campo almeno per un tempo. Il «general-manager» rossonero ed il segretario Passalacqua nel pomeriggio di ieri sono spariti dalla circolazione e qualcuno ha avanzato l'ipotesi che essi si siano recati a Forte dei Marmi per conferire col presidente e risolvere in tempo utile i problemi più urgenti. Dal canto suo l'allenatore Liedholm ha assicurato ancora una volta che tutti i titolari, meno Ghezzi esentato per la sua naturale avversità alla luce artificiale, Rivera militare in periodo di addestramento e Benitez ancora dolorante a una gamba, scenderanno in campo, sia pure con qualche variante nel secondo tempo.

Lo schieramento dovrebbe essere il seguente: Balzarini; Noletti, Radice; Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Mora, Lodetti, Altafini, Ferrario, Amarildo. La partita avrà inizio alle ore 21,30. Arbitro: Righetti (di Torino).

Leo Cattini

Nella squadra campione d'Italia saranno assenti Perani e Capra, che non hanno definito la loro situazione economica - L'attaccante bolognese sarà sostituito da Maraschi

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Qualche contrarietà in casa del Bologna. Quando sembrava che la questione dei reingaggi fosse felicemente andata in porto ecco che Perani non trova l'accordo e con lui Capra. Sul pullman che è partito per Bergamo (lo scorso era la partita Atalanta-Inter) i due non sono saliti.

Perani non è apparso particolarmente contrariato dato che non si è trattato di una rottura con il neo-presidente, bensì di una discussione su basi che il compianto comm. Dall'Ara aveva steso solo verbalmente e che il comm. Goldoni non ha potuto avallare di punto in bianco. Così l'ala rossoblù non giocherà questa sera a San Siro contro il Milan: al suo posto scenderà in campo Maraschi.

Queste inattese novità hanno messo il trainer bolognese nella condizione di non poter schierare, come sperava, la formazione tipo del prossimo campionato. Perché Perani ha giocato contro il Cagliari, se l'accordo non era stato raggiunto? Evidentemente l'attaccante rossoblù pensava di sistemare la questione in tempo ed inoltre la partita dello scudetto, con il pubblico sulle ali dell'entusiasmo, era un programma troppo allettante. Ora invece, contrariamente a quanto si augurava il presidente Goldoni, Perani ha ritenuto opportuno dare forfait. Con lui anche Capra, uno dei maggiori protagonisti della partita di spareggio dello scorso campionato, è rimasto in sede adducendo gli stessi motivi del compagno di squadra.

Perani (a sinistra) non giocherà stasera nel Bologna

La situazione, dunque, è cambiata alla vigilia del collaudo di San Siro con quel Milan che nonostante le non troppo promettenti prove di questi ultimi tempi è pur sempre una delle squadre di prima grandezza del prossimo campionato. Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Maraschi, Bulgarelli, Nielsen, Haller e Pascutti sono gli undici che affronteranno i rossoneri, mentre riserve più o meno utilizzabili saranno il portiere Rado, Muccini, Fraschini, Turra, Bui e Corradi.

Nonostante l'assenza di Perani la partita di Milano servirà a Bernardini per fare un più definitivo quadro della situazione. Dato che i rossoneri saranno avversari di ben altra levatura che non il Cagliari di domenica scorsa. Dopo la partita Bernardini proseguirà per Torino (mentre i rossoblù torneranno a Bologna) per vedere, contro la Juventus, gli spagnoli del Siviglia, avversari dei campioni d'Italia il 2 settembre. Successivamente Bernardini tornerà in sede per presenziare all'allenamento in vista della partita di domenica con il Lanerossi Vicenza (16,30), una gara che il pubblico rivedrà dopo solo tre settimane alla seconda di campionato.

Enzo Masi

I granata hanno dovuto faticare più del previsto per superare il Vittorio Veneto (3-1)

Torino: un attacco da rivedere

Una prova non troppo convincente - Attenuanti: avversari veloci e intraprendenti, campo stretto e irregolare - Ma Hitchens non è in forma, Puja e Meroni vogliono fare troppo - L'ex genoano forse domenica, contro la Fiorentina, giocherà mezz'ala

Rocco: soddisfatto a metà

Dal nostro inviato

Vittorio Veneto, giovedì sera.

Meglio il Torino di Mantova o il Torino di Vittorio Veneto? La risposta è facile: molto meglio il Torino di Mantova, dove i granata hanno dominato il gioco con sicurezza e autorità. A Vittorio Veneto invece, la squadra di Rocco ha dovuto sudare parecchio prima di trovare il giusto ritmo, e le risultanze della prova sono state piuttosto negative. Il ragionamento potrebbe parere strano in quanto il Mantova è una formazione omogenea, composta da giocatori di spicco e di una certa classe, mentre il Vittorio Veneto è una modestissima squadretta di serie C, che parte per il campionato di terza categoria senza molte pretese, dopo aver ceduto i suoi elementi migliori per sanare il bilancio sociale che era molto in passivo. Allora perché è successo questo? Poiché è impossibile pensare ad un regresso di forma della squadra di Rocco, conviene elencare le ragioni valide che servono a presentare la situazione con sufficiente chiarezza:

1) i ragazzi di Vittorio Veneto corrono sempre, sono veloci, intraprendenti, sbagliano ma corrono;

2) il campo è stretto e dal fondo irregolare, e su un simile terreno si trovano in difficoltà coloro che cercano di manovrare la palla;

3) forse molti giocatori torinesi non hanno considerato impegnativa la partita, e devono aver pensato che prima o poi i veneti avrebbero anche potuto mollare, e allora sarebbe uscita la classe, sarebbe venuta la vittoria, come difatti è successo, ma i giudizi sono rimasti egualmente negativi.

Uno a zero per il Vittorio Veneto nel primo tempo (rigore realizzato da Varnier per fallo di Rosato su Marchioli), uno a tre come risultato finale per goal di Ferrini, di Albrigi e di Meroni. Si usa dire che le reti in queste prove non contano, ma la delusione che ha preso un po' tutti dopo i primi quarantacinque minuti si deve proprio al risultato. Il Torino che si prepara a incontrare la Roma nella finale della Coppa Italia, sconfitto dai giovani ragazzi del Vittorio Veneto! Tutto il Torino al completo, la squadra che Rocco aveva creato apposta per quella partita. C'era da restare perplessi, perché i ragazzi veneti non avevano rubato proprio nulla, e sul taccuino del cronista erano rimasti oltre al penalty due soli episodi importanti: un'azione bellissima Hitchens-Meroni con tiro alto dell'ala, e una secca «legnata» di Ferrini parata dal portiere in due tempi. Tutto qui.

E pensare che i granata avevano attaccato a lungo come imponeva la loro qualifica di squadra di serie A contro modesti avversari di serie C. E appunto nella quantità di tante manovre s'è visto più confusione che gioco. Hitchens non è in forma e se l'inglese non corre e non tira a rete, il suo apporto all'economia del gioco è limitatissimo. Puja poi non «lega» con i compagni di reparto. Dovrebbe giocare in coppia con Moschino, ma mentre quest'ultimo tenta i collegamenti e serve gli altri uomini della prima linea, Puja vuole fare troppo, corre molto ma a sproposito e diventa a tratti assolutamente nullo. Ma qualcosa d'altro s'è visto anche a Vittorio Veneto, e si chiama Meroni. Lo ha detto anche Rocco al termine della prova: con quella sincerità che lo contraddistingue, Rocco ha dichiarato: «Quel Meroni all'ala non mi piace per niente. Lo proverò mezz'ala o in qualche altro posto.

Meroni è un atleta di classe indiscutibile, il suo goal di ieri è tratto dal manuale del vero calcio. Ma in tutta la partita ha fatto soltanto quello, e poi ha corso più a destra che a sinistra, facendo a volte confusione anche al centro dell'attacco. D'accordo che un giocatore di classe non può essere imbrigliato in una regola di gioco che gli toglierebbe personalità, ma un po' d'ordine ci vuole all'attacco, diversamente vengono frastornati anche gli altri. Meroni è veramente «un grosso problema»: averlo come avversario è un problema serio perché può inventare il goal, come ha fatto ieri. Averlo in squadra diventa difficile da utilizzare per quello che veramente sa fare. Il ragionamento non è assurdo, ma forse è molto meglio poterlo elencare tra gli amici, Meroni, perché il ragazzo sa giocare al calcio e dovrà pur inquadrare il suo estro, e dovrà pur modificare il suo temperamento.

Per domenica, l'ultima amichevole prima della finale di Roma. Sarà ospite al Comunale la Fiorentina, e Rocco coglierà l'occasione per la presentazione al pubblico torinese dei nuovi granata. Per quella circostanza il trainer torinese ha preannunciato qualche novità nella formazione: Meroni potrebbe essere provato come mezz'ala, Puja dovrebbe passare nella mediana forse come stopper, mentre qualche dubbio permane sull'opportunità di utilizzare Hitchens, che non è fisicamente a posto. Rocco sta pensando a qualcosa di nuovo. Sarà anche questo un motivo di attrazione per l'esordio torinese dei granata edizione 1964-65.

Giulio Accatino

Bianconeri «formato nostalgia»

Le «vecchie glorie» della Juventus che martedì sera hanno battuto il Milan al torneo di S. Siro. Da sinistra, in piedi: Manente, Mari, Pinardi, Scaramuzzi, Praest, Viola. Accosciati: Carapellese, Oppezzo, Bizzotto, Bertuccelli e Mariani. Domani i bianconeri incontreranno i colleghi dell'Inter nella finalissima del Torneo (Tel.)

DOMANI SERA CON IL SIVIGLIA

Juventus sperimentale

L'allenatore, però, non cambia tattica

L'allenatore della Juventus, Heriberto Herrera, segue fedelmente il programma che si è prefisso dall'inizio di stagione. Oltre ad organizzare la squadra, affidandole un nuovo schema tattico, che i bianconeri stentano ancora ad assimilare, il tecnico paraguaiano sta sperimentando tutte le soluzioni possibili per definire lo schieramento-tipo.

Durante l'allenamento in partita di ieri mattina, in cui i titolari hanno battuto per 1 a 0 la «mista» di rincalzi e ragazzi con una bella rete di Giacchini, il «trainer» juventino ha presentato Del Sol con la maglia n. 11 nell'inedito ruolo di ala tornante. L'ex madridista per essendo confinato lungo la linea marginale del campo e con un raggio d'azione forzatamente limitato, ha giocato con impegno cercando di disciplinare la propria azione, ed i risultati, anche se non brillanti, sono stati incoraggianti. Le novità non si sono esaurite nell'impiego all'estrema dell'attaccante spagnolo. Castano, infatti, ha giocato centrocampista e terzino destro, Da Costa mediano di centrocampo, Leoncini terzino sinistro e Sivori «punta» avanzata insieme a Combin. Non tutti i bianconeri utilizzati in una posizione inedita hanno soddisfatto, ma Herrera è deciso ad insistere fino a quando non si sarà reso conto delle loro reali possibilità.

Gli esperimenti pertanto verranno continuati anche domani sera in occasione del debutto stagionale «casalingo» contro il Siviglia. La formazione spagnola (attesa a Torino in serata) ieri ha giocato in amichevole a Marassi con la Sampdoria e costituisce un banco di prova ideale per la Juventus. Si tratta di un avversario senza dubbio più impegnativo del Cuneo e della Biellese che metterà a nudo i pregi e i difetti dei bianconeri. Herrera conosce molto bene il Siviglia, e richiesto di spiegare le caratteristiche dei prossimi avversari ha dichiarato: «E' una formazione molto interessante che ha terminato il campionato iberico nelle prime posizioni. Il suo stile di gioco ricalca a grandi linee il 4-2-4 sistema classico adottato da quasi tutte le squadre spagnole. E' un gioco quello del Siviglia, prevalentemente offensivo».

Heriberto Herrera

Per il primo vero collaudo pre-campionato, Herrera non ha ancora annunciato lo schieramento che domani sera (ore 21,30) scenderà sul terreno del Comunale contro il Siviglia. Il «trainer» infatti, lo deciderà al termine dell'allenamento conclusivo di stamane.

b. b.

RIPRESA DEL GALOPPO A ROMA E MILANO

Prince Royal è pronto per Parigi

Il figlio di Ribot, vittorioso a S. Siro, correrà il Prix Royal Oak il 13 settembre

Gli ippodromi del galoppo di Roma e di Milano si sono riaperti ieri per le riunioni autunnali; anche per i cavalli sono finite le ferie, sebbene l'attività non abbia mai avuto interruzioni; ma erano soprattutto i soggetti di secondo piano a non conoscere riposo, alla disperata ricerca di biada. Unica nota squillante dell'estate la brillante affermazione di Alborada, domenica nell'ultima giornata della riunione varesina, che offriva uno dei più ricchi handicaps italiani.

L'avvenimento più atteso della giornata di ieri era la ricomparsa a San Siro di Prince Royal, il vincitore del Gran Premio Milano, che ha affrontato sui 2400 metri del Premio Besana due buoni ma non eccezionali avversari — Fortebraccio e Cherubino — che ha dominato di quanto ha voluto Enrico Camici, che gli era in sella. Prince Royal si prepara ad una difficile trasferta in terra di Francia: il 13 settembre si presenterà sulla pista di Longchamp, a Parigi, nel Prix Royal Oak, il «Saint Léger» francese, ricchissima prova dotata di circa 30 milioni di lire italiane sulla distanza di 3100 metri.

In base ai risultati del Gran Premio di Milano, Prince Royal ha un'altissima considerazione in campo internazionale: al momento sembra già in buona forma e potrebbe essere al massimo della condizione per il 13 settembre. Camici dovrebbe essere quel giorno in sella al figlio di Ribot a Parigi, che porterà i colori rossi e oro della Scuderia San Marco.

Il vincitore del Gran Premio d'Italia, Maxim, della Scuderia Avigno, sarà invece impegnato domenica prossima in un'altra importante gara estera. Parteciperà al «Grosser Preis von Baden-Baden», in Germania. Maxim, considerato il miglior soggetto indigeno della generazione 1961 (Prince Royal è nato all'estero), è già da tempo a Baden-Baden dove è stato messo a punto la sua preparazione per la grande corsa, in cui sarà probabilmente montato da Vittorio Rosa.

G. F.

Ciclismo «tricolore»

Domenica a Novi Ligure il campionato dell'Enal

Domenica, a Novi Ligure, la soc. ciclistica «Fausto Coppi» organizzerà il campionato italiano individuale dei dilettanti Enal: il percorso è di 117 km. e la partenza sarà data alle 8,45. L'unica asperità del tracciato è nei pressi di Gavi.

Fra tutte le rappresentative regionali la torinese è la più numerosa, con 27 corridori.

Mazzinghi-Benvenuti all'esame della F.P.I.

Il manager di Benvenuti, Amaduzzi, ha inoltrato nei giorni scorsi alla F.P.I. la sfida del proprio pugile al detentore del titolo mondiale dei medi junior Sandro Mazzinghi. Qualora la Commissione professionisti approvasse l'effettuazione di tale incontro, i due pugili dovrebbero ancora ricevere il visto da parte della «World Boxing Association».

Le possibilità che tale incontro venga approvato dalle due commissioni sono veramente poche. Lo sfidante italiano del campione del mondo è già stato ufficialmente designato dalla Federazione e si tratta del campione d'Europa Bruno Visintin, che in precedenza aveva inoltrato una richiesta analoga a quella di Benvenuti.

BOCCE, TRASFERTA IN FRANCIA

Quattro squadre italiane al «Criterium» di Lione

Quattro squadre italiane, le torinesi Fiat e Pianelli Traversa attuali leaders del campionato italiano a quadrette, e due formazioni miste designate dalla U.B.I., parteciperanno al Gran Criterium Bocciofilo Internazionale che si disputerà sabato e domenica prossimi a Lione. La vicinanza del campionato del mondo, che com'è noto si svolgerà il 9-10-11 del prossimo ottobre a Losanna, ha indotto i dirigenti italiani ad approfittare dell'occasione per mettere alla prova alcuni giocatori che si sono particolarmente distinti in questa stagione e che potrebbero venire inseriti nelle due squadre partecipanti alla competizione iridata.

Pertanto, con Fiat e Pianelli Traversa, che ovviamente scenderanno a Lione con la migliore formazione del momento, vale a dire con Mosto, Bragaglia, Macocco e Val il Fiat e con Granaglia, Benzetto, Ciurlo e Caudera gli aziendali di Cascine Vica, si avranno due squadre composte, la prima da Cuneo, Molinari, Rivano e Ghio e la seconda da Mollo, Morelli, Sollito e Selva.

Il campo delle concorrenti al Criterium lionese, uno tra i più interessanti ed impegnativi tornei della stagione agonistica internazionale, comprende le maggiori équipes transalpine, svizzere e monegasche, per cui potrà rivelarsi come il più severo ed indicativo banco di prova per i giocatori in predicato per vestire la maglia azzurra ai mondiali di Losanna.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari il perito industriale

Cav. Cesare Tonini-Bossi

Con dolore lo annunciano la moglie, i figli, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo giovedì 27 c. m., ore 15,00 partendo dalla propria abitazione, via Alpette di Rivoli n. 12. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Reno. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 25 agosto 1964.

Il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale della Città di Rivoli partecipano al dolore della Famiglia per la improvvisa scomparsa del

Cav. Cesare Tonini-Bossi

Assessore Municipale
— Rivoli, 26 agosto 1964.

L'Amministrazione dell'Asilo Infantile Centro di Rivoli partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Cesare Tonini-Bossi

membro e Presidente emerito.
— Torino, 27 agosto 1964.

Le famiglie Amficale Broso, Bellandina Cornagliotto e Zanchi Nadia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Cesare Tonini-Bossi

— Torino, 27 agosto 1964.

Le Famiglie Motari e Dal Forno prendono parte al dolore dei famigliari per la dipartita dell'amico carissimo

Cesare Tonini-Bossi

— Torino, 25 agosto 1964.

Confortato dalla Fede si è spento serenamente

Luigi Motta

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Silvia con i figli Massimo e Giorgio, le sorelle Suor Maria Pia, Carolina, Rosetta, Giuseppina, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 corrente alle ore 15 partendo dalla Chiesa Parrocchiale di S. Pietro. Non fiori ma opere di bene.
— Asti, 26 agosto 1964.

I nipoti Peppe, Melchiorre, Pippo, Mariuccia, Antonino, Renzo e Nanni piangono il carissimo

Zio Luigi

— Asti, 26 agosto 1964.

Cristianamente è mancato

Felice Governa

Ne danno il tristissimo annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Ester Mantaldi, la figlia Luisa, Mariella col marito Ing. Giacomo Ferrari e i nipoti Marina, Ludetta e Giorgio, la sorella, i fratelli ed i parenti tutti. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 25 agosto 1964.

La Direzione Commerciale dello Stabilimento F I A T Grandi Motori - Dirigenti e Colleghi - prendono viva parte al dolore della Signorina Luisa Governa per la dipartita del suo amatissimo Babbo, Sig.

Felice Governa

— Torino, 26 agosto 1964.

Mario Cavigioli e famiglia partecipano al lutto del Comm. Carlo Doppieri per la perdita della sua cara mamma sig.ra

Giuseppina Laurini ved. Doppieri

— Biella, 26 agosto 1964.

La Manifatture di S. Maurizio Canavese prende parte al lutto che ha colpito il Comm. Carlo Doppieri per la scomparsa della sua mamma sig.ra

Giuseppina Laurini ved. Doppieri

— Biella, 26 agosto 1964.

La Filiali SVAMA di Torino e Genova, partecipano al dolore che ha colpito il suo Presidente, Signor Renzo Meloni, per la morte del padre

Corrado Meloni

Fondatore della Società.
— Torino, 22 agosto 1964.

Adriana e Dino Mazzardi, commossi, partecipano al dolore della famiglia Meloni, per la perdita del loro amato

Papà

— Torino, 22 agosto 1964.

Ieri è cristianamente mancato ai suoi cari

Giacomo Torrielli

Ne danno l'annuncio le figlie Franca e Pina, e i parenti tutti. La cara salma, venerdì 28 corr. alle ore 8,30, partirà da via Peano 11 per Bergamasco, ove seguirà la tumulazione nella tomba di famiglia.
— Torino, 27 agosto 1964.

Gabriella e Guido Salvano si associano al dolore.

Oreste Teresita Viara e famiglia prende viva parte al dolore.

«Sii forte e coraggioso perché il Signore è con te; Egli non ti abbandonerà mai» Deuteronomio.

Confortato dalla fede e dalla benedizione del S. Padre è mancato all'amore dei suoi cari

Felice Biglio

Ten. Colonnello degli Alpini

Ne danno l'annuncio dolorose la moglie, la figlia, il genero e i parenti. La Famiglia ringrazia il Prof. Gazzano, il Dott. Cuzzupoli di Torino, il Dott. Fenini di Isola, la Signora Luisa Sardi, Dora Arlano, Italiade Campo per le affettuose cure. Il funerale in Isola d'Asti il giorno 27 agosto 1964 alle ore 11.
— Isola d'Asti, 27 agosto 1964.

E' mancata all'affetto dei Suoi cari la

N. D. Maria Porrati ved. Paglieri

Lo annunciano con grande dolore i figli, Lodovico con la consorte Anna Repetto e figli, Paolo con la consorte Nena Brisfatti e figli, Elio con la consorte Laura Busso e figli; le nipoti Anna Maria Porrati Busca e figli, Vera Porrati Polizzotto e consorte, la affezionata Angela Presignano ed Elena Fiorentino e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 28 corr. alle ore 18 partendo dalla Casa di Cura «Città di Alessandria».
— Alessandria, 26 agosto 1964.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancato

Giovambattista Grimaldi

grande invalido di guerra

Lo annunciano con immenso dolore la moglie, i figli, le figlie, la nuora, i generi e i nipoti. Funerali venerdì 28 corr. ore 9 da Testona. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Testona, 26 agosto 1964.

Cristianamente è mancata in Santirè la Signora

Maria Malfano

di anni 88

A funerali avvenuti in Trinità l'annunciano i figli col. Lorenzo, dott. Giacomo, nipoti e parenti tutti.
— Trinità, 26 agosto 1964.

28-8-1956 28-8-1964

La famiglia, nell'ottavo anniversario della scomparsa del

Rag. Oreste Pignatelli

Lo ricorda, con immutato dolore, a quanti Gli vollero bene. La Messa d'anniversario sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Cantalupo, venerdì 28 agosto 1964, alle ore 9,30.
— Torino, 27 agosto 1964.

I fratelli Cesare ed Angelo Alpignano commossi per la dimostrazione d'affetto tributata alla loro adorata mamma

Domenica Marengo ved. Alpignano

unitamente ai congiunti ringraziano con sentita gratitudine tutti i buoni che prestarono la loro personale assistenza durante la brevissima malattia, gli amici che furono di grande conforto e tutti quanti vollero con fiori, visite, scritti e presenza ai funerali unirsi al loro smisurato dolore e chiedono venia per l'omissione dei nomi di coloro che vorrebbero ringraziare singolarmente onde evitare precedenze o dimenticanze.
— Rivoli, 26 agosto 1964.

Commossi ringraziamenti a quanti parteciparono al cordoglio per la immatura morte di

Maddalena Girardi

— Torino, 27 agosto 1964.

Continua a pagina 11

U L T I M E   N O T I Z I E

BRACCIO DESTRO DI JOHNSON NELLA PROSSIMA LEGISLATURA

Humphrey, il futuro vice «uomo di punta» dei democratici

Egli ha la paternità delle più notevoli realizzazioni dell'amministrazione Kennedy: la legge sui «diritti civili» e l'accordo atomico di Mosca - Il senatore del Minnesota ha 53 anni, è considerato un intellettuale e un progressista - A lui l'attuale Presidente affiderebbe il compito più duro nella campagna elettorale: dare battaglia ai repubblicani

Atlantic City, giovedì sera.

In un'atmosfera di delirante entusiasmo, i vestimila delegati alla Convenzione democratica hanno acclamato ieri sera ad Atlantic City Lyndon B. Johnson e Hubert Humphrey quali candidati del partito alle elezioni presidenziali del prossimo novembre. La designazione di Johnson era assolutamente scontata, ma è stata ugualmente una sessione di eccezionale calore quella nella quale la sua candidatura è stata resa ufficiale: Johnson è stato scelto dall'assemblea e Humphrey, secondo la prassi, è stato successivamente indicato quale suo eventuale sostituto dal «leader» designato.

I delegati democratici dei cinquanta Stati americani hanno accolto le decisioni con grandi manifestazioni di giubilo dando in certi momenti agli osservatori l'impressione di trovarsi al carnevale di Rio e non ad assistere ad una assise politica.

Lyndon Johnson e Hubert Humphrey hanno assaporato il trionfo che fu negato loro quattro anni or sono, quando entrambi tentarono senza successo di contrastare la candidatura di John Kennedy. E' toccato al governatore del Texas John Connally, l'uomo che sedeva davanti a Kennedy quando il presidente fu assassinato mentre transitava in auto per le vie di Dallas e che rimase egli stesso ferito nell'attentato, di pronunciare il primo discorso per proporre la candidatura di Johnson. «Lyndon Johnson — ha detto tra l'altro Connally — ci ha dimostrato in un momento particolarmente difficile per gli Stati Uniti di essere il più degno della presidenza».

Dopo Connally ha pronunciato poche frasi il governatore della California, Brown: «Ho l'onore — ha detto — di proporre la nomina di un americano che tutti possiamo sostenere e nel quale tutti possiamo avere fiducia, un grande capo del suo partito e del suo popolo: Lyndon Baines Johnson».

Il leader designato, che attendeva in un albergo vicino, ha fatto il suo ingresso nella sala della Convenzione dopo che tutte le formalità della designazione si erano esaurite ed il suo arrivo ha dato luogo ad una nuova manifestazione di dilagante entusiasmo. Solo dopo parecchi minuti Johnson ha potuto raggiungere la tribuna e fare la dichiarazione che tutti si attendevano per indicare il designato alla candidatura alla vice-presidenza: «Spero — ha detto Johnson — che voi sceglierete come vice-presidente il mio vecchio e intimo amico, il mio caro collega Hubert Humphrey, senatore del Minnesota». Del gradimento della scelta la Convenzione ha dato prova rinnovando le dimostrazioni di giubilo.

Hubert Horatio Humphrey, candidato alla vice-presidenza nelle prossime elezioni presidenziali americane d'autunno, ha 53 anni e ha dedicato tutta la sua vita alla politica. Egli viene considerato un «intellettuale» e un «liberale» (che nel gergo politico americano significa «progressista») e soprattutto un rappresentante dei democratici del Nord e del Centro. Tra i motivi che hanno indotto Johnson a designare il senatore del Minnesota alla posizione «numero due» queste caratteristiche hanno avuto un peso indubbio: Humphrey, in un certo senso «completa» e costituisce un contrappeso a Johnson, cresciuto politicamente nel Texas, Stato del Sud.

Il candidato alla vice-presidenza ha chiuso la sua carriera di senatore, durata 16 anni, con un intelligente e riuscito lavoro di persuasione per ottenere l'approvazione della legge sui diritti civili, della quale egli ha il principale merito. Già nel 1948 si impose all'attenzione nazionale quando alla Convenzione del partito democratico lanciò un appello per una legislazione sui diritti civili. La proposta di Humphrey vinse, nonostante l'opposizione dell'allora presidente Harry Truman.

Oltre a questo merito politico, Humphrey ne ha un altro. Nel 1955, divenuto presidente della sottocommissione per il disarmo della commissione Esteri, cominciò un lungo lavoro di preparazione ed incitamento, che contribuì al raggiungimento, l'anno scorso, dell'accordo con l'Unione Sovietica per il bando degli esperimenti nucleari.

Il senatore del Minnesota può anche vantarsi di aver presentato nel 1960 la prima proposta per la creazione di «Corpi della pace», idea che poi fu ripresa e realizzata dal defunto presidente Kennedy.

Secondo quelli che vengono considerati i piani di battaglia di Johnson, per la campagna elettorale in corso, Humphrey dovrebbe essere l'uomo di punta dei democratici. A lui toccherebbe il lavoro pesante di battagliare con i repubblicani.

Johnson si riserverebbe un'azione più distaccata. Il ruolo affidato a Humphrey è perfettamente adatto al vigore fisico del candidato e alla sua appassionata conoscenza di innumerevoli problemi di politica interna e internazionale.

Non è risolto ancora, alla Convenzione democratica, lo spinoso problema della rappresentanza del Mississippi e dell'Alabama. La questione del diritto a rappresentare il partito delle delegazioni «completamente bianche» non è ancora stata definita. Gli uomini del «partito democratico della libertà» continuano a sostenere l'illegittimità di questa pretesa e d'altra parte i «completamente bianchi» solo in parte hanno firmato la dichiarazione di assoluta lealtà alla politica di integrazione razziale del partito.

Guglielmo Theis

Il sen. Humphrey, candidato democratico alla vice-presidenza (Telefoto)

Spencer Tracy torna sul set

Dopo la recente malattia, l'attore Spencer Tracy è tornato al cinema. Eccolo col regista Stanley Kramer mentre si appresta a girare a Hollywood una scena del film «La nave dei folli» (Telef. a «Stampa Sera»)

Stanotte in un padiglione del mercato dei fiori di Ventimiglia

Arrestato un amico dell'evaso a Sanremo mentre stava per incontrarsi con lui

L'appuntamento era stato fissato a un ballo popolare - L'uomo, al momento della cattura, ha tentato di estrarre la pistola e far fuoco - Nessuna traccia del fuggitivo: ricerche al paese nativo e controlli accurati su tutta la linea di confine con la Francia

Ventimiglia, giovedì sera.

Un amico del trentenne Vittorio Guglielmi — il giovane e pericoloso detenuto evaso nelle prime ore di mercoledì dalle carceri di Sanremo dove scontava una condanna a 26 anni per l'uccisione di un contadino — è stato arrestato stanotte a Ventimiglia nel corso di una violenta e drammatica colluttazione. Carabinieri e polizia circondano l'operazione del massimo riserbo e rifiutano di fornire qualsiasi particolare. L'arrestato è il ventiquattrenne Antonio Palmara da Stalpoli (Reggio Calabria), il quale era uscito recentemente di prigione dopo aver scontato una condanna nel carcere di Sanremo, dividendo la stessa cella con Vittorio Guglielmi.

Si sa che il Guglielmi, attraverso qualche misteriosa via, aveva fissato un incontro con il suo amico. Luogo dell'appuntamento era stato scelto un padiglione del mercato dei fiori di Ventimiglia ove ieri sera si svolgeva il tradizionale ballo popolare che conclude i festeggiamenti patronali in onore di San Secondo.

Gli inquirenti sono riusciti ad avere notizia di questo appuntamento ed hanno predisposto una trappola per catturare l'evaso. Ma il Guglielmi, forse, ha avuto qualche sospetto; forse è giunto in ritardo a causa di un contrattempo o della cautela con la quale si deve muovere: sta di fatto che a questo deve la sua salvezza.

Allora fissato per l'incontro, polizia e carabinieri hanno fatto irruzione nel padiglione del mercato dei fiori e si sono diretti sull'amico del Guglielmi chiedendogli i documenti. Costui, colto di sorpresa, ha tentato di reagire: messa la mano in tasca ha estratto la rivoltella pronto a far fuoco ma gli agenti gli sono piombati addosso immobilizzandolo e trasferendolo in carcere sotto l'accusa di resistenza e porto abusivo d'arma da fuoco. Subito dopo l'arresto è stata compiuta una perquisizione nell'alloggio del Palmara, la «Caserma Gilardi», un vecchio edificio militare adibito ora a casa popolare. L'appartamento era deserto.

Dopo questo drammatico episodio le ricerche di Vittorio Guglielmi sono diventate febbrili. S. ha la certezza di avere la preda a portata di mano. Pattuglie di carabinieri e agenti di polizia compiono oggi vaste battute nel tentativo di rintracciare il giovane assassino. Le pattuglie percorrono le strade dell'entroterra dedicando attenzione particolare a quelle di Val Nervia, ove su una collina sorge Perinaldo, paese natìo del Guglielmi. Del fuggitivo, però, ancora nessuna traccia.

Non si esclude la possibilità che Vittorio Guglielmi, il quale conosce l'impervio retroterra ventimigliese a palmo a palmo per esservi nato e averlo percorso in lungo e in largo quando faceva il fotografo ambulante, sia riuscito ad espatriare in Francia. I carabinieri hanno lasciato intendere che un'eventualità del genere non sarebbe da scartare. Vittorio Guglielmi parla francese e non è escluso che raggiunta la Costa Azzurra possa sfuggire alle ricerche dell'Interpol per un po' di tempo, magari nascondendosi in grandi città, Nizza o Marsiglia.

Il Procuratore della Repubblica di Sanremo ha compiuto un sopralluogo nel carcere mandamentale che sorge sul porto. La prigione è stata ricavata nell'interno del forte di Santa Tecla, costruito nel 1600 dalla Repubblica di Genova. La fortezza, nel corso dell'ultimo conflitto, fu requisita dai tedeschi. Alla Liberazione venne restituita alla sua primitiva destinazione di prigione mandamentale. Di qui, segando le sbarre, è fuggito Vittorio Guglielmi. Il compito non è stato arduo perché le finestre del forte sono a non più di quattro metri dal suolo e lasciandosi cadere si può toccare terra senza eccessive preoccupazione.

Recentemente era avvenuta un'altra evasione. Un giovane tedesco, arrestato per avere commesso lievi reati, aveva profittato della giornaliera passeggiata nel cortile interno del carcere per aggrapparsi al muro di cinta, lo aveva superato di un balzo. Il tedesco però non conosceva bene la città e invece di fuggire verso il centro, si diresse al molo di ponente. Giunto in cima, inseguito dagli agenti di custodia, si gettò in acqua tentando una disperata quanto inutile fuga a nuoto. Raggiunto [illegible] imbarcazione venne ricondotto in carcere.

i. m.

Furiosa zuffa in un bar di Aosta: tre feriti

Aosta, giovedì sera.

(l.v.) Una furiosa zuffa si è verificata ieri sera in un bar che dà sulla piazza Chanoux: due operai sardi sono venuti alle mani con un valdostano. Sono volate anche delle sedie. Protagonisti del fatto sono Sergio Andrione, di Aosta, di 38 anni, che ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale Mauriziano e ne avrà per trenta giorni per ecchimosi all'occhio sinistro e sospette fratture costali, Francesco Illotto, di 37 anni e Ignazio Schirru, di 39 anni, entrambi originari della Sardegna, ma residenti ad Aosta, che hanno riportato invece lievi contusioni. Tutti e tre verranno denunciati per rissa.

I 600 «routiers» di tutto il mondo

Conclusa a Vercelli la «marcia della pace»

I giovani, da stamane, ritornano ai loro Paesi - Il prossimo incontro, nel 1965, in Spagna

Vercelli, giovedì sera.

I seicento e più routiers di tutti i Paesi del mondo che hanno partecipato in questi giorni alla «marcia della pace» con mèta il Santuario di Oropa, lasciano oggi Vercelli. Affrontando problemi organizzativi non indifferenti, la città è riuscita, ieri sera, a dare ospitalità a un numero così imponente di persone, grazie soprattutto al concorso delle famiglie.

Stamane chi con mezzi propri, chi in treno, chi in aereo o con l'auto-stop, i giovani sono rientrati alle loro case, dopo una settimana trascorsa in Piemonte e in Lombardia. E' stata un'esperienza indimenticabile per molte famiglie e molti comuni. Non poca è stata la meraviglia nello scoprire che vi siano oggi giovani di ogni nazionalità e di diverse confessioni, disposti a riunirsi in uno spirito ecumenico, per pregare e discutere sui problemi della pace.

La loro finalità è quella di diffondere sempre più l'idea cristiana della pace e dare esempio di una fraternità che deve superare i limiti delle nazionalità e delle lingue. Fraternità e amicizia sono al culmine delle loro azioni, siano esse rivolte a pratiche religiose, siano dedicate alla ricreazione.

Tutte le manifestazioni indette a Vercelli a conclusione della Route 1964 sono state improntate a quest'ideale e a colui che della pace aveva fatto la sua bandiera: Papa Giovanni XXIII. Tutti i discorsi pronunciati dal ministro Pastore e dall'Arcivescovo di Vercelli, dall'Arcivescovo di Siena monsignor Castellano, presidente del movimento Pax Christi in Italia, da monsignor Lalande, segretario internazionale del movimento, hanno avuto come tema dominante la [illegible] di un mondo più disponibile alla luce della pace, più sensibile ai valori dell'eguaglianza sociale e della giustizia fra le classi, più degno e più fraterno per tutti.

Dopo una settimana di preghiere e di meditazioni in comune, compiute camminando, zaino in spalla, sotto la pioggia e sotto il sole, ieri sera i routiers hanno dato sfogo all'esuberanza giovanile, presentando a migliaia di vercellesi accorsi, una manifestazione imperniata sull'esecuzione di canti e danze folcloristiche dei loro Paesi.

Ora stanno viaggiando verso le proprie famiglie con il ricordo dell'accoglienza italiana e con la speranza di incontrarsi nuovamente il prossimo anno in terra spagnola, per rinnovare la «marcia».

Prima di lasciarsi hanno manifestato il loro spirito ecumenico con un gesto altamente significativo. Le offerte raccolte fra di loro sono state destinate, secondo le diverse necessità, alla Conferenza di San Vincenzo di Vercelli, alla fraternità luterana di Taizé (Francia), al patriarcato di Costantinopoli, ai poveri dell'Islam assistiti dall'Abbazia Benedettina di Toumbliline (Marocco) e agli indiani assistiti dai salesiani di Torino.

v. n.

Tre feriti ad Alessandria

Per evitare una moto investe un ciclista e 2 bimbi

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) - La «500» guidata dall'impiegato Fausto Carusi, 22 anni, qui residente, per evitare lo scontro con un incauto motociclista, ha sterzato, ieri sera, in via Milano, urtando il ciclista Gaetano Sordo di 36 anni e i fratelli Armando e Bruna Podetti, pure qui residenti, rispettivamente di 10 e 6 anni i quali stavano uscendo da una pizzeria. L'utilitaria, proseguendo nella sua corsa, si è schiantata contro un frigorifero per gelati posto sul marciapiede, che è stato proiettato contro la vetrina della pizzeria, mandandola in frantumi.

I tre ragazzi sono stati trasportati all'ospedale, dove la Bruna Podetti è stata ricoverata con prognosi di un mese per una vasta ferita alla coscia sinistra; il fratello e il Sordo lamentano contusioni multiple.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le quotazioni nelle Borse

Mancanza di affari, listino sui minimi

A TORINO — Il mercato ricalca le caratteristiche dei giorni scorsi in quanto alla mancanza pressoché assoluta di affari. Il tono generale, relativamente resistente in apertura, tende a indebolirsi, con la compilazione del listino sui minimi.

Titoli di Stato e obbligazioni irregolari. Dopoborsa invariato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: Dollaro Usa 624; dollaro canadese 578,02; franco svizzero 144,60; corona danese 90,02; corona norvegese 87,05; corona svedese 121,42; fiorino olandese 173,07; franco belga 12,47; franco francese 127,27; sterlina G.B. 1736,20; marco germanico 156,87; scellino austriaco 24,18; escudo portoghese 21,62.

A MILANO — Un'altra giornata passiva per la Borsa. Dopo una seduta stiracchiata aperta in generale flessione, il listino registra diffusi ribassi, modesti per alcuni valori, ancora piuttosto pesanti per altri. Ancora in denaro le Pozzi, seguite da qualche titolo finanziario, come Finsider e Finmare, e da taluni valori del gruppo elettrotecnico. Sensibile l'arretramento delle Fiat e delle Olivetti. Calmi i mercuriferi e gli immobiliari. Nelle valute libere e nei trasferimenti pregiati, più calmo il benefico New York, mentre il «vicino» (franco svizzero) segna un trascurabile miglioramento frazionale. Trascurati l'oro e le monete auree, con cedenza nella sterlina oro, mentre il marengo svizzero appare ancora richiesto. Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 40.275; Bastogi 1033; Finelettrica 995; Finmare 455; Finsider 480 50; Mittel 1600; Gim 3800; Invest 2781; La Centrale [illegible]; Sviluppo 1460; Ass. Generali 87.000; Fond. Incendio 7400; Assicur. Italiana 47.500; Ras 30.180; Toro 5800; Toro priv. 4070; Safep 120.

Ferr. N. Ord. 784.

Chatillon 3195; Cantoni 13.700; Olcese 680; Cucirini C. C. 6300; De Angelis 1850; Cascami Seta 4100; Gavardo 1850; Lanificio Rossi 2200; Linif. e Canap. 628; Rossari e Varzi 31.300; Rotondi 23.860; Tosi 2870; Snia Viscosa ord. [illegible]; Snia Viscosa priv. [illegible]; Marzotto 1755; Un. Manifatture 32.700; Fisac 201.

Dalmine 1663; Italsider 1009; Metalli [illegible]; M. Amiata [illegible]; Montecatini 1341; Monteponi 430; Siele 5740.

Bianchi 28,38; Fiat 1694; Fiat privileg. 1500; Falk 4185; Trafilerie 918; Olivetti pr. 1750; Westinghouse 915; Nebiolo 610.

Sade 880; Cieli 2040; Dinamo 1785; Edison 2291; Edison Volta 1804; Bresciana 1785; Sarda 2810; Valdarno 3635; Emiliana 1850; Magneti Marelli 1035; Ercole Marelli 885; Orobia 1853; Romana Elettr. 2335; Seso 1335; Sip 1181; Meridelettrica 1781; Stet 2900; Tecnomasio 1850; Teti 2880; Terni 418; Unes 1980; Vizzola 2790.

Dist. Italiane 1790; Eridania 2040; Romana Zuccheri 158; Motta 11.460.

Anic 1077; Italgas 1010; Liquigas 190; Mira Lanza 33.150; Pibigas 80; Rumianca 1770; Larderello 2350; Saffa 2798; Carlo Erba 7900.

Acdes 1905; Beni Stabili 2765; Immobiliare 560; Risanamento 5040; Silos Genova 3400.

Cartiere Burgo [illegible]; C.i.g.a. 3800; Eternit 6845; Linoleum 1790; Italcementi 15.110; Cementir 4355; La Rinascente 447,73; Pirelli S.p.A. 3840; Pirelli e C. 3370; Condotte 477; Ceramiche Pozzi 893; Ledoga 4700.

A GENOVA — Il listino registra ancora una generale flessione dei corsi, che non assume generalmente aspetti molto marcati, ma che non trova comunque, perdurando scarsità di affari e disinteresse, alcuna contropartita.

Alcuni prezzi: Centrale 9900; Generali 87.150; Ras 30.300; Meridionali 1836; Nai 10.835; Viscosa ordin. 3663; Viscosa privilegiate 3335; Finsider 756; Cotini 1443; Italsider 1004; Fiat ordinario 1687; Fiat privilegiate 1505; Sip 1195; Teti 2810; Edison 2380.

A FIRENZE — Anche oggi mercato pesante e scambi quasi nulli. Chiusura ai minimi.

Prezzi: Bastogi 1040; Centrale 9870; Fondiaria Incendio 7080; Fondiaria Vita 10.150; Viscosa ordin. 3685; Montecatini 1430; Magona 1081; Fiat 1690; Valdarno 2410; Immobiliare 568.

A TORINO

Valori di Stato	26	27
[illegible]	104 60	104 65
[illegible]	104 50	104 75
[illegible]	98 35	98 10
[illegible]	98 25	98 —
[illegible]	78 30	78 —
[illegible]	78 30	77 90
[illegible]	91 20	92 10
[illegible]	91 10	92 —
[illegible]	84 40	84 40
[illegible]	84 65	84 65
[illegible]	83 70	83 10
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	93 50	98 70
[illegible]	99 75	99 45
[illegible]	99 70	99 85
[illegible]	99 875	99 95
[illegible]	100 20	99 90
[illegible]	90 90	90 70
Obbligazioni		
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	95 —	99 —
[illegible]	95 45	94 95
[illegible]	94 50	95 50
[illegible]	94 30	95 —
[illegible]	94 50	95 50
[illegible]	96 —	99 50
[illegible]	87 40	87 40
[illegible]	88 —	87 75
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	88 70	87 90
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	99 —	92 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	91 93	91 50
[illegible]	90 75	90 75
[illegible]	90 25	90 25
[illegible]	90 50	90 —
[illegible]	84 —	83 85
[illegible]	84 —	83 25
[illegible]	83 50	84 25
[illegible]	83 50	83 50
[illegible]	83 80	83 50
[illegible]	88 90	88 50
[illegible]	95 85	95 75
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	94 —	94 40
[illegible]	94 75	94 90
[illegible]	93 70	93 70
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	86 —	85 75
[illegible]	86 —	85 25
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	86 —	85 50
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	88 —	87 50
[illegible]	85 50	85 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	93 —	92 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	78 —	78 125
[illegible]	81 93	81 50
[illegible]	81 75	81 75
[illegible]	99 75	99 25
[illegible]	93 275	93 275
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	81 60	82 —
[illegible]	89 50	89 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	85 —	84 50
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	94 90	94 50
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	95 —

Titolo	26	27
[illegible]	95 75	95 75
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	94 50	94 40
[illegible]	93 —	94 —
[illegible]	95 50	95 —
[illegible]	85 —	84 75
[illegible]	82 75	82 75
[illegible]	82 55	82 55
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	95 —	95 60
[illegible]	94 50	94 25
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	99 60	103 —
[illegible]	82 50	87 50
[illegible]	83 50	87 50
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	95 75	95 75
[illegible]	95 60	56 —
[illegible]	96 10	96 50
[illegible]	86 75	87 25
[illegible]	83 —	83 25
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	99 93	99 55
[illegible]	99 75	99 50
[illegible]	99 50	99 75
[illegible]	100 —	99 75
[illegible]	99 25	99 50
[illegible]	80 50	81 —
[illegible]	89 50	81 —
[illegible]	78 —	80 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	76 50	94 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	97 —	97 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	100 —	100 50
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	79 —	79 60
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	92 —	97 —
[illegible]	84 80	84 80
[illegible]	83 50	83 50
[illegible]	83 25	83 50
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	92 50	93 25
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	93 80	93 80
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	75 —	75 —
[illegible]	72 25	72 —
[illegible]	80 50	81 50
[illegible]	77 50	77 75
[illegible]	77 50	77 35
[illegible]	82 —	82 —
[illegible]	82 —	82 —
[illegible]	81 —	81 50
[illegible]	81 95	82 75
[illegible]	82 50	82 50
[illegible]	83 50	83 50
[illegible]	90 —	89 50
AZIONI — Trasp., assic., finanz.		
[illegible]	6000	6000
[illegible]	4150	4600
[illegible]	68275	67300
[illegible]	—	—
[illegible]	1110	1110
[illegible]	1150	1150
[illegible]	1630	1630
[illegible]	12000	12000

Titolo	26	27
[illegible]	30	30
[illegible]	2295	2300
[illegible]	2820	2800
[illegible]	995	991
[illegible]	50500	49500
La Centrale	9950	9900
Elettrici		
SIP	1180	1180
[illegible]	432	432
[illegible]	890	804
[illegible]	2360	2360
[illegible]	1820	1820
[illegible]	2100	2100
[illegible]	1370	1350
[illegible]	2795	2795
[illegible]	437	437
[illegible]	1005	1002
[illegible]	1004	1002
Metalmeccanici		
Fiat	1716	1686
Fiat privileg.	1510	1500
[illegible]	635	635
[illegible]	2070	2100
[illegible]	760	755
[illegible]	1005	1005
[illegible]	930	930
[illegible]	450	450
[illegible]	1682	1682
[illegible]	1769	1745
Tessili e manifatt.		
[illegible]	8150	8150
[illegible]	3735	3668
[illegible]	3520	3310
[illegible]	5250	5250
[illegible]	170	170
[illegible]	205	205
[illegible]	3570	3570
Chimici		
[illegible]	1055	1085
[illegible]	960	960
[illegible]	4900	4900
[illegible]	36000	36000
[illegible]	5340	5300
[illegible]	1075	1070
[illegible]	1775	1770
[illegible]	1465	1440
[illegible]	192	190
[illegible]	80 50	80
[illegible]	950	950
Minerari-estrattivi		
[illegible]	455	440
[illegible]	19000	19000
[illegible]	6075	6075
Alimentari		
[illegible]	158	158
[illegible]	78	78
[illegible]	193	193
[illegible]	2001	2001
Immobiliari		
[illegible]	2850	2850
[illegible]	5700	3700
[illegible]	5100	5100
[illegible]	563	556
[illegible]	2060	2080
[illegible]	185	185
Diversi		
[illegible]	5950	5950
[illegible]	700	700
[illegible]	490	490
[illegible]	1100	1100
[illegible]	2340	2330
[illegible]	18000	17700
[illegible]	11000	11520
[illegible]	6000	6600
[illegible]	3030	3585
[illegible]	335	335
[illegible]	440	440
[illegible]	410	410

Come l'Aga Khan ha salvato Margaret nel naufragio del panfilo «Amaloun»

Lo «yacht» ha urtato in uno scoglio che affiorava e s'è inclinato su un fianco con una grossa falla - La sorella di Elisabetta è piombata nelle onde agitate - Karim s'è tuffato e l'ha sorretta fin quando è accorso un battello

Dal nostro corrispondente

Cagliari, giovedì sera.

Nuovi particolari si sono appresi stamane sul drammatico salvataggio della principessa Margaret d'Inghilterra piombata in mare ieri al largo della Costa Smeralda a causa del naufragio del panfilo «Amaloun» dell'Aga Khan Karim, che aveva urtato contro una barriera di scogli. Tutti i protagonisti della paurosa avventura sono indenni, salvo lo «choc»: riusciti, a bordo di un battellino pneumatico, a raggiungere l'isolotto di Mortorio, hanno atteso i soccorsi immediatamente partiti da Porto Cervo.

Il panfilo «Amaloun» aveva lasciato la Costa Smeralda nella tarda mattinata di ieri. Sullo «yacht» si trovavano, oltre il principe e la sorella della regina Elisabetta, Anthony Armstrong Jones, marito di Margaret, la fidanzata di Karim Anouta; e la madre di costei. I quattro ospiti avrebbero dovuto prendere parte ad una colazione a bordo e indossavano perciò abiti eleganti.

Verso le 13, mentre l'«Amaloun» incrociava a due miglia dalla costa, forse per una errata manovra, è andato a schiantarsi con estrema violenza contro gli scogli. Nella chiglia si è aperta una grossa falla e il battello ha iniziato a imbarcare acqua, inclinandosi paurosamente su un fianco.

Immediatamente il principe Karim, dopo avere tranquillizzato gli ospiti, predisponeva le operazioni di salvataggio incaricando un marinaio di lanciare un S.O.S. col radiotelefono di bordo e facendo lanciare in mare alcuni salvagente.

Quindi, poiché il panfilo minacciava di rovesciarsi da un momento all'altro, consigliava agli ospiti di tuffarsi in acqua e di raggiungere a nuoto un vicino isolotto, quello di Mortorio. La principessa Margaret, intralciata dal vestito, si è trovata presto in difficoltà; il principe si è immediatamente lanciato in suo soccorso e l'ha sorretta per qualche minuto, fino a quando è stato lanciato un battellino pneumatico a bordo del quale i naufraghi potevano salire.

Sullo stesso isolotto Mortorio, dove il gruppo si dirigeva, giungevano poco dopo anche i membri dell'equipaggio del panfilo, mentre a bordo restava un solo marinaio, incaricato di indicare col radiotelefono la posizione dei naufraghi. Il messaggio veniva captato a Porto Cervo, dove subito venivano inviate due imbarcazioni che raggiungevano l'isolotto prendendo a bordo il principe Karim ed i suoi ospiti.

Nel tardo pomeriggio l'«Amaloun», incagliato in un basso fondale, è stato preso a rimorchio da alcuni motoscafi e ancorato accanto all'isolotto, in attesa di essere condotto a Porto Cervo per le riparazioni.

g. f.

Segue dalla pagina 9

E' mancata ai suoi cari

Caterina Rinaldi ved. Lajenne

La piangono i figli Giovanni e Maria, il genero, la nuora, i nipotini e parenti tutti. I funerali avverranno giovedì 27 alle ore 14,30 partendo da via Corino 8.
— Torino, 27 agosto 1964.

Le famiglie Apesini, Bertalino e Cappabianca partecipano al dolore dei figli.

E' mancato

Angelo Ferrero
Pensionato ATM

Ne danno il triste annuncio i figli: Lino con la moglie Sallie e figlia Mary, Magda col marito Lino Delbosco e figlia Maria Grazia, sorelle, parenti tutti. Un grazie particolare alla famiglia Giordo. Funerali venerdì 28 ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 agosto 1964.

E' mancata in Catanzaro

Celestina Castagnini ved. Tarquino

A funerali avvenuti partecipano i figli: Anna ved. Guasleri e figli, Francesco con la moglie Lina Gallea e figlia, nipoti, parenti tutti.
— Torino, 27 agosto 1964.

Tragico incidente stroncava la vita di

Mario Pitozzi

Lo annunciano la moglie, le sorelle, parenti tutti. I funerali venerdì 28 ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 26 agosto 1964.

28-8-1963 28-8-1964

Luisa Borsello

I suoi cari la ricordano sabato 29 agosto, ore 8, parrocchia S. Massimo.
— Torino, 24 agosto 1964.

1950 1964

Cesare Pavese

Le famiglie con rimpianto lo ricordano.
— Torino, 27 agosto 1964.

Elvira Lavatelli, commossa per la dimostrazione di affettuoso cordoglio tributato al suo amato consorte

Dott. Carlo Lavatelli

impossibilitata a farlo singolarmente ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore. Un particolare ringraziamento al Sindaco di Torino, alla Direzione della RAI e del Museo Civico di Torino, all'Opera Mutilati ed Invalidi di Guerra e ai Dottori Toja e Fea che lo hanno amorevolmente assistito. La Messa di Trigesimo sarà celebrata il 12 settembre, ore 9 nella Parrocchia Santi Angeli Custodi.
— Torino, 27 agosto 1964.

Francesco Fiore, unito ai familiari, ringrazia Superiori e Colleghi tutti della F.I.A.T. Amici e quanti hanno partecipato al dolore per la perdita del

Papà
— Coreto, 26 agosto 1964.

Aldo Bertoletti e famiglia addolorati partecipano al lutto della famiglia del compianto

Cav. Alessandro Uberti
— Torino, 26 agosto 1964.

Maestranze e Titolare delle Officine Meccaniche Uberti prendono parte al dolore della famiglia per la morte del

Cav. Alessandro Uberti
— Torino, 26 agosto 1964.

Con i conforti religiosi, dopo lunghe sofferenze, è mancata ieri in Genova-Pegli

Maria Bottale ved. Paletto
di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio l'addolorata figlia Adelina ed i parenti tutti. La cara Salma giungerà venerdì 28 corr. alle ore 10 a San Mauro Torinese, dove nella parrocchia di S. Anna avranno luogo i funerali. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Genova-Pegli, 27 agosto 1964.

Partecipano al dolore dell'amico Carlo per la scomparsa della mamma

Luigina Lombardo

gli amici:
Valerio Billia
Famiglia Davetti
Famiglia Franco
Famiglia Nardi
Roberto Fantozzini
Famiglia Muselini
Dino Ferraino
Milly Fortunati
Sergio Verdi.
— Torino, 26 agosto 1964.

Cristianamente è mancata

Agostina Amprimo ved. Perottino

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia, i figli con le rispettive famiglie, sorelle, parenti tutti e l'affezionata Clara. Un ringraziamento particolare al Dr. Giulio Pistello che per lunghi anni l'assistette amorevolmente. I funerali venerdì alle 16,15 da corso Giovanni Agnelli 154.
— Torino, 27 agosto 1964.

I coniugi Sgardi si uniscono al dolore della Famiglia per la perdita dell'amico

Guido Settonce
— Torino, 27 agosto 1964.

Nel decimo anniversario della scomparsa del

Comm. Paolo Viola

il figlio e famiglia Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto. S. Messa venerdì 28 agosto ore 8, Parrocchia Maria Speranza Nostra.
— Torino, 27 agosto 1964.

27-8-1961 27-8-1964

Pietro Cauda

Nel terzo anniversario della scomparsa, vive nel cuore dei Suoi cari, che lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 24 agosto 1964.

1958 1964

Giuseppe Graziano

Moglie e figli lo ricordano a parenti e amici. Messa Chiesa S. Dalmazzo 27 agosto ore 18.
— Torino, 27 agosto 1964.